ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; semestre L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre ed anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 44 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. - Centesimi 25 Trieste, Venerdì 18 Maggio 1928 - Anno VI Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. Nuova Serie N. 2629

L',,Italia" è attesa questa mattina alla Baia del Re

Un volo di 60 ore su zone vergini - La rotta fra nebbia e neve verso lo Spitzberg

Sorvolando l'ignoto

Pare incredibile: c'erano pure gli impazienti. Tanto presto si modificano, e quasi si viziano, le abitudini mentali degli uomini, da poter essi appena sopportare una settimana e perfino un giorno d'attesa, in imprese che pure ieri solevano concepire sviluppate nella lentezza degli anni e misurate da un pazientar senza fine. Ieri? Sì, certamente, ieri: trent'anni addietro, vent'anni addietro, dieci anni addietro. Una esplorazione polare, fosse nell'Artide o nell'Antartide, voleva dire sprofondarsi nell'ignoto e smarrirvisi, per stagioni intere, per anni interi, nell'impossibilità di ogni comunicazione coi viventi: passavano gli inverni e tornavano le primavere, e gli esploratori polari erano come uomini trascesi in quella zona dell'invisibile e dell'impenetrabile in cui un uomo è vivo solo per sè stesso, ed è come passato fuor di questa vita per tutto il resto del mondo. Tre anni rimase Nansen a cercarsi varchi tra i ghiacci; tre inverni egli passò nella solitudine artica. Da tutti era stimato morto. Un giorno la sua nave, su la via del ritorno, s'incontrava inaspettatamente al largo dello Svalbard, nelle navi di una spedizione artica inglese. Era il 1896: non tempi remoti, ma i giorni nostri.

⁂

Già il verde di questa primavera pullulava sui colli quando vedemmo, nel grigio mattino, l'aeronave di Nobile balenare su la nostra città ai riflessi di luce che ne radevano l'agile curva nel cielo. Essa sostenne nell'aria la battaglia che le diedero gli uragani da un capo all'altro d'Europa; discese con puntualità mirabile su la spiaggia baltica, ove doveva aspettare che si compisse il viaggio della nave che per via di mare recava allo Svalbard il corredo della spedizione; venuto il giorno, si spiccò di nuovo e varcò come freccia il cielo scandinavo; si ancorò al pilone dello Svalbard, vi attese il primo cielo propizio, riprese il volo: e ieri sorvolava, immergendosi nella nebbia con la prora rivolta a orizzonti ignoti, la Terra di Nicola II, estremo e incerto profilo terrestre raggiunto sinora da navigatori russi al di là del passaggio di nord-est espugnato da Nordenskiöld.

E vi sono stati pure gli impazienti. Ma tutto questo, che noi raccontiamo con brevi parole, che si è compiuto in breve giro di giorni, a raccontarlo soltanto alcuni anni or sono sarebbe sembrato un'invenzione favolosa. Il mondo s'è tanto presto abituato alla rapidità, alla vittoria meccanica sul tempo, da farsene quasi una psiche nuova che ha tutte le nervose incontinenze della psiche giovanile. Ma la realtà non è il cinematografo. E il viaggio di Nobile si compie nella realtà, e da essa attinge il suo carattere meraviglioso. Solo la cognizione della realtà può dare un concetto preciso della grandezza di ciò che si è compiuto dalla spedizione italiana e della grandezza dei tempi nei quali ciò ha potuto compiersi. Si pensi che lo Svalbard è stato scoperto dagli olandesi nel 1596; la Terra di Nicola II vagamente intravveduta dai russi nel 1913: fra l'una e l'altra di queste date, che rinserrano più di tre secoli, stanno odissee di sforzi e di stenti umani per inoltrarsi faticosamente sopra una via che Umberto Nobile ha percorsa in un giorno.

⁂

L'analisi dell'impazienza contemporanea è altrettanto tentatrice quanto l'analisi della perfezione di saggezza e di tecnicismo onde riuscì a Nobile questo scorciamento fulmineo delle più ardue vie della terra. In fondo all'impazienza v'è sempre disconoscimento della realtà, e quindi ignoranza: e questo è il suo primo elemento. A sentir menzionare, nelle stesse pagine di giornali, talvolta nello stesso capoverso o nello stesso periodo, lo Svalbard, la Nuova Zemblja, la terra di Francesco Giuseppe, la Terra di Nicola II, nasce negli inesperti quasi il senso che si tratti di continenti vicini, laddove spazi immensi di oceano ghiacciato li dividono l'uno dall'altro, e fra l'uno e l'altro sono distese di deserto glaciale delle quali nulla si sa, poichè giammai ha potuto posarvisi lo sguardo dell'uomo. E tuttavia questa illusione di vicinanza che è nella moltitudine, ignara delle distanze e disorientata dall'avvicinamento dei nomi, si è in un certo senso tradotta in intuizione di verità: ma da ieri soltanto, da quando Nobile ha compiuto il suo volo. Ieri non era, ed oggi è un fatto, che lo Svalbard e la Terra di Nicola II distano fra loro solamente ventiquattr'ore di viaggio aereo, e non più di pochi giorni da noi: ma perchè l'ardimento e la tecnica umana hanno inghiottito le distanze e violentemente avvicinato a noi i più lontani confini del mondo.

⁂

Altro incitamento all'impazienza, il paragone, non con i lenti eroismi d'una volta, ma con gli sbalzi rapidi degli ultimi anni. Il volo di Byrd, quello di Wilkins, quello stesso di Nobile che doppiò la calotta terrestre, sorvolò il Polo, e, spiccatosi dall'estrema punta d'Europa, in un paio di giorni prese terra all'estrema punta d'Alaska, hanno predisposto l'aspettazione nervosa alla linearità del proiettile, al lampo del dardo. Ma questa forma di aspettazione prescinde dal carattere della spedizione odierna. Essa non appartiene allo stesso tipo di spedizioni artiche, al quale vanno ascritti il volo di Byrd, quello di Wilkins, e in un certo senso anche la trasvolata polare del «Norge».

Fin dai primordi delle spedizioni artiche, nei loro due periodi iniziali storici alla fine del Quattrocento e alla fine del Cinquecento, due specie di audaci si avventurarono sui mari ignoti: quelli che avevano come loro divisa «avanti» e cercavano di raggiungere un qualunque limite di là da ogni traguardo, guidati dal fascino e infiammati dalla gloria dell'avventura ignota; e quelli che si proponevano la scoperta di terre, di mari, di passaggio fra continenti e arcipelaghi iperborei, per far dono all'umanità di nuove conquiste, di nuovi cammini, o anche solo di cognizioni nuove sul pianeta che è la sua patria. I primi ebbero nei tempi moderni la loro incarnazione suprema nell'avventuroso Andrè, che si scagliò con un aerostato nel vento, avendo come meta il Polo, e novello Icaro, s'inabissò nello spazio senza ritorno. Gli altri furono tutti i grandi organizzatori di spedizioni nell'Artide, dai Davis, dai Barrow, dai Hudson fino ai Nordenskiöld, ai Nansen, al Duca degli Abruzzi e agli altri pionieri delle ghiacciaie inesplorate: e su le orme di questi è compiuta la spedizione di Nobile, col magico nuovo mezzo di locomozione che ha sostituito l'ala alla vela e alla slitta. Wilkins stesso riconobbe che, qualunque fosse stato il suo desiderio di associare la temerità epica con la ricognizione scientifica, soltanto una spedizione dai mezzi potenti e dalle energie calcolate come quella del grande navarca italiano dei cieli poteva ostinarsi contro i misteri della Sfinge, e averne ragione, e sviscerarli alla bramosia dell'intelletto umano.

⁂

Ma, un alimento ancora trae l'impazienza dallo stesso prodigioso avvolgimento di onde aeree signoreggiate e docili di cui si circonda l'aeronave di Nobile, in modo che ad ogni momento essa è in comunicazione con tutta l'umanità. Le onde elettriche che essa va lanciando in piena peripezia del viaggio sono onde parlanti; esse narrano, quasi di ora in ora, e potrebbero narrare di minuto in minuto, le latitudini raggiunte, le terre scorte, gli orizzonti, le nebbie, i venti, le fluttuazioni dell'aria, le lotte, le confidenze degli animi, il peso della nave, la resistenza dell'involucro all'incrostarsi del ghiaccio, gli spiegati voli, le tormente, i ritorni. Una volta, erano tre mesi, erano tre anni, e l'umanità aspettava e pazientava, con un fatalismo rassegnato a non conoscere angoscia. Oggi poche ore, senza il lanciamento, o senza la cattura di un'onda, e già l'angoscia si diffonderebbe pallida e smorta, come tante volte durante le temerarie trasvolate degli ultimi tempi. Una volta, l'uomo solo, aprendo col piccone alla sua nave la strada dei ghiacci, giungeva alfine alla faticata sua meta, che era spesso una piccola meta, e forse dopo un anno poteva egli dar notizia agli uomini di quel suo trionfo. Oggi in un giorno solo, un manipolo di aeronauti può varcare tanto spazio di deserti polari quanto in trecento anni non fu varcato da tutti i loro predecessori, e basta lo scocco di poche scintille perchè l'intera umanità li accompagni per le intentate solitudini dell'orbe terrestre.

Queste potenze nuove meraviglio-

Queste potenze nuove meravigliose e la incalzano. Essa è più rapida di tutti i voli, più assetata di raggiungimenti che tutte le coraggiose anime libratesi nell'ignoto, più carica d'ansie di quegli stessi che con la propria volontà dominano gli elementi e con la propria carne patiscono il travaglio. Ma è l'imaginazione. La realtà è più forte, più bella, ed anche più splendente di miracolo. Essa è in Umberto Nobile, il condottiero, e nei suoi compagni di ardimento e di fede. Noi la raccogliamo in frammenti di scintille: essi la vivono con tutto il loro nusi sono trasmesse all'imaginazione, di tutte le forze dell'ingegno umano, armonizzandole, moltiplicandole, perchè le rotte dell'aeronave «Italia» restino come solchi decisivi nell'Artide indecisa, dove i ghiacci e i venti hanno finora dispersi gli sforzi degli uomini.

SILVIO BENCO

L'attesa alla Baja del Re

BAIA DEL RE, 17, ore 20

L',,Italia'' è attesa per le prime ore di domattina. Alle ore 20 era a poco più di seicento chilometri dalla Baia del Re. Quando arriverà avrà compiuto circa settanta ore di volo in condizioni spesso difficili, causa il vento. Ogni ardimento è una gloria.

La stazione di Tromsoe

Da Tromsoe predicono buon tempo sulle Spitzbergen fino a mezzogiorno di domani. Ci auguriamo che quei meteorologi siano profeti di fortuna: La stazione di Tromsoe ha sempre seguito con attenta cordialità i voli del dirigibile; essa ci è stata preziosa di notizie e di consigli. La rotta dell',,Italia'' è facilmente definibile attraverso i frequenti bollettini lanciati da Nobile.

E' certo che l'aeronave ha raggiunto regioni dove in condizioni normali di visibilità si sarebbe dovuto avvistare la famosa Terra di Nicola II. Il comunicato che annuncia il ritorno dice che nessuna terra è stata vista. Esiste dunque questa terra scoperta dai russi nel 1913 e che dovrebbe essere a circa 40 miglia a nord del capo Celjuskin? E quali sono, nel caso, le circostanze che ne hanno impedito la vista a Nobile che non parla di visibilità difficile?

La radio

Sono misteri che il generale Nobile spiegherà fra poche ore. Intanto non vi è che da gloriarsi per questo primo grande contributo che la spedizione ha portato alla geografia artica, con l'esplorazione di zone vastissime delle quali non avevasi alcuna conoscenza. Il rapporto di Nobile avrà certamente grande importanza a questo riguardo.

Ai margini della spedizione altri esperimenti scientifici cominciano a dare insegnamento e risultati concreti. La radio, ecco la miracolosa vincitrice delle lontananze! La stazione della ,,Città di Milano'' ha tenuto, fino a circa mille chilometri, contatto continuo, con onde di 2400 metri, col dirigibile, che adoperava onde di 900 metri: onde medie. Invece oltre i 1200 chilometri è stato mantenuto contatto per tutta la navigazione con onde corte. In sostanza dalla ,,Città di Milano'' non si è mai perduto contatto con l'aeronave, che ha tentato una volta di comunicare dall'Oceano polare, direttamente con Roma. E avrebbe avuto successo se non si fosse intromesso in Europa un apparecchio disturbatore.

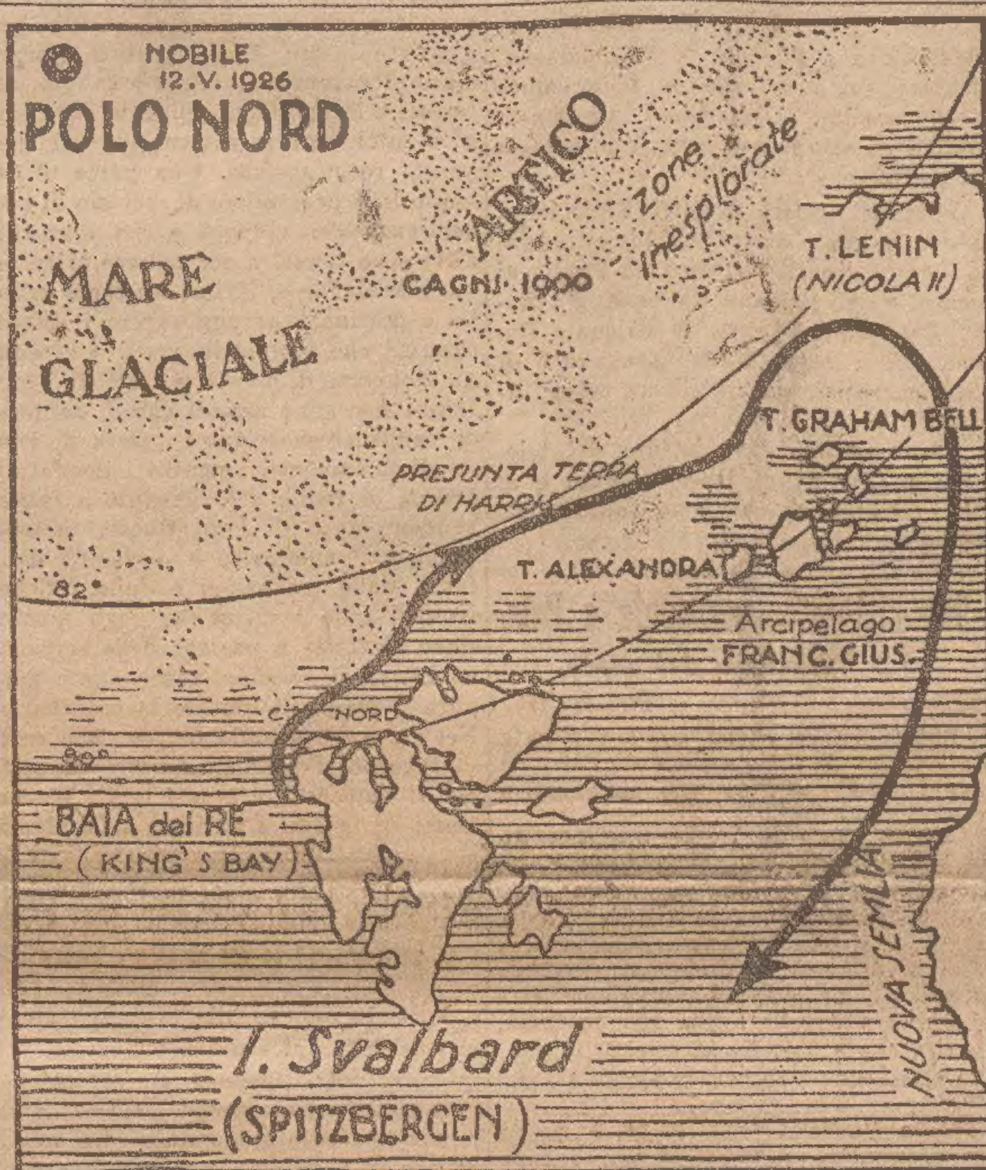
Il lavoro alla Baia

Alla Baia del Re, dove il comandante Romagna è il primo collaboratore amoroso della spedizione Nobile, i marinai lavorano con il solito instancabile entusiasmo. La ,,Città di Milano'' ha guadagnato alcune centinaia di metri verso la spiaggia, ma la distanza fino all'hangar è ancora notevole. E le bombole di idrogeno sono il necessario immediato rifornimento del dirigibile all'arrivo.

Si continua dunque a non parlare di riposo. Ma a guardare questi meravigliosi ragazzi filare con slitte, cantando e ridendo, si è vinti dal desiderio di calzare gli stivali e d'insinuarsi fraternamente fra loro a dividere la lieta e pur non lieve fatica.

Perchè no? Le ore di attesa dell',,Italia'' saranno meno lunghe.

UGO LAGO



La problematica esistenza della Terra di Nicola II

CITTA' DI MILANO, 17, ore 20

Alle ore 18 di ieri il generale Nobile radiotelegrafava: «Si spera di vedere fra poco la Terra di Nicola II». Dopo circa 5 ore di silenzio un radiotelegramma avvertiva: «Sono le 23.15. Facciamo rotta per il Capo Zelanya (Nova Zemlja). Tutto bene».

Si deve ritenere dunque che il dirigibile ,,Italia'' abbia potuto sostare lungamente nella zona di Nicola II e che perciò sia stato possibile compiere da bordo tutte le osservazioni necessarie per constatare l'esistenza o meno della favolosa terra, della quale tutte le carte polari dànno una traccia a nord-ovest del Capo Celjuskin, nella penisola di Taimir.

Se le condizioni di visibilità — mantenutesi favorevoli durante tutta la traversata di quell'ampio tratto del Mare Glaciale Artico che si trova fra il 20.o e l'80.o grado di longitudine Greenwich — fossero cambiate all'ultimo momento, il generale Nobile ne avrebbe dato notizia nei suoi radiotelegrammi.

Possibilità di osservaz'one

Esiste o no questa terra di Nicola II, che pur essendo il più povero territorio della Federazione delle Repubbliche Sovietiche, ha dovuto subire il cambiamento del nome in Terra del Nord e arbitrariamente di Lenin? Non è ancora possibile rispondere a questa domanda.

L',,Italia'' ha sorvolato i banchi di ghiaccio e gli specchi del mare in disgelo ad un'altezza media di 200 metri. Il raggio di visibilità si è mantenuto fra le 5 e le 10 miglia. La velocità del dirigibile è discesa sino a 45 chilometri: e se ciò poteva considerarsi come condizione non troppo favorevole per la navigazione, offriva, d'altro canto, il vantaggio del maggior tempo disponibile per uno studio accurato della configurazione della zona sorvolata. Dunque non è mancato agli esploratori il modo di compiere osservazioni forse definitive sulla problematica esistenza della Terra di Nicola II.

Qui si è diffusa l'opinione che se il difficoltà di osservazione nel periodo generale Nobile avesse incontrato di tempo compreso fra l'annunzio che il dirigibile era giunto in prossimità della terra scelta a metà della ricognizione e l'annunzio del cambiamento di rotta, in direzione della Nova Zemlja, non avrebbe mancato di accennarlo nei suoi laconici, ma precisi ed eloquenti radiotelegrammi.

Quattro ore sulla zona

Il dispaccio trasmesso dall',,Italia'' alle ore 19.15 permette forse di arrivare alla conclusione che la terra che fu già meta della famosa spedizione polare detta della Vega, che dal Capo Celjuskin raggiunse lo stretto di Bering, è esistita soltanto nella fantasia degli esploratori. E ciò non deve recare meraviglia, giacchè, come si è visto per la Terra di Gilles, che la fantasia di diversi navigatori poneva a circa 200 chilometri ad est dello Spitzberg, l'Artide ha tratto spesso in inganno chi tentava di violarne il mistero con mezzi di osservazione non così perfetti come quelli che possiede l',,Italia'' la quale, navigando a 200 metri di altezza dal livello del mare si trova sempre in posizione di visibilità dominante.

Alle ore 19.15 il generale Nobile radiotelegrafava: «Ci troviamo presso a poco a 80 gradi di latitudine nord ed a 92 di longitudine Greenwich» *Questi dati corrispondono esattamente al punto che nelle carte polari è occupato dal bordo nord-est della presunta Terra di Nicola II. E poichè il mutamento di rotta è avvenuto alle 23.15 si deve ritenere che l',,Italia'' sia rimasta nella zona scelta come mèta della ricognizione per oltre 4 ore.*

"Nessuna terra,,

Del resto il primo messaggio di Nobile sulla via del ritorno conferma le nostre considerazioni: «Nella regione della Terra di Nicola II fino alle ore 23 di ieri sera non abbiamo avvistato alcuna terra. Intorno alla 34.a ora di volo decisi il ritorno per la via di Nova Zemlja alle Spitzbergen, rotta più favorevole al volo per le condizioni meteorologiche«.

Anche il viaggio di ritorno presenta aspetti del più alto interesse. La Nova Zemlja fu visitata dal Barents, che diede il nome a quel tratto dell'Oceano Glaciale Artico che è compreso fra le coste settentrionali della Scandinavia, gli arcipelaghi delle Spitzbergen e di Francesco Giuseppe e la Nova Zemlia.

I radiotelegrammi di Nobile

DALL'«ITALIA», 17 maggio

(Copyright dell'*Agenzia Stefani*)

«Ore 9.20. La nostra posizione è tra il 58.55 long. est di Greenwich e 76.18 lat. nord. Siamo in rotta verso l'isola di Abel. Navighiamo sempre sul mare ghiacciato. Il cielo è sereno. La temperatura è di 17 gradi sotto zero. A bordo tutto bene».

«Ore 22.30. Siamo a circa centocinquanta chilometri ad est-sud-est del Capo Leigh Smith. Proseguiamo regolarmente la navigazione tra nebbia e neve e ci dirigiamo a nord delle Spitzbergen».

La mèta raggiunta

OSLO, 17

(Copyright dell'*Agenzia Stefani*)

L'*Agenzia Telegrafica Norvegese* pubblica:

«Alle ore 12 di oggi il dirigibile «Italia» si trovava a 77.22 di latitudine nord e a 57.30 di longitudine est, proveniente dalla Terra di Nicola II, che l'aeronave aveva raggiunto alle ore 2 della notte».

Alla Baia del Re nevica

CITTA' DI MILANO, 18, ore 2

(Lago) **Le condizioni del tempo sono sensibilmente mutate. Da qualche ora nevica abbondantemente, per fortuna senza vento. Se il tempo si manterrà come ora la manovra di atterraggio dell'«Italia» sarà molto laboriosa.**

A bordo della "Città di Milano,, si percepisce la posizione dell',,Italia"

Da bordo della R. Nave «Città di Milano» (via radio S. Paolo):

L'attività dei marinai e degli alpini italiani oggi è stata ripartita fra il consueto scarico e trasporto al hangar dei materiali occorrenti all'aeronave e l'opera di spostamento della barriera gelata, che contrasta ancora il passo alla «Città di Milano».

In previsione della necessità che l'«Italia» avrà al suo ritorno alla base di essere rifornita più che abbondantemente, è stato intensificato l'approntamento dei depositi di benzina, di lubrificante e di idrogeno presso l'hangar.

Questi sforzi continui per superare le difficoltà derivanti dalla mutevole stagione dimostrano magnificamente la virtù di adattamento e la facilità di addestramento dei nostri marinai. Il varco che lentamente si apre nel ghiaccio per far avanzare la nave costa anch'esso sempre gravosi sacrifici. Anche oggi sono stati impiegati alla bisogna minatori della Baia del Re e se il tempo non sarà ostile, domani a sera, o al massimo posdomani, il canale che dovrà condurre la «Città di Milano» all'approdo del porto sarà completato.

Il vento, specialmente stamane, ha come al solito ostacolato lo sgombero dei frammenti di ghiaccio che si producono dopo ogni brillamento di mina. La temperatura bassissima, compie il resto, saldando i ghiacci in pochi istanti fra loro e ostacolando, così, l'avanzamento della nave, nonchè formando una massa compatta la cui rottura era costata tanti sforzi.

Il radiogonometro di bordo percepisce già stasera distintamente la posizione dell'«Italia», segnalandone l'avvicinarsi incessante e il prossimo arrivo. La marcia dell'aeronave è sempre seguita con entusiasmo e l'ansia aumenta con il passar delle ore.

Il ritorno alla Baia del Re del dirigile sarà accolto certamente con le più grandi feste dai camerati, che nel vittorioso compimento delle esplorazioni vedono il compenso delle loro fatiche e dei loro ardimenti.

I caratteri pittoreschi delle terre sorvolate dall'"Italia,,

Fino dal 1913, a nord delle coste della Siberia, nella vastissima zona compresa tra la Nova Zemlja e l'arcipelago Francesco Giuseppe, ad occidente, e le isole della Nuova Siberia ad oriente, nessuna terra era stata scoperta. Solo l'Oceano spaziava con i suoi campi di ghiaccio sui quali era andato alla deriva per ben tre anni, fra il 1893 e il 1896, il «Fram», la nave sulla quale era imbarcato Nansen.

Le scoperte di Wilkiski

In quell'anno il capitano Wilkiski salpava dalla baia d'Anadyr, sul mare di Bering, con due navi rompighiaccio, la «Taimir» e la «Vaigatz», e superato lo stretto che separa il vecchio dal nuovo mondo, volgeva la prora all'ovest per raggiungere il mare di Kara. Giunto al nord del Capo Celiuskin, l'estremità settentrionale di tutto il continente asiatico, il Wilkiski trovò che la rotta fino allora seguita nelle acque costiere era interrotta dall'ammassamento dei campi di ghiaccio. Puntò allora a nord, nella speranza di trovare un canale navigabile verso occidente: si imbattè così in una piccola isola, che egli denominò Alessio dallo Zarevic. Più oltre, a poco più di 50 km., si profilò all'orizzonte un'altra costa sulla quale strapiombavano alture scintillanti di ghiaccio. A questa terra Wilkiski dava il nome di Nicola II.

L'anno successivo, lo stesso navigatore, con gli stessi bastimenti, partì dal porto di Wladivostok, e superato lo stretto di Bering, si diresse ancora verso occidente, scoprì al sud-est dell'isola Bennett una nuova isola e raggiunse la costa orientale della Terra di Nicola II. Preso dai ghiacci e costretto allo sverno, come potè liberarsi dalla sua prigione si affrettò ad approfittare del mare sufficentemente navigabile, per raggiungere in tempo utile il porto di Arcangelo sul Mar Bianco.

La Nova Zemlja

Il rilievo della nuova terra non ha però fatto progressi di sorta: la grande guerra, scoppiata poco dopo la prima scoperta, e la rivoluzione bolscevica poi, hanno impedito che si conducesse a termine l'esplorazione alla nuova terra. L'U. R. S. S. si è limitata a ribattezzarla col nome di Terra del Nord; mentre assolutamente arbitraria è la denominazione di «Terra di Lenin», usata da alcuni cartografi.

Ed ecco alcune notizie geografiche sulla Nova Zemlja (Nuova Terra) per la cui via Nobile ha deciso il ritorno. Questa terra si estende a guisa di arco al di là del circolo polare artico. Essa ha una lunghezza di 900 chilometri e una larghezza di 160 nel suo massimo sviluppo. La Nova Zemlja si divide in due parti per mezzo dello stretto di Matacikin Shar che ne forma due isole: l'isola meridionale minore, che è divisa dall'isola maggiore settentrionale, il cui punto estremo giunge al 77.o grado di latitudine settentrionale.

Le condizioni climatiche della Nova Zemlja sono molto rigide, sebbene non tanto quanto sarebbe da attendersi da una latitudine così estrema, e ciò perchè lungo la costa occidentale passa, con uno dei suoi rami, la corrente del Gulf Stream. Nello stesso inverno qui, come in qualunque altro punto artico, grazie all'influenza marina, il clima si potrebbe dire quasi mite, relativamente alla latitudine.

Temperatura... mite

Nell'inverno la temperatura scende generalmente al di sotto dei 20-25 centigradi, mentre la temperatura media dell'anno è di 14 centigradi sotto zero. Sia d'inverno che d'estate gli uragani raggiungono tale forza da strappare i tetti delle poche case e trasportarli a enormi distanze.

Sulla costa occidentale della Nova Zemlja i venti soffiano dall'oriente e sulla costa orientale prendono la direzione per l'occidente. La fauna è assai ricca: essa è rappresentata largamente da animali che hanno una grande importanza per il commercio, come l'orso bianco, la volpe e gli uccelli che sugli scogli di questa terra artica sono così numerosi da formare il cosiddetto «bazar degli uccelli». Un grande interesse offrono i mammiferi che popolano queste acque, come la nerpa, il lepre marino, il beluch, che appartiene alla famiglia dei delfini.

Queste estreme terre artiche a 77 gradi di latitudine, sono tranquillamente abitate oltre che dai samoiedi, da circa 200 individui di nazionalità russa, i quali, con l'aiuto del Governo sovietico, si sono colà trasferiti con le loro donne e i loro bambini e vi esercitano una caccia abbondantissima e ricchissima. I samoiedi preferiscono, com'è risaputo, vivere nelle loro capanne coniche, mentre per questi russi emigrati al... Polo, sono state costruite delle case d'un tipo speciale atto a resistere alle intemperie.

Ricchezze e tormenti

I più recenti cacciatori russi immigrati in queste terre si sono stabiliti nel golfo Ciornii (nero) e trafficano con le istituzioni statali russe del Mar Bianco. Ogni anno nella Nova Zemlja sono inviati a svernare un gruppo di marinai che hanno la cura di guardarvi la stazione radioelettrica e l'osservatorio geografico, ivi fondato nel 1923 come avanguardia degli studi polari. Questi uomini devono restare oltre sei mesi in un'isola selvaggia e deserta. Essi, durante l'inverno, vivono in una baracca appositamente costruita e divisa in cabine aventi ciascuna un tavolo da scrivere, due sedie, un letto e un comodino. Allorchè il sole è scomparso e la notte si prolunga per tre mesi, gli uomini addetti alla stazione cominciano un'aspra lotta per la vita.

Il miglioramento di Streseman perdura

Ogni pericolo di ricaduta sarebbe scomparso

BERLINO, 17

Nello stato di salute del ministro degli Esteri, dott. Stresemann, secondo le ultime informazioni, sembra che il lieve miglioramento, annunciato nel bollettino di ieri sera, abbia a perdurare ancora. Il carattere della malattia viene definito, anche ora, come serio e i disturbi ai reni non sono affatto scomparsi, ma la loro attività si fa sempre più normale. La temperatura segna 36.9, il polso 64. Si spera che, dato l'ulteriore miglioramento, ogni pericolo di ricaduta sia scomparso.

Il figlio di Lord Rothermere

oggetto di entusiastiche manifestazioni a Budapest

BUDAPEST, 17

Il figlio di lord Rothermere, il deputato Harmsworth, che come abbiamo detto ieri, è giunto con una deputazione di uomini politici e giornalisti della stampa di Rothermere, in missione speciale a Budapest, è stato anche oggi oggetto di entusiastiche manifestazioni da parte della popolazione. In qualunque posto in cui egli si presentò, i passanti lo salutarono con grida di «eljen!» e di altre esclamazioni irredentiste.

Il reggente Horty ha offerto a mezzogiorno, in onore dell'ospite inglese, una colazione intima. Nel pomeriggio, Harmsworth si recò alle corse al trotto, quindi al match di football fra la squadra inglese Blackburn Rowers e la squadra nazionale ungherese. Più tardi si recò alle gare di atletica leggera. I partecipanti si schierarono tosto dinanzi alla tribuna in cui si trovava l'ospite e lo salutarono con vibranti grida. Harmsworth rispose in lingua ungherese ringraziando per la manifestazione e gridando «evviva l'Ungheria!». L'ospite intervenne poi ad una festa di 3000 ginnaste. Questa sera Harmsworth interverrà ad un banchetto offerto in suo onore dal Presidente del Consiglio conte Bethlen. Furono scambiati brindisi intonati alla massima cordialità.

Il rialzo dei prezzi del grano

Speculazione straniera e previsioni di minore raccolto

ROMA, 17

Da alcuni giorni è stato rilevato nei mercati internazionali un improvviso rialzo dei prezzi del grano. Questo fenomeno sarebbe dovuto ad un movimento di speculazione, determinatosi sul mercato americano, con una inevitabile ripercussione in Europa. Secondo notizie pervenute all'Istituto internazionale di agricoltura, bisogna essenzialmente tener conto di alcuni elementi di fatto e più precisamente di questi due: 1) che il raccolto del grano in America è stato di circa 130 milioni di quintali e cioè di circa 20 milioni di quintali in meno della media annuale; 2) che le previsioni per il raccolto del 1928 sulla base delle informazioni pervenute, fanno ritenere una diminuzione della produzione in Francia, Germania e Polonia.

Tendenziose voci di disordini a Varsavia

Tutto si riduce a un disgraziato incidente

VARSAVIA, 17

Un incidente che non è affatto di natura politica ha fatto circolare in Polonia e anche all'estero notizie di gravi disordini. Un gruppo di ragazzi che giocavano al foot-ball, a Praga, sobborgo di Varsavia, si inoltrarono nella zona della caserma militare del 36.o reggimento fanteria, dove l'accesso al pubblico è severamente proibito. Un soldato posto a guardia arrestò, dietro ordine impartitogli dall'ufficiale di ispezione, i piccoli trasgressori. Ma uno di questi si lanciò a precipitosa fuga per sottrarsi all'arresto e non si fermò malgrado l'ordine del posto di guardia il quale, in base al regolamento di servizio, fece partire contro il fuggitivo un colpo di fucile, colpo che uccise il ragazzino. Le persone che si trovarono presenti a questo incidente cominciarono ad inveire ed imprecare contro la truppa. Intervenne la polizia che disperse il gruppo, procedendo all'arresto di alcune persone che vi si erano opposte. L'accaduto è registrato nei giornali di Varsavia fra gli incidenti della piccola cronaca.

La Tesoreria americana favorevole

a un prestito per la stabilizzazione del franco

PARIGI, 17

Si ha da Washington che la Tesoreria americana dichiara di non avere nessuna obiezione per la concessione, da parte della Banca di riserva federale alla Francia, di un credito per contribuire alla stabilizzazione del franco. Si aggiunge, da fonte autorizzata, che la proibizione relativa al prestito francese non dovrà estendersi a tale prestito, in considerazione dell'importanza che ha il risorgere del commercio francese per l'America.

L'accordo fra Italia e Turchia

STAMBUL, 17

L'Assemblea nazionale turca ha deciso di rinviare l'inizio delle vacanze, che dovevano cominciare a metà di maggio, nella speranza di poter approvare prima il patto di non aggressione con l'Italia. Effettivamente fra la Turchia e l'Italia si è già giunti all'accordo. Secondo alcune voci, si sarebbe però fatto comprendere che si desiderava che il patto venisse firmato contemporaneamente a quello greco-turco.

Le forze della Rivoluzione e il Senato

Commentato articolo dell'on. Amicucci su una progettata riforma

ROMA, 17

E' molto favorevolmente commentato un articolo dell'on. Ermanno Amicucci sulla riforma del Senato. Poichè quanto scrive il segretario nazionale del Sindacato giornalisti ha il sapore di un'anticipazione, vi trasmettiamo i brani più salienti dell'articolo.

«L'imminente promulgazione della legge sulla rappresentanza nazionale rimette sul tappeto — osserva l'on. Amicucci — la questione della riforma del Senato. Anche qui, con buona pace dei senatori Albertini e Ruffini e di tutti gli altri cadaveri che sabato scorso comparvero come ombre dell'al di là nell'aula di palazzo Madama bisognerà toccare lo Statuto».

Riportato l'art. 33 dello Statuto che stabilisce, com'è noto, le categorie dalle quali possono esser tratti i senatori, lo scrittore continua: «Non ci vuole molto a comprendere che questo elenco non corrisponde alla situazione. La maggior parte delle categorie contemplano alti funzionari dello Stato, i quali debbono certamente continuare a far parte del Senato, ma non possono evidentemente costituirne il fulcro. Va notato di passaggio che, all'art. 14, non sarebbe male specificare che, tra gli ufficiali di terra e di mare, vanno compresi i luogotenenti generali della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. La Milizia ha assunto nel quadro delle Forze armate dello Stato un posto e una funzione che la collocano degnamente accanto all'Esercito e alla Marina, nonchè all'Aeronautica, che evidentemente non poteva essere compresa negli elenchi del '48 perchè gli aeroplani non erano stati ancora inventati.

L'art. 20 e gli uomini del Regime

L'art. 3 dovrebbe limitarsi a contemplare i deputati senza la restrizione delle tre legislature e dei sei anni di esercizio. I deputati della 27.a legislatura, che è la Costituente fascista, hanno pieno diritto di entrare a palazzo Madama anche se non abbiano, come non hanno, tre legislature o sei anni di esercizio. Non si possono chiudere le porte agli uomini della Rivoluzione, che hanno tenuto saldamente le posizioni e tradotti in leggi dello Stato tutti i principii del Fascismo.

«Infine, bisogna intendersi sull'articolo 20 (Coloro che con servizi o meriti eminenti avranno illustrato la Patria). Se si pensi che Verdi ed altri eminenti personaggi che avevano veramente illustrato la Patria, dovettero entrare in Senato per la categoria del censo; se si ricordi che Salvatore Di Giacomo non fu riconosciuto degno della nomina a senatore per l'art. 20, si vedrà quale uso sia stato fatto in pratica di questa categoria importantissima.

Mancano del tutto, nelle ventuno categorie elencate nell'art. 33 dello Statuto, le forze nuove espresse dalla società nazionale fascista. L'ordinamento corporativo dello Stato è una grande realtà storica odierna, di cui lo Statuto non poteva tener conto, ma che il Senato del Regime fascista non può assolutamente ignorare. Le grandi Confederazioni che sono chiamate con la nuova legge sulla rappresentanza nazionale a designare i deputati alla Camera, non possono rimanere escluse dal Senato. Bisognerà iscriverle in una nuova categoria, che non sarà certo la meno feconda di elementi utili e degni della Camera alta.

Le grandi opere nazionali dello Stato fascista dovranno rinverdire le smorte categorie dedicate agli alti funzionari dello Stato. Ma soprattutto bisognerà far posto alla categoria della Rivoluzione. L'«élite» politica, militare, sindacale del Fascismo deve avere la sua piena rappresentanza a palazzo Madama. Anche per questo sarà necessario modificare l'art. 33 dello Statuto. Come già il Gran Consiglio ha in massima deciso, bisognerà abbassare il limite minimo di età per la nomina dei senatori. Quarant'anni sono troppi per un Regime di giovani, per una rivoluzione che è stata fatta essenzialmente dai giovani.

La Commissione per la verifica dei titoli

Ma tutto questo non basta. Lo stesso regolamento del Senato non è più intonato alla situazione.

Il capo 5.o, che si riferisce alle Commissioni, va riguardato ed aggiornato almeno per quello che riguarda la Commissione per la verifica dei titoli. Questa Commissione ha dato, in occasione dell'ultima infornata di senatori, uno spettacolo che non può essere dimenticato. Molti senatori non furono convalidati. Mentre, per il passato, il rigetto dei decreti reali di nomina dei senatori fu esercitato dalla Commissione e dal Senato con estrema moderazione, sicchè nell'elenco dei milleottocento senatori nominati dal 1848 al 1924 si contano quasi sulle dita di una mano i senatori per i quali non fu convalidata la nomina, nella lista proposta dal Governo fascista nel 1924 parecchi senatori non furono convalidati per un piccolo giuoco di gruppetti antifascisti che credettero di partecipare in questa forma alla famigerata campagna quartarellista.

Ora non è ammissibile che i decreti reali siano respinti dal Senato. I membri della Camera Alta sono nominati dal Re. Il Re dovrebbe essere insindacabile nelle sue nomine. E' logico supporre che il Governo abbia vagliato tutti gli elementi necessari prima di sottoporre alla firma sovrana la lista dei senatori.

Problemi da affrontare

Nè il Senato ha elementi maggiori di quelli che possiede il Governo per verificare i titoli di coloro che sono chiamati a fare parte dell'Assemblea. Non si tratta in questo caso di verificare se un selezione si sia svolta o meno regolarmente, e se il candidato o la lista abbia avuto la maggioranza dei suffragi. Si tratta di prendere atto di una nomina fatta dal Re, secondo disposizioni costituzionali.

Comunque, non dovrebbe essere mai più possibile quello che pure è accaduto nel 1924: che cioè un senatore, i cui titoli siano stati riconosciuti validi dalla Commissione, venga bocciato dall'Assemblea a scrutinio segreto senza alcuna motivazione.

Non pretendiamo — conclude lo scrittore — di aver trattata una riforma completa e definitiva del Senato. Abbiamo voluto solo accennare ai principali problemi che bisogna affrontare e risolvere per adeguare anche la Camera Alta allo spirito e alla realtà della Rivoluzione fascista».

La nuova linea Nizza-Cuneo

Un treno la percorre per la prima volta

PARIGI, 17

Il *Journal* ha da Nizza:

Per la prima volta un treno ha percorso oggi la linea Nizza-Cuneo. Come si sa essa sarà inaugurata solamente in ottobre, tuttavia un primo treno viaggiatori ha circolato, fra l'entusiasmo delle popolazioni di tutte le località di passaggio. In realtà si tratta di una visita di tecnici fatta dall'associazione degli ex allievi della scuola centrale, in un treno speciale che la compagnia aveva messo a disposizione dei suoi membri.

Il treno lasciava la stazione di Nizza San Rocco alle 9.30 di mattina giungendo a Sospello fra le 11 e le 11.30. Gli specialisti ammirarono assai questa linea così ricca di opere importanti. Sulla Nizza-Sospello si trovano infatti 19 gallerie e 10 viadotti principali. La galleria principale è quella di Braus, lunga 5950 metri. Si continua poi fino alla frontiera varcando viadotti e ponti costruiti con grande audacia sulle valli sottostanti. Notevole la galleria del Monte Grappiau, scavata sotto il territorio italiano ma i cui due ingressi sono in territorio francese.

Un milione offerto al Duce

per scopi di beneficenza

ROMA, 17

Stamane l'on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Viminale il consiglio di amministrazione della Società reale mutua di assicurazione di Torino. Erano presenti il presidente generale avv. conte Buffa di Ferrero, vicepodestà di Torino, il presidente del consiglio di amministrazione prof. Collino, il vicepresidente ing. comm. De Vecchi, i consiglieri avv. comm. Giordano, l'ing. Gonella, il cav. uff. Valentino, il conte Fossati Raineri, il direttore ing. Minella, l'agente generale seniore cav. Battaglia.

Gli intervenuti, presentati dall'on. Turati, hanno offerto al Capo del Governo, in occasione del centenario della Società reale, una pergamena, una medaglia d'oro ed una ricca monografia illustrativa della vita e dell'attività dell'ente che conta ben 465.000 soci in tutta Italia. Inoltre è stata consegnata al Capo del Governo la somma di un milione per quella destinazione a scopi di beneficenza che il Duce si compiacerà di stabilire. Il Capo del Governo si è dichiarato assai lieto dell'omaggio ed ha mostrato di apprezzare moltissimo le offerte e soprattutto quella del denaro che sarà erogato a finalità assai importanti. L'on. Mussolini si è infine trattenuto brevemente col vicepodestà di Torino conte Buffa di Ferrero, congratulandosi con lui per l'ottima riuscita della esposizione.

Favorevoli previsioni sui prossimi raccolti

nonostante l'inclemenza della stagione

ROMA, 17

Malgrado l'incertezza del tempo, le principali colture agrarie hanno beneficiato nella prima quindicina di questo mese di un andamento favorevole: tali le conclusioni cui giungono le informazioni che sono pervenute alla Banca Nazionale dell'Agricoltura dai suoi numerosi osservatori, distribuiti in tutte le regioni della penisola. La temperatura in generale si è mantenuta piuttosto bassa, mettendo a dura prova la resistenza delle piante; ma il solo, ad intervalli, è apparso benefico ad asciugare e riscaldare il terreno. L'aspetto delle più importanti colture si mantiene comunque assai soddisfacente; il grano sfida l'inclemenza della stagione e si prepara rigoglioso a sostenere il più difficile periodo della vegetazione. Le previsioni sul prossimo raccolto si mantengono in complesso molto promettenti.

I prati artificiali di leguminose per deficenza di caldo daranno dapprima una produzione poco abbondante, ma si spera però che il terreno umido favorisca alquanto lo sviluppo delle piante per il secondo taglio. Sempre bene si presentano in generale le fave e le patate; anche il granoturco ha potuto germogliare quasi ovunque in buone condizioni, come pure i fagioli e le barbabietole. Le recenti notizie sulla coltura della canapa non sono molto confortanti, giacchè l'inclemenza del tempo e le abbondanti grandinate cadute in qualche importante zona emiliana, hanno compromesso un po' il raccolto. La vegetazione della vite risulta piuttosto tardiva ma la produzione si mantiene finora buona. Pure in ritardo si mantiene la vegetazione delle piante fruttifere, che hanno risentito in diverse regioni dei repentini recenti freddi, mentre sempre promettente è invece ovunque la fioritura dell'olivo. Nonostante il maltempo e il freddo, la coltivazione del riso procede in modo soddisfacente e le nascite sono regolari: lo stato dei gelsi è generalmente buono.

Ringraziamenti di Bethlen al Duce

per l'accoglienza di Roma all'arte ungherese

ROMA, 17

S. E. il conte Bethlen, presidente del Consiglio ungherese, ha inviato a S. E. il Capo del Governo, il seguente telegramma:

«In occasione dell'inaugurazione solenne dell'Esposizione ungherese di Roma, mi affretto a rivolgere a V. E. i miei saluti più cordiali ed i miei vivi ringraziamenti per la indimenticabile accoglienza che è stata riservata al paese classico delle arti alla manifestazione dell'arte ungherese. I rappresentanti della cultura ungherese vedono in questa accoglienza una nuova prova dei sentimenti di sincera amicizia che uniscono le due Nazioni».

Lady Heat porta a compimento

il suo raid Città del Capo-Londra

PARIGI, 17

Lady Heat ha terminato il suo memorabile volo Città del Capo-Londra, sul suo piccolo apparecchio Mosca. Proveniente dal Bourget essa è arrivata oggi all'aeroporto di Croydon. Erano a salutarla le autorità, il marito e una numerosa folla di amici e ammiratori. Essa era raggiante di gioia e ora si propone di tentare una nuova e non meno difficile impresa, ma l'itinerario non lo ha voluto per ora rivelare.

Un idroplano di 5000 cavalli

trasporterà 30 passeggeri attraverso l'Atlantico

BERLINO, 17

A Friedrichshafen, secondo quanto informano i giornali, si sta ultimando il più grande idroplano del mondo. Si tratta di un apparecchio Dornier, munito della bellezza di 12 motori, con una potenza complessiva di 5000 cavalli. Inoltre l'apparecchio è munito di motori di rafforzamento, di una potenzialità presso a poco eguale a quella degli stessi motori installati sullo stesso «L. 127», ora in costruzione nelle officine medesime di Friedrichshafen. L'apparecchio sarà usato per voli transoceanici e la sua capacità di equilibrio è tale da poter resistere anche alle tempeste. Esso potrà trasportare 30 passeggeri e parecchi quintali di posta.

L'aviatrice tedesca Thea Raschs

tenterà un volo da Terranova a Berlino

NEW YOK, 17

L'aviatrice tedesca signorina Thea Raschs ha comunicato all'*United Press* di aver deciso di tentare un volo transatlantico senza scalo dall'America all'Europa e precisamente dall'sola di Terranova a Berlino. La partenza avverrà fra un mese e la Raschs si servirà di un monoplano metallico «Stinson». La Raschs ha 24 anni ed è figlia di un ricco fabbricante di birra di Essen. Due suoi fratelli sono anche essi aviatori sportivi. Ella ha preso il brevetto di pilota nel 1926 e nell'estate scorsa aveva iniziato i preparativi per un volo dall'Europa all'America, ma desistette in seguto alla recisa opposizione paterna. Allora si recò a New York per organizzare un volo in senso inverso ed è il volo che essa si propone di tentare fra un mese. *(United Press).*

Il "Gesù del Gran Poder„ partirà

senza avvertire nessuno

MADRID, 17

Per evitare nuovi incidenti è stato dato ordine all'equipaggio del «Gesù del Gran Poder» di prendere il volo non appena l'apparecchio sarà pronto, senza avvertire alcuno, nemmeno i capi.

Un'anfora d'acqua dell'Adriatico

versata nella darsena di Milano

MILANO, 17

Nello specchio d'acqua di Porta Ticinese stamane si è compiuto un rito che per la partecipazione della folla ha assunto un notevole significato patriottico. L'acqua dell'Adriatico che Zara aveva inviato a Milano è stata gettata nel grande canale milanese perchè dall'unione si sprigioni, per virtù di simbolo, più feconda d'opere la fede per le terre ancora irredente.

Il messaggio del podestà di Zara

Un corteo di rappresentanze di associazioni sportive e patriottiche ha accompagnato l'anfora che conteneva l'acqua dell'Adriatico. Sul grande specchio d'acqua navigavano 150 barche delle Società canottieri Olona e Milano. La folla che assiepava le rive della darsena prorompeva, di tanto in tanto in acclamazioni fragorose e in grida di viva la Dalmazia italiana. Il corteo che accompagnava la sacra acqua dell'Adriatico giunse alla darsena salutato dalle vibranti acclamazioni della folla. Uno squillo di tromba e il silenzio si fa profondo.

Viene data lettura del messaggio del podestà di Zara così concepito: «Ho inviato oggi l'acqua dell'Adriatico attinta presso questa sponda italiana di Dalmazia perchè, con quella di Venezia, sia mescolata all'acqua della darsena di Porta Ticinese; porto a nome di Zara un voto fervido che al simbolico rito segua non lontana la realizzazione che l'Adriatico amaro ritorni ad essere per sempre il mare nostro».

La lettura del messaggio è salutata da fragorosi applausi e da grida di «eja, eja, alalà» ed è quindi data lettura di una caratteristica preghiera del 1848 che i dalmati recitavano nelle chiese quando ancora tutta la sponda orientale dell'Adriatico era terra straniera:

La preghiera dei dalmati

«Nel nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo noi, popolo dalmato, in virtù dei diritti nazionali antichissimi e per la nostra piena e unanime volontà del più antico di tutti i diritti e di tutte le leggi delle generazioni presenti e delle ultime a venire, protestiamo dinanzi all'altare e dinanzi ai nostri figliuoli, sulla fonte del nostro battesimo e sui poveri sepolcri dei nostri antenati, protestiamo al cospetto di tutti i popoli della terra e al cospetto santo di Dio: non vogliamo essere croati».

La lettura della vibrante preghiera è salutata da «Viva Spalato e viva Sebenico». Don Giolli benedice l'acqua dell'anfora e l'acqua della darsena, mentre tutto intorno la folla saluta romanamente. Don Giolli pronuncia quindi un vibrante discorso e pronuncia la preghiera:

«Signor nostro, rendici l'Adriatico, libera le genti di tutto l'Adriatico, fa, o Signore, che l'Adriatico sia Patria ai veneti e agli italiani, da Venezia a Zara, da Zara a Valona, da Valona a Roma, che è meta di ogni pensiero e di ogni cuore; sia dunque libero tutto l'Adriatico».

Viene quindi data lettura dei telegrammi inviati al Duce, a Zara e al Re, telegrammi che sono salutati da calorosissimi applausi.

Una pittoresca cerimonia a Pola

Lo sposalizio del mare

POLA, 17

La «giornata adriatica» organizzata dalla Lega Navale, sezione di Pola, ha avuto anche a Pola una significativa celebrazione.

Questa mattina sullo specchio di acqua prospiciente la Riva Vittorio Emanuele, si sono radunate innumerevoli imbarcazioni a vela e a remi, della R. Marina, della Società nautica «Pietas Julia», della Società nautica «Serenissima» e di privati, per essere benedette e ripetere qui in forma più modesta, il rito che a Venezia si celebra il giorno dell'Ascensione con lo sposalizio del mare.

Dalla Basilica, verso le 11, è uscito in processione il Capitolo con a capo l'abate mitrato mons. Pavan, che dopo di aver detto le preghiere di rito, benedisse le imbarcazioni, mentre i marinai delle imbarcazioni militari erano in piedi sull'attenti e gli equipaggi delle società nautiche e quelli delle imbarcazioni civili salutavano romanamente.

La suggestiva cerimonia si protrasse per alcuni minuti, presente una folla di cittadini.

Stasera alle 19, il padre dott. Ernesto Spigone, nella sala della biblioteca provinciale, ha tenuto alla presenza delle autorità, un'interessante applaudita conferenza, sul tema: «Adriatico, mare d'Italia».

L'artista americana Hoorne

canta a Villa Torlonia dinanzi al Duce

ROMA, 17

Il Capo del Governo ha ricevuto a Villa Torlonia la grande cantante americana Nina Hoorne che, dopo aver riportato calorosi successi in Italia, prossimamente ripartirà per gli Stati Uniti.

La valorosa artista ha cantato in francese e in italiano: «Tessier» di Rabey, «Erodiade» di Massenet, la «Serenata» di Strauss, «Le canzoni negre» e poi «Se tu mi ami» di Pergolesi e «Girometta» di Sobella. Accompagnava al piano il valente maestro Baruti.

L'on Mussolini ha manifestato alla cantante la sua ammirazione per la bellissima voce che possiede e la ha ringraziata per il simpatico trattenimento musicale offertogli.

Il congresso del Club Alpino Italiano

inaugurato ad Aquila

AQUILA, 17

Stamane si è inaugurato il congresso del Club Alpino Italiano presieduto dal gr. uff. Eliseo Porro e con l'intervento di numerose personalità della politica e dello sport. L'on. Bottai, impossibilitato ad intervenire, ha inviato la sua entusiastica adesione. Erano presenti i senatori Scalone e Camerini, gli on. Bonardi, Serena e Cimoresi, il prefetto Balis, altre autorità e numerose rappresentanze di tutte le sezioni d'Italia. Al palazzo del Comune i congressisti sono stati salutati dal podestà on. Serena il quale ha riaffermato la sua volontà di dare a questa città un sempre maggiore incremento turistico, incremento che il congresso odierno contribuisce a sviluppare e che serve a far conoscere agli alpinisti d'Italia le bellezze naturali della terra d'Abruzzo. Il gr. uff. Porro ha ringraziato delle calorose ed affettuose accoglienze ricevute in Aquila.

Dopo una visita al Museo, i congressisti si sono recati al teatro comunale, gremitissimo, dove si è svolta la seduta inaugurale. Sono stati suonati, tra grandi applausi, la Marcia Reale e «Giovinezza».

L'on. Cucco assolto in Appello

dall'accusa di corruzione di pubblico ufficiale

PALERMO, 17

Dinanzi alla terza sezione della nostra Corte di Appello ha avuto luogo il processo contro l'on. Alfredo Cucco, ex segretario federale della nostra provincia. L'appello era stato interposto dall'on. Cucco stesso e dal procuratore del Re avverso al giudicato del Tribunale, che aveva pronunciato sentenza assolutoria per mancanza di prove dell'imputazione di corruzione di pubblico ufficiale, imputazione che addebitava all'on. Cucco di aver, mediante compenso, procurato l'astensione dal servizio militare ad alcuni individui, abusando della sua qualità di medico presso l'ospedale militare di Palermo.

Sosteneva l'accusa il cav. uff. Bucci, il quale ha conchiuso la sua requisitoria chiedendo che il Tribunale dichiarasse l'on. Cucco colpevole e lo condannasse alla pena che il pubblico ministero aveva chiesto in Tribunale: due anni di reclusione e 2000 lire di multa. In difesa del Cucco hanno lungamente parlato gli avv. Berna del foro di Palermo e Simonelli del foro di Roma, sostenendo che la sentenza del Tribunale dovesse essere confermata nella sua motivazione, riformandone però le conclusioni nel senso che l'on. Cucco dovesse essere assolto per non aver commesso il fatto. La Corte, dopo un'ora di deliberazione, ha pronunciato sentenza con la quale l'on. Cucco è assolto per non aver commesso i fatti addebitatigli.

Follìa di speculazione a New York

5 milioni di azioni contrattate in 5 ore

PARIGI, 17

Una vera follìa di speculazione si è verificata secondo gli ultimi telegrammi alla borsa di New York. Tutti i precedenti records sono stati battuti. Più di cinque milioni di azioni sono state contrattate in sole cinque ore. Tutto il personale di borsa non era sufficente per supplire alla quantità di operazioni che venivano effettuate.

"Saremo costretti a prendere la strada delle montagne„

Un impressionante quadro del terrore in Macedonia

prospettato dagli emigrati alla S. d. N.

ROMA, 17

Dei nuovi importanti documenti sulle atrocità in Macedonia si aggiungono a quelli già tristemente noti.

I rigori della legge marziale

E' stato pubblicato recentemente un appello della popolazione macedone. Nell'appello è descritta la situazione intollerabile in cui si trova la Macedonia, invasa da poliziotti e da gendarmi, sotto il pretesto della necessità di provvedere alla sicurezza del mezzogiorno, e dissanguata e spogliata dai numerosi agenti provocatori. Ottimi cittadini vengono destituiti dalle loro cariche senza alcun motivo e al loro posto vengono chiamati degli individui che non si arrestano davanti ad alcuno scrupolo. Il maggior male, dice ancora l'appello, deriva dalla polizia e dalla gendarmeria. I gendarmi sono spesso più potenti degli stessi sottoprefetti e si impongono perfino all'autorità dei prefetti. Essi non rispondono davanti ad alcuno dei loro atti, per cui si ha l'impressione che essi dispongano dell'appoggio delle più alte autorità. Già prima dei recenti attentati i contadini macedoni erano obbligati a fornire gli uomini per dare la caccia ai comitagi; ma, a partire dallo scorso ottobre, la legge marziale regna dappertutto con un rigore eccessivo. I villaggi situati fra Koumanovo e Istip fino a Ghevgheli, si dibattono tra gli orrori polizieschi.

Uno strano sistema di reclutamento

I contadini sono reclutati a caso per la strada e costretti a raggiungere i distaccamenti incaricati d'inseguire i comitagi. Non si lascia loro il tempo di prendere seco nè denaro nè abiti e, per giornate intere, sono costretti a marciare attraverso montagne e vallate, affamati e laceri. Ogni villaggio deve fornire tutti i giorni dei contingenti per questo reclutamento. Una parte di costoro deve provvedere al servizio di sorveglianza dei villaggi e dei dintorni, altri sono tenuti a sorvegliare le ferrovie e le strade e, infine, un terzo gruppo è destinato a raggiungere i distaccamenti che devono inseguire i comitagi. Nel corso di queste operazioni i contadini non sono armati che di zappe e di vanghe e marciano in testa di questi distaccamenti, mentre i gendarmi, armati di fucile e di granate a mano, vengono dopo di loro. Questa milizia, cosidetta volontaria, è decimata dalla fame, dalle privazioni e dalle fatiche. Non di rado avviene che degli uomini sieno costretti a passare delle settimane intere di servizio, senza avere neppure il tempo di mutare la biancheria. Nel corso del grande freddo dello scorso inverno, i giornali diedero la notizia di numerosi di questi militi trovati morti di freddo e di fame sulle strade che essi dovevano sorvegliare. Le prigioni sono ricolme di arrestati politici. Il numero dei macedoni innocenti che muoiono nelle carceri oscure è considerevole e supera già il centinaio. Questi disgraziati sono costretti a passare tre o quattro mesi in carcere preventivo, per poi essere rimessi in libertà, non essendosi potuto assodare nulla contro di loro. Come essi cadono nelle mani della polizia, è dimostrato da quanto segue.

Impazziti in seguito alla bastonate

A Strumitza funziona un comitato della difesa nazionale. Di esso fanno parte una spia di polizia, una spia militare, due avvocati, il direttore dei monopoli, un ispettore delle scuole e un direttore di ginnasio. Dietro domanda di questa «associazione» furono arrestati più di 50 contadini, di cui 40 furono più tardi rimessi in libertà, per ordine dello stesso prefetto, che li trovò assolutamente innocenti. Tra costoro si trovavano degli stimati negozianti, la cui unica colpa era quella di aver avuto il coraggio di chiedere il pagamento dei loro debiti ad alcuni membri di questa «associazione». Vi era pure una fanciulla arrestata per ordine della spia militare, perchè essa si era rifiutata di darsi a lui.

Non si può descrivere tutto quello che avviene a danno della popolazione rurale. Nelle campagne si arresta e si bastona senza pietà. I gendarmi attentano all'onore delle fanciulle, come è successo nei villaggi della Foresta Nera di Scopliè; e di ciò si è parlato anche in una conferenza del partito radicale di Zagabria, dove un oratore ha detto: «Se le cose dovessero continuare in questa guisa, noi saremo costretti tutti a prendere la strada della montagna».

Nei dintorni di Istip molti villaggi sono stati abbandonati dai loro abitanti. Nelle prigioni si applicano i metodi dell'inquisizione. Vi sono degli individui che sono impazziti in seguito alle bastonature e alle torture subite. Così nella prigione di Scopliè si inflisse ad un prigioniero una bastonata crudele sulla schiena per costringerlo a curvar la testa. Nella prigione di Strumitza due contadini arrestati furono costretti a ballare coi piedi nudi sulla brage, finchè caddero svenuti.

Si invoca l'intervento della Lega

Il Comitato nazionale degli emigrati macedoni in Bulgaria ha presentato al segretario generale della Società delle Nazioni, sir Errik Drummond, un memoriale in cui sono elencate le nuove atrocità commesse dalle autorità serbe in Macedonia e si invoca un'altra volta l'intervento della Società delle Nazioni, perchè sia fatta finire una situazione che di giorno in giorno diventa sempre più insopportabile.

Il controllo sulle spese degli enti locali

sarà esercitato col massimo rigore

ROMA, 17

Facendo seguito alle tassative disposizioni date dal Capo del Governo con circolare del 7 aprile u. s., per ottenere una severa e rigorosa politica di diminuzione delle spese degli enti locali, al fine di farli concorrere al progressivo allentamento della pressione tributaria già risolutamente affrontata per i tributi statali, il sottosegretario al Ministero dell'Interno ha diramato, in data odierna, precise istruzioni agli organi di vigilanza e tutela perchè il controllo sulle spese sia esercitato col massimo rigore, sia per evitare impegni non giustificati, sia per procedere senza riguardi alle dichiarazioni di responsabilità che si rendessero eventualmente necessarie. L'attenzione dei Prefetti è stata particolarmente richiamata sulla necessità di una efficace vigilanza sui servizi di tesoreria, di una attenta disamina delle spese straordinarie per l'eliminazione di quelle che eccedono la disponibilità effettiva di bilancio e che non siano fronteggiate con mezzi di indubbie realizzazioni, di una rigorosa eliminazione degli abusi, che si verificano in determinate categorie spese, e di un preciso accertamento dell'effettivo ed integrale recupero di altre spese, per le quali i comuni sono tenuti alla semplice anticipazione. Al fine di evitare inoltre che i contribuenti siano obbligati a soddisfare carichi tributari, in un numero di rate inferiore a quello prescritto, e che l'ente sia costretto a ricorrere ad onerose anticipazioni di cassa, la circolare invita i Prefetti ad esigere la tempestiva compilazione dei ruoli dei tributi locali e ad applicare in caso di ingiustificato ritardo le opportune sanzioni disciplinari.

Contro le infrazioni alle norme sulla pesca

Le severe misure proposte

ROMA, 17

Allo scopo di infondere nell'animo dei pescatori un senso sempre più profondo di rispetto e di obbedienza alle disposizioni legislative emanate per la tutela del patrimonio ittico del mare e delle acque interne, il Sindacato nazionale fascista addetti alla pesca ha proposto alla superiore Confederazione, e questa ha approvato, che tutti coloro che si rendessero recidivi di infrazioni di pesca sieno senz'altro espulsi dal Sindacato. Le espulsioni dovranno essere comunicate alla segreteria del Sindacato nazionale che le trasmetterà per la necessaria ratifica alla Confederazione. Le espulsioni dovranno applicarsi contro i capitani o capi-barca al comando, quando trattasi di natanti adibiti alla pesca marittima.

Allo stesso scopo i segretari provinciali son stati tassativamente invitati a procedere alle pratiche per far nominare guardie giurate dal Prefetto della propria provincia, e ciò conformemente all'art. 13 della legge 4 marzo 1877 n. 3706, un adeguato numero di pescatori perchè coadiuvino gli agenti pubblici nel reprimere le infrazioni al divieto di pesca nelle acque marittime e in quelle interne.

L'interrogatorio dei banchieri Rean

IVREA, 17

Con il treno delle 6 di stamattina giungevano, scortati dai carabinieri, i due fratelli Rean, i banchieri valdostani arrestati ieri ad Aosta in seguito alle denuncie per appropriazione indebita presentate dopo il fallimento della Banca Rean. Essi sono saliti sul carozzone dei detenuti per avviarsi alle carceri giudiziarie. Il giudice istruttore ha iniziato senz'altro l'interrogatorio, ma i due banchieri hanno risposto negando ogni e qualsiasi addebito.

A mezzogiorno, con esito completamente negativo, la prima fase dell'interrogatorio veniva sospesa. L'interrogatorio sarà ripreso domani mattina.

Bellissima ballerina spagnola

uccisa da un ammiratore respinto

LONDRA, 17

Maria Montero, una nota e bellissima danzatrice spagnola che raccolse allori sui palcoscenici europei prima di recarsi in America nel 1922, è stata uccisa da un suo ammiratore, le cui attenzioni ella aveva respinte. Egli è un argentino, certo Orazio Columbres. Secondo la polizia, il Columbres aveva spesso cercato di convincere l'artista a sposarlo e pare che in seguito all'insistente rifiuto di questa, egli abbia maturato a poco a poco nel suo cervello l'idea di ucciderla.

La tragedia è stata consumata nel sontuoso appartamento della ballerina, preceduta da una scena violenta. La Montero venne a conoscenza che il suo spasimante aveva moglie e quattro figli e lo aveva affrontato lunedì scorso dandogli una solenne ramanzina. Ieri sera tardi si revò all'appartamento della ballerina durante un festino. Fu fatto entrare in casa. Fatti pochi passi verso la ballerina esclamò: «E' la vostra ultima avventura» e lo sparò addosso a bruciapelo quattro colpi di rivoltella.

La ballerina aveva indosso uno scialle meraviglioso che si dice esserle stato donato da un sovrano europeo, il quale aveva assistito ad una sua rappresentazione di gala.

Getta la moglie dal treno

e scende per spingerla sulle rotaie

PARIGI, 17

Una scena tragica si è svolta in una stazione della ferrovia metropolitana. Un meccanico, certo Augusto Collec, di 33 anni, odiava a tal punto la moglie, che aveva deciso di ucciderla. Stasera i due coniugi stavano prendendo la ferrovia metropolitana alla stazione di Montparnasse. Tutti e due stavano discutendo animatamente, quando, al colmo dell'ira, l'uomo, con una spallata, precipitò la donna sulle rotaie. La gente si mise a gridare. Il brutale marito ebbe un attimo di esitazione, poi saltò a sua volta nel fossato nel quale corrono i binari, non per farsi schiacciare dai convogli che stavano entrando in stazione, giacchè questi erano stati arrestati a tempo, ma per mettere la disgraziata moglie in contatto con la rotaia che serve a condurre l'elettricità. Degli impiegati del «metro» si precipitarono e poterono strappare l'infelice dalle mani del suo carnefice. La disgraziata aveva riportato gravi ustioni. Il marito venne a stento allontanato e condotto in istato di arresto ad un commissariato di polizia.

L'isola senza francobolli

e i più solitari uomini del mondo

SYDNEY, 17

La solitudine, anche se liberamente scelta, non sembra tuttavia sopportabile, al giorno d'oggi, in eterno. Ne sanno qualche cosa i cosiddetti «più solitari uomini del mondo», abitatori del piccolo gruppo delle isole Tristan da Cunha. Ad oltre tremila chilometri ad occidente del Capo di Buona Speranza, i circa 150 abitanti vivono colà per più di un anno e mezzo assolutamente abbondanati e soli, senza che alcun essere umano passi nemmeno vicino a loro. Tagliati fuori da ogni comunicazione col mondo, attendono essi ansiosamente una nave qualsiasi, che li riallacci momentaneamente al resto dell'umanità.

Impressionante è la lettura di una lettera che gli isolani hanno spedita con la soprascritta «S. O. S.», il segnale di soccorso dei marinai («Save our Souls» - Salvate le anime nostre), e con questo indirizzo: «Ad uno dei principali giornali di Sydney».

Undici mesi dopo che gli abitanti di Tristan da Cunha l'avevano fatta partire, la lettera giunse a Sydney e fu consegnata al *Sydney Morning Herald*. Al posto del francobollo era scritto: «Qui non esistono francobolli». E la lettera diceva: «Abbiate la bontà di aiutarci nel nostro abbandono. Non potreste pregare i navigatori di passare da noi quando fanno rotta per l'America? Nell'inverno del 1926 il raccolto delle patate è andato a male e per poco non siamo morti di stenti. E' giusto che per un anno, un anno e mezzo, nessuno al mondo si dia pensiero della nostra isola?».

Lo scrivente chiudeva la lettera con una frase che può dare una idea dell'abbandono di quegli uomini solitari fra tutti: «Spedimmo nel 1923 alcune lettere, che giunsero a destinazione nel marzo 1927».

Contro il pericolo sudista avanzante su Pechino

Il Giappone invia truppe deciso a reprimere ogni disordine

TOKIO, 17

In vista delle inquietudini che si manifestano a Pechino e a Tien-Tsin, un reggimento di fanteria e una batteria di artiglieria della Divisione di Nagoya, saranno inviati a Tsin Tsin. Sarà inviata anche una squadriglia di velivoli dal Giappone. In seguito ai disordini che vanno estendendosi in tutta la Manciuria, una brigata di fanteria recentemente distaccata da Dairen per lo Sciantung, sarà fatta ritornare a Dairen.

L'imperatore Hito Hito ha sanzionato la decisione presa dal Governo di inviare immediatamente un reggimento di fanteria, un battaglione di artiglieria e una squadriglia aerea per soffocare ogni disordine. Da Mukden intanto informano che in quei circoli militari si afferma che il generale Ciang So Lin avrebbe lasciato Pechino e sarebbe andato a Tien-Tsin; ma questa notizia non è ancora autorevolmente confermata.

In un'intervista concessa ad un redattore dell'*United Press*, il sottosegretario di Stato alla Guerra ha esplicitamente confermato che il Giappone non permetterà che si scateni la guerra nella Manciuria ed è pronto ad inviare truppe in quella qualsiasi misura che sarà richiesta dalla necessità di mantenere a qualunque costo la pace.

Il vice ministro ha fatto osservare che secondo il trattato in vigore, il Giappone ha facoltà di mantenere nella zona meridionale della Manciuria, lungo la ferrovia che fa capo a Dairen, contingenti di truppe fino a 15.000 uomini. Ma ha soggiunto che, secondo le necessità, tali forze saranno grandemente aumentate e dislocate in tutta la Manciuria. Il sottosegretario ha concluso dichiarando che se sarà necessario, adeguati contingenti giapponesi verranno inviati anche a Shanajkwan, importante nodo ferroviario del Cili, presso il confine della Manciuria. *(United Press)*.

La lepida storia del tram pechinese

Sassate di coolies e voracità governativa

PECHINO, 17

La Società dei tram di Pechino, che ora per la prima volta dacchè esiste, presenta qualche utile, è stata invitata dal Governo a provvedere a trenta scuole elementari della capitale. La richiesta è fondata dal Governo su questa argomentazione: «Il Governo non ha denaro per le scuole. Ma le scuole sono utilissime e necessarie. La Società del tramway di Pechino è una azienda fiorente; essa deve quindi pagare le spese delle scuole».

Gli azionisti della Società dei tram non sono evidentemente troppo persuasi da codesta logica, ma sembra tuttavia che dovranno finire col destinare alle scuole qualche parte dei loro profitti. Superfluo dire che pagano, d'altra parte, tutte le loro tasse regolari.

Vetri in frantumi e maledizioni

La storia della Società dei tram pechinese è, in piccolo, la storia del tentativo di introdurre in Cina la moderna industria, e spiega ad un tempo come tale tentativo sia sinora fallito. Tre anni or sono, pagate abbondanti mance segrete, la prima carrozza tramviaria percorreva la vecchia via Hatamen in Pechino. L'avvenimento fu convenientemente festeggiato, ma la ostilità del pubblico fu ciò nondimeno assai viva.

I cinesi ricchi, che non avevano bisogno di servirsi del tram, protestavano perchè l'aspetto dei brutti carrozzoni offendeva il loro senso estetico. D'altro lato si elevava un'ostilità ancor più aspra: i «coolies» Rikshah di Pechino, nelle cui mani si trovava sino allora quasi per intero il traffico della città, temevano di diventare ormai del tutto superflui. Tennero comizi di protesta e tentarono ogni via possibile per rovinare gli affari della Società dei tram. Per giorni e giorni, dopo l'inaugurazione della linea, le vetture corsero sotto una grandine di sassi e di maledizioni, che rovesciavano su di esse i «coolies» Rikshah ed i loro partigiani. I cristalli volavano in ischeggie ed i passeggeri fuggivano spaventati. Ma il tram funzionava. Ed i «coolies» scoprirono che il danno ch'essi ne risentivano non era poi tanto grave quanto avevano creduto. In capo a pochi mesi, quello dei tram era diventato un affare sicuro, poichè trasportava la gente che avesse fretta ben più rapidamente di tutti gli altri veicoli.

I soldati che si scarrozzano gratis

Ma a questo punto un'altra difficoltà si presentò, nella persona dei soldati della guarnigione di Pechino. E' noto che i soldati cinesi non hanno la abitudine di pagare cosa alcuna. Il tram piacque loro, e si diedero a farne assiduamente uso, rifiutandosi di pagare. Impiegavano tutte le ore libere scarrozzandosi attraverso la città in tram. I soldati finirono per essere tanti sui tram, che non c'era posto per i passeggeri paganti. Quando non c'era posto libero, i soldati scacciavano senza altro i passeggeri, e nessuno poteva richiamarli all'ordine.

Alla fine anche i soldati non trovarono più alcun divertimento nell'andare in tram, e così i cittadini tornarono a potersene servire. Per quanto il biglietto costasse due o tre «cent», il tram era in voga e le entrate aumentavano.

La Camera di commercio pechinese, alla caccia di nuovi introiti, richiese alla Società dei tram una «quota d'entrata» elevatissima. Numerose organizzazioni si mostrarono indignate che i «coolies» avessero a patire grave danno a causa della crescente popolarità del tram, e affacciarono la pretesa che la Società procurasse nuova occupazione a quelli tra essi che erano rimasti disoccupati.

«O pagate le scuole o vi sequestriamo il tram»

Tutte codeste esigenze costarono alla Società lunghe trattative e infine anche una certa somma di danaro. Ma finalmente tutto fu risolto con soddisfazione generale... e il tram rimase pur tuttavia un buon affare. Venne così all'amministrazione pubblica l'idea che la Società dei tram dovesse pagare il bilancio delle scuole. Occorrevano perciò 108.000 lire mensili. La Società protestò, adducendo che, stando così le cose, avrebbe lavorato in pura perdita. A Pechino era del resto opinione generale che quel denaro, anche se versato dalla Società dei tram, non avrebbe mai trovata la via delle scuole, ma sarebbe stato inghiottito dalla guerra. Ma l'amministrazione pubblica dichiara che, se la Società non soddisferà la sua richiesta, confischerà la linea tranviaria per gestirla per proprio conto. *(United Press)*.

Una tribù di 50 mila indiani

scoperta da un missionario

PATNA (India), 17

Un gesuita ha scoperto, da solo, una tribù di aborigeni Santals, nel vasto distretto a lui affidato ed è riuscito a penetrarvi per convertirla al cristianesimo. Il sacerdote, che è il padre Creane S. J., è il solo missionario residente nel distretto di Bhagalpur, che ha una popolazione di più di due milioni di anime. Facendo un giro di esplorazione della regione sud, egli ha scoperto circa 50 mila aborigeni, una tribù di Santals non indù, e spera di ricavare buoni frutti dall'opera di conversione

Italia-Romania per la Coppa Davis

Brillanti vittorie di Morpurgo e Stefani

ROMA, 17

Alla prima giornata delle gare eliminatorie per la Coppa Davis di tennis ha assistito un pubblico numerosissimo ed elegante. Erano presenti anche le LL. AA. RR. le Principesse Mafalda d'Assia e Giovanna ed il ministro della Romania con la Principessa Ghika che hanno preso posto nella tribuna d'onore con il presidente della Federazione italiana di tennis, comm. Croce, ed il vice-presidente, conte De Minerbi. La prima partita del singolare che ha visto di fronte De Morpurgo e Luppu si è risolta in una facile vittoria del campione italiano, che ha dimostrato una costante e nettissima superiorità sull'avversario.

Nel primo «set» De Morpurgo vince due giochi. Quindi, dopo un gioco per Luppu, riprende il vantaggio per l'italiano che si porta a 5. Luppu può ancora aggiudicarsi un gioco, ma il successivo è chiuso con la facile prevalenza di De Morpurgo che vince per 6-2. Nel secondo e nel terzo «set», il campione d'Italia con gioco vario, potente e finissimo non fa che riconfermare la sua superiorità sull'avversario, che pure ha una buona difesa. In entrambi questi «sets» che hanno lo stesso andamento, il primo gioco è di Luppu. Successivamente, vincendo alternativamente un gioco ciascuno, i due avversari si portano a due pari, quindi si inizia la continu aprevalenza di De Morpurgo che non permette all'avversario di aggiudicarsi alcun nuovo gioco e termina entrambi i sets vincendo per 6-2, 6-2.

Anche la seconda partita che mette di fronte il secondo giocatore italiano De Stefani al giovane romeno Dorner, si è risolta in una abbastanza facile vittoria per l'italiano. Il romeno ha avuto dei buoni momenti, ma l'italiano De Stefani ha saputo brillantemente tenergli testa, con gioco molto ammirato e preciso, mentre l'avversario si è qualche volta dimostrato piuttosto falloso. In tutti i sets, l'inizio è stato favorevole all'italiano che si è aggiudicato consecutivamente i tre primi giochi nei primi due sets. Il romeno quindi si è ripreso, riuscendo in qualche bel colpo, ma ben presto De Stefani ha ripreso la sua superiorità, aggiudicandosi brillantemente i tre sets con 6-3, 6-2, 6-2. Vivi applausi hann osalutato le due magnifiche affermazioni dei giocatori italiani e le belle difese dei romeni. Domattina si svolgerà l'incontro di doppio.

Gli ufficiali stranieri di cavalleria

alla tomba del Milite Ignoto

ROMA, 17

Stamani le rappresentanze degli ufficiali di cavalleria appartenenti ai vari Stati d'Europa venuti a Roma per partecipare al concorso ippico internazionale si sono recati, accompagnati da ufficiali italiani di cavalleria, a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Le rappresentanze hanno deposto una grande corona dai nastri tricolori.

COPPA FEDERALE

U. S. Triestina-Canottieri Lecco 4-2

Giocata con poco impegno da tutte e due le contendenti, ed ostacolata dal vento, la partita non ha interessato troppo il numeroso pubblico di appassionati accorso sul campo di Montebello.

Specialmente il primo tempo è trascorso fra la generale indifferenza, mentre il pallone vagava senza mèta su e giù per il campo e senza minacciare dappresso i due portieri.

La ripresa, più movimentata, ha visto una bella superiorità dei rosso-alabardati, che sono riusciti a dominare gli avversari con un netto quattro a due.

L'Unione non ha ieri giocato una bella partita e parecchie sono le manchevolezze imputabili all'undici concittadino.

Ciononostante, gli undici atleti concittadini hanno potuto segnare nella ripresa una chiara superiorità sugli avversari, dopo un primo tempo giocato con parità di azioni.

Mentre la linea d'attacco e quella centrale hanno saputo ben figurare in confronto dei diretti competitori, la difesa non è apparsa all'altezza della situazione ed ha avuto il suo punto debole nell'ancor inesperto Della Vela, tardo nelle parate e dal rimando impreciso.

Gli ospiti hanno giocato meno che mediocremente, con poco stile, ma hanno dato l'impressione di una squadra organica e bene affiatata, se pure dal gioco poco brillante per tecnica e foga.

L'arbitro Torresani, di Brescia, ha fatto del suo meglio e, salvo qualche errore, ha diretto con sufficiente abilità la partita.

Le fasi salienti del match

Alle 16 precise, l'arbitro fischia l'inizio della partita. Le due squadre si allineano sul campo nella seguente formazione:

U. S. Triestina: Della Vela; Righetti e Herdlizka; Cuffersin, Engel, Plemich; Farosich, Castellani, Friedrich, Blasevich, Budini.

Canottieri Lecco: Riva; Saverio e Bolis; Moretti, Bocchia, Aliverti II; Aliverti III, Alvisi I, Beretta, Tonani, Tedeschi.

Dopo un primo attacco dei lombardi, ben presto naufragato, il gioco langue per parecchio tempo, in azioni confuse e poco interessanti. I portieri sono raramente minacciati ed i pochi tiri rivolti contro la rete sono senza conseguenze. Qualche facile occasione è perduta da tutti e due gli undici.

Al 25.o minuto, un corner impegna Della Vela, che para un facile tiro. Ora è la volta di Riva, che si dimostra più agile e pronto. Ancora gioco al centro e la fine del primo tempo viene fischiata senza che ci sia nulla di fatto.

All'inizio della ripresa, l'Unione è all'attacco e viene, al 5', a costringere in corner gli avversari. Un calcio libero contro gli ospiti e poi Castellani tira in porta. La palla viene deviata da un terzino e cade obliquamente dall'alto in rete.

All'11', l'Unione è in corner, si riprende tosto e bersaglia l'area lombarda. Al 17', Blasevich segna facilmente, su passaggio di Castellani. Al 18', Della Vela viene facilmente battuto da Tedeschi, che segna il primo punto per gli ospiti. Al 26', Blasevich segna nuovamente, mentre si trova a terra assieme al portiere avversario.

Blasevich viene contuso al tallone ed esce per qualche minuto dal campo. La superiorità unionista è chiara e convincente, ma i rosso-alabardati segnano ancora un solo goal, al 38', per merito di Budini, dopo aver ottenuto due corners a loro favore.

Il campionato nazionale di calcio

La sconfitta dell'Internazionale facilita l'avanzata vittoriosa dei granata torinesi - La resa a discrezione del Casale e la fortunata riscossa dell'Alessandria

I RISULTATI

Divisione Nazionale

*Alessandria-Genoa	5-1
*Torino-Milan	3-0
*Bologna-Casale	7-0
Juventus-*Internazionale	4-1

Coppa C. O. N. I.

*Dominante-Pro Patria	4-1
Roma-*Brescia	2-1

Coppa Federale

*Triestina-Canottieri Lecco	4-2

LA CLASSIFICA

	matches				goals		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Torino	7	4	2	1	17	9	10
Bologna	7	2	4	1	15	8	8
Alessandria	7	3	2	2	19	13	8
Internazionale	7	4	0	3	14	19	8
Genoa	7	9	1	3	17	17	7
Milan	7	2	3	2	10	10	7
Juventus	7	2	1	4	12	17	5
Casale	7	1	1	5	8	17	3

Torino-Milan 3-0

TORINO, 17

Molta folla nel campo del Torino, sebbene il vasto recinto non abbia l'aspetto delle grandi giornate. Nella tribuna d'onore, assitono alla partita S. A. R. il Principe di Piemonte e la contessa Calvi.

Un goal nel primo tempo

Le squadre si allineano all'ordine di Barlassina di Novara. Il match si inizia su un intervento sbagliato di Janni, che consente al Milan di svilupparе una discesa che provoca un immediato corner. In reazione, il Torino avanza dalla sinistra puntando con Franzoni. Successive azioni alternate senza tessiture precise, operate dalle due linee attaccanti non portano, naturalmente, a conclusioni fattive. Al quinto minuto, attacco serrato sulla sinistra del Torino. Baloncieri decide arruffate combinazioni fra Libonatti e Franzoni con un'azione personale e con un tiro forte che finisce a lato. In risposta il Milan porta l'offensiva nell'area torinese con una discesa di Torriani, conclusa con un colpo di testa di Pastore. Bosia blocca esattamente. All'11.o minuto si sviluppa un'azione volante Baloncieri-Libonatti-Rossetti, conclusa con un tiro di quest'ultimo che obbliga Compiani a una parata acrobatica. Poco dopo, un'incursione di Paride porta il pallone a due metri dalla porta del Torino, ma l'interpenito della difesa riesce a neutralizzare l'insidioso attacco. Il Torino segna al 26.o minuto, L'azione si sviluppa da un fallo di Pastore. Tira Martin II. Rossetti II impegna decisamente Schianoni e gli impedisce di respingere la palla che finisce tra i piedi di Vezzani, il quale è pronto a scaraventarla nella rete del Milan. I rosso-neri volano al contrattacco impetuosamente. Il gioco si appesantisce e l'arbitro deve intervenire per frenare l'eccitazione dei contendenti. Alcuni giocatori del Milan sono anzi richiamati dall'arbitro. Proprio mentre sta per finire il tempo, un errore di Martin II mette Pastore in condizione di scattare. Il centro attaccante milanese avanza decisamente su Bosia e da pochissimi metri tira, mentre Bosia riesce a parare in tuffo.

Gioco rude

Il secondo tempo s'inizia con un attacco a fondo del Milan. Ma le azioni degli avanti milanisti mancano di unità tecnica per riuscire a battere la difesa del Torino che si riduce al solo Martin II. Al 10.o minuto, un'azione di Balonceri e Libonatti dà modo a Franzoni di tirare in goal. Il match diventa sempre più duro. Al 13.o minuto, discesa di Libonatti che punta su Colombo. il quale lo arresta proprio nell'area di rigore. Il tiro di punizione dà modo a Balonceri di obbligare Compiani a una parata difficilissima. Mentre Franzoni è a terra, Colombo lo colpisce con un calcio nella schiena. L'arbitro non vede. Il pubblico protesta. I milanesi cercano di approfittare della situazione per portare un attacco, il quale, in complesso, è tutto intessuto con le mani. Segue una serie fitta di falli. poi al 21.o minuto azione decisiva del Torino. Mischia davanti la porta di Compiani. Rossetti coglie la palla da una quindicina di metri e la dirige verso l'angolo. Compiani para in tuffo, ma, ingannato dal rimbalzo, è battuto dal tiro dell'attaccante torinese. Al 28.o minuto, in seguito a un nuovo fallo segnato dall'arbitro, alcuni giocatori milanesi minacciano di abbandonare il campo. Il match continua poco interessante tecnicamente, ma abbastanza appassionante per l'impegno delle due squadre. Il vento si incarica di ingarbugliare numerose azioni. Al 43.o minuto, il Milan subisce il terzo goal.

La partita ha termine tra gli applausi del pubblico. Le squadre si radunano sotto la tribuna d'onore e salutano il Principe di Piemonte.

Juventus-Internazionale 4-1

MILANO, 17

Dopo le ultime vittorie riportate dall'Internazionale, questa volta la squadra nero-azzurra ha subìto una clamorosa e alquanto impreveduta sconfitta per opera della Juventus, che in queste due ultime settimane non aveva eccessivamente brillato.

Prima che la partita avesse inizio, si è svolta la cerimonia di consacrazione del campo al nome dello scomparso Virgilio Fossati, uno dei più anziani e gloriosi giuocatori nero-azzurri, immolatosi sull'Adialia. Un corteo, formato dai giuocatori delle due squadre e accompagnato dalle autorità civili e militari, ha attraversato il campo portandosi dinanzi alla lapide ricordante il caduto dell'Internazionale. Oltre ai giuocatori delle due squadre vi era anche l'on. Lando Ferretti, presidente del Coni, il comandante il Corpo d'Armata di Milano, un fratello dello scomparso Virgilio Fossati, il cappellano militare della 24.a Legione Carroccio, il presidente della Società avv. Olivetti e l'avv. Mauro del Cita. Alla lapide del caduto si è svolta la breve e austera cerimonia fascista: Campelli, l'ex portiere e capitano dell'Internazionale, ha chiamato ad alta voce il nome di Virgilio Fossati e la folla degli sportivi ha risposto «presente». Poi sono state deposte delle corone e dei mazzi di fiori.

La partita è stata arbitrata dal signor Dani.

All'inizio della partita, l'Internazionale attacca subito ma per troppa precipitazione dei suoi avanti nulla conclude. La Juventus è presto alla riscossa e ottiene qualche corner a suo favore. Il primo tempo termina senza che nessuna delle due squadre sia riuscita a segnare.

La ripresa si inizia con andatura veloce. Combi deve parare alcuni insidiosi tiri dei giocatori milanesi. Al 5', mentre il portiere milanese è fuori di porta, Munerati, su passaggio di Cevenini, segna il primo goal per la Juventus. All'inatteso scacco, l'Internazionale reagisce rabbiosamente. Ma al 14' Barisone segna il secondo goal per i torinesi, fra il disappunto del pubblico e dei giocatori. Il pubblico grida e incita alla riscossa i suoi giocatori. Al 17' Conti riesce a sorprendere Combi e segna il goal per l'Internazionale. Il successo è accolto da uno scroscio di applausi, ma non sono passati cinque minuti che giunge il terzo goal juventino. E' Cevenini III che passa a Munerati; il tiro investe il palo e sul rimbalzo Galluzzi pronto raccoglie e segna all'angolo opposto. Pochi minuti dopo è ancora Galluzzi, mentre il portiere milanese è a terra, che segna il quarto goal per la Juventus. La partita è ormai decisa. Ancora alcuni tentativi milanesi e poi l'arbitro fischia la fine.

Alessandria-Genova 5-1

ALESSANDRIA, 17

La partita si inizia alle 15.15 sotto l'arbitraggio di Achille Gama. L'Alessandria giuoca contro sole e contro un vento fortissimo. Ciò nonostante al 4.o minuto di giuoco è già in vantaggio per merito di Cattaneo. L'azione parte da un calcio di punizione. Tira Vivian, Burlando intercetta malamente di testa e Cattaneo raccoglie e invia in rete. La partita dopo questo goal acquista notevolmente in velocità e le due linee attaccanti impegnano in un lavoro massacrante le difese avversarie. Quattro corners contro il Genoa e due contro l'Alessandria. Questo primo tempo dimostra la velocità delle azioni. L'Alessandria, al 39', coglie il secondo goal che parte da Banchero, il quale passa lungo a Cattaneo. L'astuta ala destra fugge e centra nella rete. Il pubblico è in delirio. Il Genoa, vista profilarsi una grave sconfitta, si getta decisamente all'attacco, ma non riesce a concludere, e poco dopo l'arbitro Gama fischia la fine del primo tempo.

All'inizio della ripresa l'Alessandria, favorito dal vento, attacca e al 7' ottiene il terzo goal per merito di Ferrari. L'azione parte da Avalle che centra alto e lungo. De Prà esce per fermare la palla, ma questa giunge a Ferrari che di testa la riprende e segna. Al 9' Banchero ottiene il quarto goal, su azione personale e tiro di Avalle, De Prà para la palla che batte sulla sbarra e rientra in campo, Banchero è pronto a riprenderla e segna. Al 15', Levratto e Costa sono espulsi dal campo per giuoco scorretto. Al 26' Bertolini ottiene il quinto goal per l'Alessandria, su azione Avalle-Cattaneo. Al 28', su calcio di punizione, De Vecchi riesce a segnare l'unico goal per il Genoa. Al 29' Ferrari è espulso dal campo. Ancora un corner contro il Genoa. Un fortissimo tiro di Banchero, deviato per miracolo da De Prà, e poi al 40' Viviani è costretto a lasciare il campo per contusione. Al 44' Chiecchi del Genoa è espulso per giuoco violento contro Lauro.

Bologna-Casale 7-0

BOLOGNA, 17

Quest'oggi, davanti a un pubblico numerosissimo, si è svolta al Littorio l'annunciata partita di calcio fra il Casale e il Bologna. Il Bologna, sceso in campo con la ferma volontà di conquistare la vittoria, è riuscito nel suo intento superando le più rosee previsioni, marcando ben 7 goals contro zero degli avversari. Nessuno poteva supporre che la vittoria sarebbe stata così netta. Infatti ben 7 palloni imparabili sono penetrati nella rete casalese, mentre quella di Gianni ha potuto rimanere vergine. E' opportuno rilevare che i casalesi erano scesi in campo in formazione ridotta, mancando Calligaris, Gabba, Patrucco e Mattea. Nonostante la larga marcatura, la partita è stata interessante e soprattutto divertente. Nel primo tempo, in cui il Bologna ha condotto il gioco a suo talento, ha segnato ben 5 goals. Nel secondo tempo, quando i bolognesi avevano già al proprio attivo ben 5 punti, i casalesi sono passati coraggiosamente alla riscossa ma non hanno potuto nemmeno segnare il punto dell'onore. Brillantissimo è stato Schiavio, che ha marcato ben tre dei sette goals. Arbitro, Lenti.

La partita ha avuto inizio alle 15.15. Il primo goal è stato segnato da Schiavio al 19', al 31' da Busini III, al 34' da Perin, al 37' nuovamente da Schiavio e al 42' da Busini I. Nella ripresa è ancora Schiavio chè segna al 20' e al 28' Busini III.

Il torneo olimpionico di hockey

Vittorie degli olandesi, danesi e indiani

AMSTERDAM, 17

La squadra nazionale olandese ha iniziato quest'oggi il torneo olimpionico di hockey, giuocando contro la squadra francese nel nuovo stadio. Contemporaneamente, nel vecchio stadio si svolgeva l'incontro fra le squadre della Danimarca e della Svizzera.

L'incontro franco-olandese rappresentava la lotta fra due avversari di forza impari, quantunque all'inizio del giuoco gli olandesi avessero da lottare abbastanza contro il forte vento che ostacolava il loro giuoco. Ma gli olandesi erano tuttavia superiori. Il giuoco si chiuse con 5 a 0 a favore degli olandesi.

Nella partita fra la Danimarca e la Svizzera si assistette ad un giuoco bene equilibrato. Le due squadre erano di pari forza e gli assalti si susseguirono da una e dall'altra parte. Gli svizzeri avevano un punto debole nella linea attaccante, che commise parecchi falli di tattica, subito sfruttati dagli avversari. Il giuoco si chiuse con 2 a 1 (1-0) a favore della Danimarca.

In un altro incontro, debuttò per la prima volta una squadra indiana. Gli avversari erano rappresentati da una squadra austriaca. Gli austriaci, che non avevano i loro migliori giuocatori in campo e che non si impegnarono a fondo, perdettero per 6-0 (3-0).

L'americana degli assi a Bologna

vinta dalla coppia Girardengo-Negrini

BOLOGNA, 17

Quest'oggi, al velodromo bolognese si è svolta una grande manifestazione ciclistica che comprendeva anche un match Italia-Francia.

Il pubblico, nonostante la concomitanza dell'incontro calcistico e del tempo incerto, è accorso in gran numero e la riunione è riuscita interessante, specialmente per l'impegno posto da Girardengo, che dopo aver trionfato col fido Negrini nella gara ed inseguimento contro i fratelli Pelissier, ha vinto con Negrini la grande americana degli assi. Ecco i risultati:

Velocità dilettanti: 1) Gaioni di Mantova; 2) Fumagalli; 3) De Martini.

Traguardo professionisti dipendenti, giri 16: 1) Gaioni con punti 9; 2) Bruschi con punti 8; 3) Fumagalli con punti 7.

Grande americana degli assi: 1) Girardengo-Negrini alla media di km. 40.500 con punti 33; 2) Zanaga-Bestetti a un giro con punti 33; 3) Tonani-Ferrario a due giri; 4) Bergamini-Gay a due giri. Seguono altre coppie. Enrico Pelissier si è ritirato dopo pochi giri, per foratura.

Il galoppo a Roma

ROMA, 17

Ecco i risultati delle odierne corse al galoppo all'ippodromo delle Capannelle.

Premio Aureliano: 1) «Meyra»; 2) «Bellalba»; 3) «Mirfak». Tot.: 9.50.

Premio Marco Aurelio: 1) «Montalcino»; 2) «Ciamg Shi»; 3) «Gue De L'aulne». Tot.: 10, 5.50, 6.

Premio Servio Tullio: 1) «Gardaina»; 2) Pennok. Tot.: 11.

Premio Caligola: 1) «Albiera»; 2) «Castelluccio»; 3) «Garingo».

Edera Triestina-Edera Muggia 3-0

MUGGIA, 17

Nella gara calcistica svoltasi quest'oggi alla presenza di scarso pubblico, vinse la squadra triestina per 3 goals a zero. Il primo goal venne segnato al 2.o minuto del primo tempo; gli altri due negli ultimi minuti della ripresa.

IPPICA

Le corse a San Siro

MILANO, 17

Ecco i risultati delle odierne corse al galoppo all'ippodromo di S. Siro.

Premio Cantù: 1) «Valgardena»; 2) «Armigero»; 3) «Pomposa». Tot.: 20, 6.50, 5.50.

Premio Sondrio: 1) «Cheiba»; 2) «This Neere»; 3) «Gorazzana». Tot.: 25.50, 9.50, 7.

Premio S. Clemente: 1) «Pontifex»; 2) «Zamia»; 3) «Usilla». Tot.: 10, 6.50, 6, 10.

Premio Meina: 1) «Viola Tricolore»; 2) «Clelia»; 3) «Iglenia». Tot.: 14, 7.50, 15, 13.

Premio De Drago: 1) «Guadarrama»; 2) «Floknera»; 3) «My Blue». Tot. 14, 7.50, 9.

Premio Ispra: 1) «Deception»; 2) «Lipiano»; 3) «Mausolea». Tot.: 36, 13, 23, 23.

Premio Cernobbio: 1) «Fotuit»; 2) «Susina»; 3) «Vincamayor». Tot. 13, 7, 8.

Nazionale: 1) «Yvelise» in 3'2''⅗; 2) «Odolino»; 3) «Manganello».

Premio Littorio, corsa B: 1) «Paradiso» in 2'18''; 2) «Stilicone»; 3) «Plla».

Premio Mantova, corsa B: 1) «Princess Moko» in 2'19''⅘; 2) «Giaur»; 3) «Turin».

Il trotto a Mantova

MANTOVA, 17

Ecco i risultati delle corse al trotto a Mantova:

Premio Mincio: 1) «Macrone» in 3'2''; 2) «Manganello»; 3) «Yvelise».

Premio Littorio, corsa A: 1) «Paradiso» in 2'18''⅕; 2) «Stilicone»; 3) «Palla».

Premio Mantova, corsa A: 1) «Princess Moko» in 2'15''⅗; 2) «Coriolanus»; 3) Turin.

Premio del Ministero dell'Economia
Premio Ceresare: 1) «Bobe» in 3'56''; 2) «Opale».

CRONACA DELLA CITTÀ

Provvedimenti opportuni
per alleviare la mancanza d'acqua nei mesi estivi

E bene ritornare ancora una volta a parlare di quella che sarà la situazione idrica della città durante la prossima estate, con lo scopo preciso di richiamare l'attenzione della cittadinanza sulla necessità di osservare quella disciplina nei consumi, che si rende indispensabile sino a quando la grave e complessa questione del provvedimento d'acqua non sarà risolta. Contrariamente, gli inconvenienti lamentati negli anni scorsi si renderanno più gravi e la penuria di acqua potabile per gli usi domestici — è inutile e dannoso il nasconderlo — si farà sentire in maniera anche più sensibile del passato.

Ormai è noto come non sia prudente fare assegnamento sui pozzi di Zaule, che un tempo contribuivano con 6000 metri cubi giornalieri di acqua ai bisogni della città. Per quanti tentativi siano stati compiuti, anche di recente, per ovviare al grave inconveniente, la acqu aestratta mostra di contenere cloruro di sodio in una quantità che la rende imbevibile, o meglio non potabile.

Il rendimento degli acquedotti

Il rendimento complessivo dei tre acquedotti — Aurisina, Randaccio e Zaule — era di circa 30.000 metri cubi giornalieri. Tolti i 6000 di Zaule, ne restano 24.000. A tale mancanza, nei mesi invernali, supplirono le più che abbondanti pioggie, per cui le sorgenti attualmente sono in piena capacità di sfruttamento. Del resto, è da tenere anche conto del fatto che d'inverno i consumi sono sempre inferiori a quelli estivi, per i maggiori bisogni che la cittadinanza è obbligata a soddisfare nella stagione calda; e per ragioni d'igiene, ma — specialmente — per l'assenza di quella tale disciplina collettiva che dovrebbe costituire un sentito dovere da parte di tutti gli utenti, limitando i consumi al minimo indispensabile. Moltissimi hanno, invece, la consuetudine di tenere aperte a lungo le fontanelle per avere dell'acqua assai relativamente fresca. Relativamente assai, in quanto l'acqua delle nostre sorgenti inizialmente, nonchè per la particolare sistemazione delle tubature esposte in parte alle dirette influenze climatiche, in estate è sempre calda.

I consumi normali

E veniamo ai consumi quali risultano dalle statistiche più recenti.

Dai 24.000 metri cubi giornalieri di cui disporremo — se pure — durante la prossima estate, occorre sottrarre le quantità che non servono precisamente agli usi domestici, ma che, dal punto di vista igienico, alimentare, o industriale, sono i più interessanti.

Cominciamo dalle ferrovie. Il rifornimento macchine delle nostre ferrovie viene fatto alla stazione di Trieste, la qual cosa importa un consumo superiore ai 4500 metri al giorno. Restano quindi a disposizione della popolazione circa 20.000 metri cubi.

Ma non basta. I Magazzini Generali impiegano 400.000 metri cubi di acqua all'anno, ovvero 1100 metri cubi al giorno. Percui i 20.000 metri cubi di cui sopra diventano 18.900. Le industrie — e il naviglio ancorati fuori dai Magazzini Generali — consumano 1,600.000 metri cubi di acqua all'anno, il che, in cifre tonde, significa 4300 metri cubi al giorno. Tralasciando il consumo delle caserme — trascurabile del resto — notiamo ancora i 160 metri cubi giornalieri impiegati per l'inaffiamento.

Nel complesso si raggiungono i 10.000 metri cubi di acqua potabile consumati per usi diversi da quelli domestici, per cui la popolazione disporrà unicamente di 14.000 metri cubi al giorno per i propri bisogni. E forse meno.

Individualmente, dunque, 50 litri circa a testa. E' sufficiente?

Certo, di fronte a una situazione, la quale non offre, per ora, possibilità migliori, bisognerà chinare il capo e, per quanto amaramente, rassegnarsi. I 50 litri sono pochi; comunque potrebbero bastare a condizione che si eviti assolutamente lo sciupio. E' ciò possibile?

La distribuzione oraria?

In genere in questi casi è buona misura attenersi al peggio, per cui sulla disciplina dei consumatori non è prudente fare molto assegnamento. E allora è necessario ricorrere ai ripieghi. Quali?

Qualcuno vorrebbe la distribuzione oraria dell'acqua. Dividere la giornata a seconda delle sezioni, in cui è ripartita la città — aggiungendo quella parte dell'altipiano che si rifornisce dagli attuali acquedotti — e stabilire una o due ore di distribuzione di acqua per ciascuna frazione, il che si tradurrebbe una disciplina forzata, imposta, regolata dalla Direzione degli acquedotti.

Ma se l'accorgimento teoricamente può sembrare ottimo, allorchè si passa nel campo pratico, esso offre il fianco alla critica.

A parte le lamentazioni generali che la misura provocherebbe, sta di fatto che ad alcune attività come quelle industriali, non è possibile interrompere sia pure per qualche ora, il rifornimento idrico a meno che non si voglia paralizzarle per il tempo che durerebbe la sospensione.

Nè sembra impossibile intercettare le altre condutture, tenendo aperte solo quelle connesse e destinate a a rifornire gli stabilimenti industriali. Senza contare la eventualità di incendio. Quindi non c'è da parlarne. La misura migliore vuol'essere di carattere generale, consistente cioè nella chiusura — possibilmente — di tutte le condutture per qualche ora della tarda notte — se pure — e nell'aumentare ad ogni costo il contingente idrico per i bisogni veri e propri dei cittadini.

E' possibile migliorare la situazione?

Ne abbiamo fatto cenno di recente; ma sarà bene ripetere. E chiediamo: non è forse possibile alle ferrovie di spostare, almeno per i mesi estivi, i depositi di rifornimento idrico da Trieste a Cervignano e a Gorizia, a seconda delle linee verso Venezia o dirette a Udine e oltre? Cervignano e Gorizia sono doviziosamente dotate di acqua, per cui non risentirebbero danno di sorta dall'applicazione de lsuggerimento, che aumenterebbe di un colpo di 4500 metri cubi al giorno di acqua le disponibilità cittadine.

Secondo: non possono i Magazzini Generali limitare i propri consumi?

E le industrie?

Si tratta di uno sforzo, un piccolo sforzo di buona volontà da parte dei dirigenti a beneficio di tutta la cittadinanza. Siamo certi che, se richiesti, porrebbero ogni loro buon volere acciocchè le angustie siticole estive siano alleviate.

Infine: perchè non risparmiare i 160 metri cubi di acqua potabile — ma debbono essere di più — sprecati per l'inaffiamento stradale? Che cosa si oppone a che l'inaffiamento venga fatto con acqua di mare?

Sappiamo bene: vi si oppongono ragioni igieniche. Ma non sono esse esagerate? Altrove, in città di mare come Genova, Napoli ecc. l'acqua marina è adoperata per inaffiare le strade senza che perciò le autorità che sopraintendono all'igiene della città, abbiano trovato da ridire. Tutta la microbiologia tende a dimostrare che i famosi germi patogeni contenuti nell'acqua marina, muoiono, si estinguono, se posti al sole e all'asciutto.

Comunque, con la precisa volontà di non addentrarci in un argomento tecnico che del resto esula dalla nostra competenza, che di fronte a necessità maggiori debbono cedere quelle minori.

I risparmi che si otterrebbero

Applicati tali criteri, assommati i risparmi che ne deriverebbero, si avrebbe— o si potrebbe avere — qualche cosa come 6000 metri cubi in più dei 14.000 soli disponibili. Ventimila metri cubi sono pochi, ma sono qualche cosa. Con una rigida sorveglianza contro gli sciupi alle fontanelle pubbliche, con una maggiore cautela da parte dei buoni cittadini si riuscirebbe a sbarcare questa estate, in attesa dell'altra che speriamo sia migliore nei riguardi idrici.

Migliore, diciamo, poichè per allora, se non altro, sarà attuato il provvisorio dei sei milioni tendente a uno sfruttamento più intensivo delle sorgenti Randaccio, e si sarà prossimi al sospirato, discusso e mai attuato grande acquedotto.

Ci consta che il Podestà, sen. Pitacco, è decisamente risoluto a uscire dal pelago delle discussioni e operare in guisa da dotare al più presto la città dell'acquedotto, e noi nutriamo piena fiducia che l'amore profondo per la sua città non mancherà di suggerirgli i mezzi più adatti acciocchè il suo nome illustre sia legato a una delle opere più feconde di bene e di civile progresso: come è quella riguardante il rifornimen- il rifornimento idrico di Trieste.

L'ultima giornata degli studenti milanesi

Gli studenti laureandi del Politecnico di Milano, che da alcuni giorni sono ospiti della nostra città, della quale visitarono i principali stabilimenti industriali, si recarono ieri mattina a visitare la fabbrica di birra Dreher. Li accompagnava il comm. dott. Bruno Coceani, segretario dell'Unione Industriali della Venezia Giulia, il comm. prof. Ferrari e l'ing. prof. Orlandi di Milano. Ricevuti cordialmente dai direttori della fabbrica, gli studenti esaminarono a lungo i vari reparti e i macchinari. Alla fine della visita fu offerta dai direttori dello stabilimento una signorile colazione agli studenti.

Nel pomeriggio i laureandi milanesi si recarono a Portorose, dove parteciparono al tè, e anche qui furono accolti molto simpaticamente. Alla sera erano di ritorno in città. Alla mezzanotte partirono, con un vagone speciale del diretto di Venezia.

Per i portatori di obbligazioni parziarie 5 per cento della Società Austro-Ungarica Ferrovie dello Stato. La Confederazione Generale Bancaria Fascista, sezione economico-finanziaria, comunica quanto segue: «I portatori delle obbligazioni 5 per cento dell'antica Società Austro-Ungarica delle Ferrovie dello Stato, l'emissione 1873 e l'emissione 1874, sono convocati il 23 maggio 1928, alle ore 10.30, a Vienna I, Riemergasse 7, piano II, sala 7, per discutere la relazione del curatore e le proposte di accomodamento, e per pronunciarsi in merito ai poteri del curatore dott. Alois Maritichek per la tutela dei loro diritti contro la Società. Il possesso delle obbligazioni di cui trattasi deve essere provato con la presentazione dei titoli, o con una ricevuta di deposito in una Banca.

Visite e gite dell'Università Popolare. Domenica prossima, alle 10, si farà una visita al bellissimo Faro della Vittoria. E domenica 3 giugno, in autocorriera, si girerà l'Istria, ripercorrendo l'interessante itinerario seguito dall'Alpina delle Giulie: Trieste, Pinguente, Vragna, Rifugio del Monte Maggiore, Volosca, Abbazia, Laurana, Moschiena, Fianona, Albona, Pedena, Pisino, Visinada, Val del Quieto, Buie, Castelvenere, Trieste. Informazioni e iscrizioni si accetteranno in segreteria da lunedì in poi.

Decesso. E' morto in giovane età, vittima di un male crudele, il signor Ferruccio Bugliovaz, ispettore di zona e capogruppo dell'Agenzia Generale di Trieste dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Alla dolente famiglia e in particolare alla vedova, al padre — l'egregio capitano dei vigili al fuoco Bugliovaz — e agli altri congiunti, le nostre sentite condoglianze.

La prossima assemblea federale in sala del Littorio

Come abbiamo annunziato or è qualche giorno, domenica prossima, alle ore 11, avrà luogo nella sala del Littorio l'assemblea generale della nostra Federazione provinciale fascista.

Converranno all'adunata, che senza dubbio avrà un notevole rilievo politico, oltre al Direttorio della Federazione al completo, i capi zona e i fiduciari dei circoli rionali, i segretari politici di tutti i Fasci della provincia coi relativi Direttorii, il segretario della Federazione provinciale dei Sindacati, comm. Melchiori, i segretari sindacali di categoria e i rappresentanti di tutte le organizzazioni dipendenti dal Partito.

Sarà quindi una rassegna totale di forze, attraverso i capi e i responsabili che le guidano e le rappresentano: rassegna che, oltre a mettere in immediato e diretto contatto fra di loro tutte le gerarchie del Partito, dalle maggiori alle più umili darà un'idea adeguata del vasto sviluppo assunto dal Fascismo giuliano.

All'adunata, cui anche interverranno, come crediamo di sapere, le autorità dello Stato, della provincia e del Comune, parlerà il segretario provinciale ing. Cobolli-Gigli.

Un Comitato cittadino
per le accoglienze a comitive combattentistiche

Con lo scopo di disciplinare l'affluenza di comitive di ex combattenti che vengono in pellegrinaggio a visitare la nostra città e i campi di battaglia, si è costituito, in data 16 maggio, presso la sede del Partito Nazionale Fascista, un «Comitato cittadino permanente accoglienze pellegrinaggi ex combattenti», sotto la presidenza del segretario amministrativo col. cav. dott. Ulrico Martelli e con le rappresentanze del Municipio, dei mutilati, combattenti e volontari di guerra e degli albergatori e trattori di Trieste.

La partenza dell'on. Gatti. Di ritorno da Fiume, dove ebbe calorosissime accoglienze in occasione dell'inaugurazione del nuovo palazzo dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni e dell'adunanza del Consiglio di amministrazione della Società di assicurazione «Fiume», della quale è presidente, fu ieri nella nostra città l'on. Salvatore Gatti, per far ritorno a Roma. Alla partenza del diretto erano a ossequiarlo il conte Correr, ispettore superiore dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni, l'agente generale dott. Gerolamo Manzutto e Mario d'Osmo, agente generale della «Fiume».

Le prove di macellazione razionale
promosse dalla Società zoofila

Protagonisti dell'esperimento svoltosi ieri al Macello comunale di S. Sabba, furono trentadue buoi di razza bosniaca, dal mantello a varie tinte, animali bellissimi, dalle brevi corna lunate. Essi rappresentavano i «soggetti» scelti a dimostrare praticamente i mezzi di mattazione che meno prolungano l'agonia dell'animale. E la Cooperativa dei macellai fu ben lieta di secondare l'encomiabile iniziativa promossa dalla Società zoofila triestina.

Naturalmente ci fu il discorso di circostanza, in difesa... dei sacrificati, i quali erano legati per le corna, ben saldi, alle snelle colonne ferrigne, nei rispettivi posti di macellazione. Oramai inutili erano gli sforzi degli animali per divincolarsi; annusavano con le umide e fumide narici il pavimento di pietra che il sangue ha, per l'antico uso — il macello fu costruito ed è in esercizio dal 1906 — colorato di rosso mattone. Essi sentivano in certo modo odor... di pericolo e tratto tratto aprivano la bocca, per muggire disperatamente.

Gli intervenuti

In verità tutti gli intervenuti, invitati dalla Società zoofila, e ricevuti dal direttore del macello dott. Robba e dai veterinari dott. Polonio e dott. Uxa, volevano per zoofilia, abbreviare la attesa di quella ecatombe, e ciò non sappiamo se più per curiosità dell'operazione o se per pietà verso le bestie.

Tutti i presenti ascoltarono con molta attenzione il discorso pronunciato dall'avv. Ricchetti, presidente della Società zoofila, il quale ricordò che anche il Governo, coi recenti decreti ministeriali, favorisce l'uso dei sistemi più moderni onde reprimere le inutili sofferenze degli animali prima e durante la macellazione. Codesti metodi furono illustrati poi, appropriatamente dal dott. Fantin, veterinario capo.

Rileviamo che all'esperimento di mattazione moderna, erano intervenuti S. E. il Prefetto, il segretario federale ing. Cobolli-Gigli, il vice-prefetto comm. Zanconato, il vice-podestà dott. Grego col dott. Petronio, l'avv. Richetti, presidente della Società zoofila, il magg. dott. Lari, veterinario al comando del Corpo d'Armata, il dott. Gusina, direttore dell'Ospedale Regina Elena, il dott. Zoller, rabbino maggiore, il dott. Palcich, ufficiale sanitario, il cap. Lupetina, segretario della Federazione provinciale fascista dei commercianti con il rag. Boldrin, il dott. Cosolo, il prof. Blasig, il dott. Dorini, direttore del Macello di Fiume, il prof. Selan direttore del Macello di Udine, il questore comm. Schillaci e altri.

Naturalmente non mancavano i tre maggiore importatori di bestiame, signori Polacco, Deangeli e Loy, e il sig. Longo, presidente della Cooperativa dei macellai.

Il metodo tradizionale

I macellatori erano per l'occasione, tutti mobilitati, una squadra di quaranta uomini formidabili, dalle spalle taurine e dall'occhio... freddo. Il loro antico strumento è la scure. A dire il vero, essi non ci sembrano troppo convinti circa i mezzi di uccisione a fuoco. E gli abbiamo visti al primo esperimento, quello del sistematico. Bastò un colpo sodo con la culatta della mannaia, sulla base cranica per far girare gli occhi di un grosso toro ungherese, che piegò i garretti. Poi giù, un altro colpo definitivo del sacrificatore, e l'animale era pronto per lo sgozzamento e per l'operazione successiva. Questo avviene cotidianamente. Il bovicida viene aiutato da un assistente, che si pone alla sinistra e copre con una mano l'occhio dell'animale, per impedirgli di fare qualche brutto scherzo con le corna al momento del colpo.

Poi, per prima cosa, è la testa a essere «lavorata»: viene cioè messa a nudo, scorticata e tagliata. Con l'uncino agganciato al piede bisulco, messo in azione da un verricello a mano, il manzo viene tirato su, per lo squartamento, mentre il sangue continua a fiottare entro la tinozza. La macellazione dura circa tre quarti d'ora per ogni animale.

Si trattava però, ieri, di esperimentare i metodi moderni.

La maschera di Bruneau e lo stilo

Alla scure si sostituisce ora, in alcuni macelli, la mazza di ferro, con due capi contundenti, del peso di cinque chilogrammi. Ha gli stessi effetti della mannaia, solo che questa serve anche per lo squartamento. Colpito duramente in fronte, l'animale cade, tramortito, privo di sensibilità; la morte segue poi, in istato di ottenebrazione dei sensi, col dissanguamento.

Generalmente introdotta in Francia è la maschera di Bruneau, nome del macellaio parigino che l'ha inventata. Consiste in una cuffia che copre il muso dell'animale e che viene fermata con cinghie attorno alle corna. Sulla fronte la maschera ha un foro, rafforzato da una placca, entro la quale si muove un punzone di ferro dalla punza aguzza nella parte interna e dalla testa larga all'esterno. Il macellatore dà il colpo mortale con un mazzapicchio, martello di legno, orlato di ferro, con cui si percuote fortemente la testa del punzone che si conficca nella scatola cranica, provocando la morte fulminea dell'animale sacrificato.

Questo è il metodo più efficace, ed anche più economico, salvo la spesa di più maschere adatte alle varie dimensioni delle teste bovine.

Terzo esperimento fu quello della mattazione con lo stilo, con cui viene fatta la recisione del midollo allungato. Benchè un bove ripetutamente fosse stato colpito con lo stilo, non s'abbattè. Fu necessario il fatale colpo di mannaia per finirlo. E' orribile la prolungazione dell'agonia del bove, dopo il primo tentativo. Evidentemente l'uso dello stilo non toglie la sensibilità all'animale e gli prolunga l'agonia, anche perchè il midollo spinale non è la sede vitale.

Più sbrigativi sono i metodi di mattazione a pistola. Ieri fu esperimentata la pistola Temple-Coz; è in uso da quando fu abolito il sistema Stahel, consistente in un vero e proprio colpo di pistola a bruciapelo, che, deviando, talvolta andò a ferire e persino a uccidere il macellatore anzi che il manzo.

La pistola Temple-Coz

L'apparecchio Temple-Coz, provato ieri; consiste in un fusto d'acciaio, con canna ed otturatore contiene nella canna un proiettile, il quale, mediante l'azione di una piccolissima carica di esplosivo, colpisce il punzone — come nella maschera di Bruneau — che, forando il cranio del manzo, penetra tra i due lobi cerebrali e ne esce automaticamente, mercè un congegno interno a molla. L'animale resta fulminato. Così, restando la pallottola nella pistola, ne è evitato il deviamento tanto pericoloso. Questo apparecchio fu perfezionato dal Nunzi, il cui sistema fu introdotto a Roma fin dai primi mesi del 1925. Si possono abbattere così 150 bestie all'ora.

L'esperimento coll'apparecchio Temple-Coz destò vivo interesse. L'animale muore istantaneamente. Furono fatte quattro prove di questo genere, una anche su un bel cavallo.

E il dott. Fantin mise in rilievo che la società romana per la protezione degli animali fece introdurre nel grande mattatoio della capitale il sistema Temple-Cox, con piena soddisfazione delle autorità municipiali e dei macellai stessi; fece notare anzi che dapprima la classe dei macellai era restia, per partito preso, a qualsiasi innovazione, ma poi l'uso s'impose e oggi a Roma si abbattono circa 140.000 buoi con questo sistema. Ogni capsula costa 50 centesimi e ogni apparecchio 5 lire sterline. A Trieste si macellano 500 animali alla settimana, una media di 60 al giorno. La Commissione è incaricata ora di scegliere tra i metodi sperimentati il sistema che consenta una rapida mattazione, e al tempo stesso, sia pratico ed economico.

L'esperimento è terminato alle 12.

Prima delle 11 erano stati macellati due buoi secondo il rito ebraico, con il sistema della jugulazione. Un incaricato dalla Comunità, dopo squartato l'animale, ne esamina il polmone.

Spostamento provvisorio del posteggio delle autovetture di via Carducci

Il Municipio ha disposto che col giorno 18 mese corr., in via provvisoria, in seguito ai lavori di sistemazione della strada e delle linee tramviarie nell'ultimo tratto della via Carducci sino ai Portici di Chiozza, abbia luogo lo spostamento del posteggio delle autovetture in servizio pubblico di piazza esistente nel suddetto tratto di via, collocandolo nella via stessa dall'angolo della via Cesare Battisti sino a quello della via S. Francesco d'Assisi.

Le autocorriere in partenza per Barcola posteggieranno nella stessa via Carducci, dal lato opposto e precisamente lungo la fronte del Ristorante «Alla Rinascente».

Il posteggio di riserva delle autovetture della S. E. A., esistente in via F. Crispi, rimane inalterato.

Resta stabilito pertanto che durante tutto il periodo dei lavori nel tratto suddetto, è vietato il transito ai veicoli in genere, percui è disposto un servizio di piantone a mezzo i vigili urbani.

Nell'Istituto tecnico di Gorizia. Il prof. cav. Mario Camisi, già Podestà di Grado e ora dimissionario da tale carica, con provvedimento del Ministero dell'Istruzione è stato riammesso in servizio con decorrenza dal 16 maggio 1928 presso il R. Istituto tecnico di Gorizia, dove è ordinario d'italiano, latino e storia.

L'autostrada Trieste-Torino
I chiarimenti dell'ing. Granata

Il grande convegno di Bergamo per l'autostrada Trieste-Torino sarà presieduto dal ministro Giuriati. Esso avrà un'importanza decisiva per l'effettuazione pratica di questa grande arteria, che permetterà alle province dell'Alta Italia di trovare un mezzo formidabile di collegamento.

Circa il tratto che interessa in modo particolare la nostra città, e precisamente il tronco Trieste-Venezia, non si può ancora parlare di un progetto già scelto. Nelle ultime riunioni, gli enti interessati della nostra città si sono principalmente preoccupati di fissare anche in rapporto al tracciato, alcuni criteri di massima che saranno appunto sostenuti unanimemente dai nostri rappresentanti al convegno di Bergamo.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia, che ha preso vivo interessamento al problema e coordinato in una recente riunione l'azione dei diversi enti locali, sarà rappresentato al convegno dal vicepresidente gr. uff. dott. Guido Segre.

Ci piace di riprodurre dal *Popolo di Trieste* la parte sostanziale di un interessante articolo dell'ing. Riccardo Granata, autorevole membro del nostro Direttorio, che ha personalmente studiato il problema e che al convegno di Bergamo rappresenterà la Federazione provinciale fascista di Trieste.

«Già le prime notizie apparse tempo addietro in merito al tronco autostradale Trieste-Venezia, hanno suscitato vivo interesse a cui sono seguite discussioni, polemiche, interviste. Il tracciato ha subito, nei desideri dei commentatori interessati o spettatori, i più ampi spostamenti: dalla linea mediana tra monte e mare, proposta in un progetto della sezione di Trieste dell'Automobile Club, si è passati da una parte alla linea ideale costiera, e da questa, da altra parte, addirittura ad una pedemontana Trieste-Udine-Treviso, con raccordi da Trieste a Mestre all'arteria principale Mestre-Torino.

La soluzione costiera e la soluzione pedemontana hanno il difetto di peccare di poco equilibrio: la prima riduce l'autostrada ad una via di transito diretto Trieste-Venezia che esclude quasi completamente la convenienza della gravitazione su di essa delle province maggiori del Friuli, e diviene quindi, se anche più breve ed economica come costruzione, gravosissima come finanziamento e come esercizio; la seconda, certamente più lunga e più costosa, esce completamente dal concetto della grande arteria Fiume-Trieste-Torino e si riduce di fatto a due tronchi distinti Udine-Trieste e Udine-Treviso.

Ma poichè la grande arteria in progetto va oggi fra Vicenza e Padova a Mestre, è da credere che nessuno più parlerà di una Trieste-Udine-Treviso a meno che, e non è affatto probabile, Venezia, Padova e Vicenza non ritornino sulle loro decisioni e si orientino, idea lungamente discussa e tramontata, per un accordo con tronchi separati ad un'autostrada Vicenza-Treviso facenti parte della grande arteria.

Esclusa questa ipotesi, il tracciato Trieste-Venezia deve raccordarsi a Mestre con l'arteria principale ed allora non si può immaginare che esso si sposti sino ad Udine, poichè in tal caso la sua lunghezza lo renderebbe tutt'altro che economico e conveniente per Trieste nei confronti di Venezia e finirebbe quindi col raccogliere, all'atto pratico, il solo tracciato da Udine verso Trieste e viceversa e da Udine verso Venezia e viceversa. Anche in questo caso si avrebbero dunque due autostrade Udine-Trieste e Udine-Venezia e quel famoso equilibrio di interessi a cui prima si è accennato, rimarrebbe un platonico voto, poichè la bilancia penderebbe completamente dalla parte di Udine. Non dunque direttissima costiera Trieste-Venezia, poichè il vantaggio sarebbe solo dalla parte dei due capolinea ma nemmeno, diciamo pure impropriamente, pedemontana Trieste-Udine-Venezia, poichè il vantaggio sarebbe tutto dalla parte di Udine. Ed allora? allora è necessario che tutti sacrifichino qualche cosa: Trieste sacrificherà alcuni chilometri verso Venezia e forse verso Udine con una strada che si sposti alquanto a monte avvicinandosi ad Udine e che con questa città abbia un raccordo opportunamente scelto, Udine sacrificherà anch'essa pochi chilometri verso Trieste e verso Venezia. L'ordine di grandezza del sacrificio, per ciascuno degli interessati, si ridurrà a ben poco e si può affermare, senza timore di allontanarsi eccessivamente dal vero, che il massimo sarebbe di cinque o sei chilometri.

I vantaggi sono evidenti: comunicazioni agevoli e rapide Trieste-Udine, Trieste-Venezia, Udine-Venezia. Ciascuna comunicazione, presa di per sè stessa, potrebbe essere più breve e più rapida; il complesso non risulterebbe però mai così equilibrato e quindi neppure il traffico potrebbe esserlo. Deve quindi concludersi che ciascuna delle due soluzioni estreme si presenterebbe finanziariamente onerosa o nell'esercizio e nell'impianto, mentre la intermedia, raccogliendo i vantaggi di entrambe, sarebbe quella meno gravosa e rappresenterebbe quindi la soluzione sotto ogni rapporto ideale».

A quanto ci consta, i rappresentanti della Federazione fascista di Udine, i quali parteciperanno pure al convegno di Bergamo domenica prossima, sosterranno un punto di vista che coincide con quello della Federazione di Trieste.

Il Regolamento generale per l'istruzione primaria. E' stato recentemente firmato il decreto di approvazione dell'attesissimo Regolamento generale sull'istruzione primaria, per l'applicazione del testo unico pubblicato nell'aprile scorso. Non appena vi saranno apposte le altre firme, il Regolamento sarà pubblicato; e si spera che la pubblicazione possa avvenire nei primi di giugno. Tale documento è importantissimo e si rende più che mai necessario, perchè esso dovrà regolare parecchi provvedimenti d'imminente attuazione nei riguardi della scuola e dei maestri. E' bene infatti che la prossima chiusura dell'anno scolastico avvenga con le norme del nuovo Regolamento; e così pure i trasferimenti degli insegnanti, trasferimenti che dovranno essere deliberati fra luglio e agosto. L'annunciata pubblicazione perciò è stata appresa con generale soddisfazione nell'ambiente scolastico.

Viaggi d'istruzione
per soci della Lega Navale

Presso le varie sezioni della Lega Navale Italiana sono aperte le inscrizioni dei soci ai «Viaggi di istruzione marinara», iniziati lo scorso anno dall'Associazione sotto gli alti auspici del Governo Nazionale e che hanno avuto il più largo successo, come mezzo attraente e fattivo di allenamento e di propaganda marinara nella gioventù italiana.

Trattasi di posti speciali di viaggio, con passaggio gratuito, offerti dalla classe armatoriale d'Italia ai soci della Lega Navale a bordo dei vari piroscafi da carico, e che sono particolarmente destinati alla gioventù studiosa, per avvicinarla e affiatarla praticamente con la vita del mare e con le attività e i traffici che si svolgono a bordo delle navi e nei porti italiani e stranieri, e che si connettono alle necessità marinare d'Italia e ai compiti e allo sviluppo della nostra marina mercantile.

Le concessioni di viaggio, isolate o a coppie, sono limitate al periodo da giugno a tutto ottobre, e riguardano normalmente viaggi commerciali con partenza e ritorno in un porto del Regno. Esse sono specialmente riservate agli studenti e agli insegnanti delle Università, Scuole medie e superiori ed Istituti scientifici e professionali, nonchè ai laureati diplomati e professionisti, soci della Lega Navale, che se ne dimostrino particolarmente atti e meritevoli, specie nei riguardi della cultura e della propaganda marinara nazionale. Non è ammesso l'imbarco di soci che non abbiano superato l'età di 18 anni.

Le «schede di adesione» dei soci aspiranti ai viaggi di istruzione, debbono pervenire in tempo utile alla sede centrale della Lega Navale (Ufficio V.I.M.) per il tramite e col visto e parere delle rispettive sezioni, o dei fiduciari provinciali della Lega Navale. Con l'invio della scheda, deve essere effettuato il pagamento della tassa d'iscrizione in lire 75 che comprende la tassa di assicurazione personale per i rischi di navigazione. Durante il viaggio il socio ha il trattamento di cabina e di mensa degli ufficiali di bordo, ed è tenuto a corrispondere, per tutta la durata dell'imbarco, una «Retta giornaliero vitto» in misura da lire 12 a lire 20 o poco più, secondo il viaggio e il piroscafo. Speciali riduzioni ferroviarie sono concesse per il viaggio del socio dal luogo di residenza al porto d'imbarco, e viceversa dal porto di sbarco del Regno.

Salvo le ulteriori determinazioni da concordarsi con gli armatori aderenti per la formazione del programma generale dei viaggi di quest'anno, i viaggi speciali di istruzione marinara destinati ai soci comprenderanno in genere: a) viaggi commerciali liberi; b) viaggi speciali con linee periodiche, commerciali o miste.

Tra i viaggi della categoria a) son compresi viaggi brevi dai 15 ai 20 giorni fino a un mese circa nel Tirreno e in Adriaco, o negli scali di Tunisia, di Algeria o del Marocco, e viaggi più lunghi da un mese e più, nel Nord Europa (Inghilterra od Olanda) con scalo eventuale in Mediterraneo per il carico di uscita, viaggi in Tripolitania e Cirenaica, in Levante, in Danubio o Mar Nero e per altre destinazioni eventuali, nonchè viaggi commerciali in Siria, Palestina con partenza e ritorno da e per Marsiglia.

Nella categoria b) (viaggi speciali) sono compresi viaggi brevi periodici (da 10 a 12 giorni) per il periplo di Sardegna, e viaggi più lunghi per gli scali del Nord Europa, (Londra, Anversa, Rotterdam, Amsterdam, Amburgo ecc.) quelli per le linee commerciali del periplo d'Africa e per le coste occidentali africane (Costa d'oro e per il Congo), per le Indie Inglesi e Olandesi, e altri da stabilirsi. Per la inscrizione a viaggi speciali è dovuta una tassa fissa supplementare di lire 50.

Le speciali norme e condizioni che regolano le inscrizioni e le concessioni dei viaggi, lo imbarco dei soci, ecc. potranno essere esaminate presso la sede della Sezione (via Rossini 6-I) o essere direttamente richieste all'Ufficio Centrale V.I.M. della Lega Navale in Roma, via Giustiniani 5. I diritti e doveri dei soci che imbarcano sono riassunti in apposito decalogo.

Riunioni scientifiche dell'Associazione medica. Oggi alle 19, nella Biblioteca dell'ospedale Regina Elena si terrà una ordinaria adunanza scientifica in cui saranno trattati i seguenti argomenti: Dott. Italo Levi: «Contributo allo studio della lebbra» (con presentazione di un caso e proiezioni); prof. E. Freund: a) Relazione sul XXIV Congresso della Soc. Italiana di derm. e sifil. a Roma (aprile 1928); b) presentazione di casi: 1) «Urticaria pigmentosa»; 2) «Erythrocyanosis crurum puellaris».

Aste al Monte di Pietà. Nella sala di incanto sono esposte: macchine da scrivere, macchine da cucire, biciclette, mobili, grammofoni, violini, piani, tappeti.

L'Ospedale Vittorio Emanuele III di Monfalcone

Attrezzatura e funzionamento del moderno Istituto

L'attuale Ospedale civico Vittorio Emanuele III, non è un rifacimento di un analogo istituto prebellico, ma una opera nuova, inspirata a concetti moderni, con attribuzioni di vero ospedale, ben diverso da quello esistente a Monfalcone prima della guerra.

Poichè se anche oggi una parte del nuovo Istituto è stata destinata a ricevere la Pia Casa di Ricovero, tuttavia questa non costituisce più l'istituzione fondamentale, come era prima del 1915, allorquando una parte del ricovero era stata destinata, per ragioni di necessità, ad accogliere gli infermi di malattie acute del Comune di Monfalcone. Quindi due istituti completamente diversi, sia come enti, sia come sede e funzioni.

I fabbricati dell'ospedale

L'Ospedale da campo O 57

Le vicende della guerra avevano rasa al suolo la vecchia Casa di Ricovero con annesso reparto ospedaliero e ne era stato asportato tutto il materiale.

Pertanto, dopo l'armistizio, quando una parte della popolazione era rientrata e la vita industriale stava risorgendo, fu sentita vivamente la necessità di provvedere al ricovero degli ammalati, i quali abbondavano per le condizioni precarie delle abitazioni, l'alimentazione, l'igiene, e soprattutto per l'infezione malarica, che infieriva nell'immediato dopoguerra e per gli innumerevoli accidenti dovuti a scoppio di proiettili, di cui era seminato il suolo del Comune e del distretto.

Fu allora che la Direzione di Sanità del III Corpo d'Armata di Trieste, sotto la cui giurisdizione si trovava allora la zona di Monfalcone, pensò d'impiantare un ospedale da campo, destinato a ricoverare unicamente infermi civili. Come locali vennero scelti quelli della scuola elementare e ivi venne fatto funzionare l'Ospedale da campo 057, il quale per parecchi mesi diede ricovero a molti ammalati e fu di grande utilità alla popolazione.

All'atto della smobilitazione l'autorità militare decise di cedere a quella civile i locali e il materiale dell'Ospedale 057, perchè continuasse l'opera di assistenza già iniziata e il trapasso avvenne il 13 dicembre 1919, giorno in cui il Commissariato Civile di Monfalcone prese in consegna ogni cosa e iniziò il funzionamento.

Siccome però le aule scolastiche dovevano essere lasciate libere subito per l'insegnamento, l'ospedale venne trasportato nei locali dell'asilo infantile, previa convenzione con le suore della Provvidenza, proprietarie dello stabile, e previ adattamenti, che furono eseguiti gratuitamente dalla locale Direzione dei lavori di zona.

Con la sistemazione definitiva dei servizi nelle nuove provincie, il Commissariato Civile cedette gratuitamente il materiale dell'Ospedale al Comune.

L'Ospedale nuovo

Fu in quel tempo che, riconosciuta la necessità di dare all'Ospedale una sede propria adatta alle sue funzioni e all'importanza della città, il Comune decise di provvedere alla costruzione del nuovo Ospedale.

Fu bandito un concorso nel 1922 per il progetto e, fra i molti, venne scelto da apposita commissione l'attuale e la costruzione affidata all'impresa ingegneri Bonnes, Lettich, Gunalachi e C. I lavori iniziati nel 1922 furono ultimati al principio del 1925, epoca in cui il Comune provvide pure al nuovo arredamento.

La spesa complessiva per la costruzione e l'arredamento fu di circa 4 milioni. Nell'autunno del 1925 si iniziò il funzionamento dell'ospedale nella nuova sede, sempre in gestione del Comune, che lo volle solennemente inaugurato l'11 novembre 1925, anno V, e intitolato al nome augusto di S. M. il Re. Il 1.o gennaio 1927 in conformità della legge sulle Opere pie, il Comune cedette l'amministrazione dell'Istituto alla locale Congregazione di Carità, la quale, pur tenendone i bilanci separati, riunì le due istituzioni di beneficenza monfalconese: Ospedale civico Vittorio Emanuele III e Pia Casa di Ricovero

L'Ospedale Vittorio Emanuele III di Monfalcone è situato nella località chiamata Verbizie, a ovest della città, su terreno salubre, asciutto, lontano dall'abitato, dalle grandi strade, dalle grandi linee ferroviarie e dagli stabilimenti industriali, e occupa un'area di 35.480 metri quadrati, parte della quale è occupata dai caseggiati e parte è coltivata a giardino, orto e frutteto.

L'Ospedale è completamente recintato. Esso è costruito a padiglioni a due piani. I padiglioni sono in numero di quattro: uno per la chirurgia con 66 letti, uno per la medicina con 68 letti, uno per i cronici con 20 letti, e la Pia Casa di Ricovero con 25 letti e, infine, uno per l'isolamento con 40 letti.

I servizi generali (cucina, lavanderia, ecc.) sono in apposito fabbricato, separato dagli altri padiglioni; così pure la cappella col deposito salme e la sala delle autopsie. Un apposito fabbricato comprende i servizi di ambulatorio e pronto soccorso, il gabinetto di analisi chimiche e radiologiche, gli uffici di amministrazione, i magazzini, i dormitori per il personale e gli alloggi per il segretario, per le suore e per il medico di servizio.

I padiglioni destinati al ricovero degli ammalati sono tutti dello stesso tipo, a camerate piccole così distribuite per ogni piano: due a 12 letti, una a 8 letti.

Per gli abbienti vi sono quattro camere nel padiglione di chirurgia e sei nel padiglione di medicina. Ogni padiglione è dotato di 6 stanze da bagno, 6 latrine, 2 camere di convegno, 2 cucinette, 2 ripostigli con scaffalerie per abiti degli ammalati, una cameretta per la biancheria pulita e una per la sudicia; una camera per la suora di servizio.

Gli impianti interni

Il riscaldamento nei padiglioni di medicina e chirurgia è a termosifone; negli altri padiglioni invece a stufe. Nei due primi padigioni esiste pure un impianto di acqua calda. Il rifornimento di acqua fredda viene fatto a mezzo di un gruppo di elettropompe, impiantate nel padiglione servizi generali che sollevano l'acqua da un pozzo Norton a due serbatoi in cemento armato, della capacità complessiva di 14 metri cubi situati nel fabbricato dell'amministrazione e dai quali l'acqua si distribuisce a tutti padiglioni, alle cucine e alla lavanderia.

Il reparto operatorio è collegato a mezzo di corridoi al padiglione di chirurgia ed è costituito da una sala operatoria a forma esagonale costruita a terrazza, con ampie vetrate, con illuminazione solare perfetta; da una saletta preparazione medici e da una saletta per la sterilizzazione.

Nel padiglione di chirurgia esistono due sale di medicazione e una saletta per parti, annessa al reparto maternità, di 8 letti, impiantato al piano superiore del padiglione di chirurgia. Nei padiglioni di medicina, cronici, isolamento, vi sono pure altrettante sale di medicazione, dotate di tutto il necessario per provvedere ai piccoli interventi e alle medicazioni necessarie ai malati. Ogni ammalato ha un letto di ferro verniciato di bianco, con rete metallica, materasso di crine vegetale, un ampio comodino con tavolo di vetro, una sedia, una bottiglia e un bicchiere, una padella, un pappagallo o vaso da notte e una sputacchiera.

Le lenzuola, i cuscini e le coperte sono di buona qualità e in ampia dotazione. Le immondizie vengono da ogni piano di padiglione rimesse in una conduttura chiusa che le porta in un'apposita cassa mobile, a pareti zincate, contenuta in un cassone fisso di cemento. Ogni due giorni le casse vengono svuotate dal personale della nettezza urbana.

Il funzionamento dell'Ospedale

L'ospedale, come già si è detto, ha un reparto per la chirurgia, uno per la medicina, uno per le malattie infettive e uno per i cronici e per la Pia casa. A ognuno dei reparti di chirurgia e medicina (interna e malattie infettive) è assegnato un primario, rispettivamente chirurgo e internista, e un assistente. Gli assistenti fanno a turno il servizio di guardia diurno e notturno e disimpegnano anche il servizio di pronto soccorso e di accettazione, che si svolge in apposito ambulatorio.

Il servizio delle infermerie viene disimpegnato dalle suore della Provvidenza e da un certo numero d'infermiere, le quali ultime, però, provvedono solamente alla pulizia degli ammalati e del reparto, mentre le prime dirigono e sorvegliano le seconde, fanno eseguire le prescrizioni mediche e attendono a quei servizi che sono in diretto rapporto con la cura degli infermi. Per il reparto operatorio c'è una suora, un infermiere addetto alla disinfezione e un'infermiera. Il servizio radiologico, radioterapico, elioterapico viene disimpegnato da specialisti radiologi, che esaminano e curano anche i casi esterni.

Vi è pure un impianto di bagni di luce sistema Chellog, che serve anche per infermi esterni e al cui funzionamento è proposto un assistente di medicina. L'ospedale ricovera nei reparti di chirurgia e medicina solamente infermi di malattie acute e nel padiglione delle malattie infettive ha un reparto per tubercolotici.

I malati di malattie croniche vengono assegnati al reparto apposito.

La retta per i malati di malattie acute è di lire 16 giornaliere; per i cronici di lire 6.

Per le stanze paganti a un solo letto la retta è di lire 30 giornaliere. I malati paganti di forme chirurgiche devono corrispondere all'ospedale la tassa di operazione.

Il vitto è confezionato in modo accurato e abbondante, perchè viene considerato — a parte i casi speciali — come un valido sussidio terapeutico. Le visite agli ammalati sono consentite nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì e domenica, dalle 13 alle 14.

Dati statistici

Anno	Ricoverati chirurgia	Ricoverati medicina	Cronici	Pia Casa	Totale ricoverati	Media presenze	Operazioni chirurgiche
1920	620	436	—	—	1056	69	
1921	650	465	—	—	1115	70	
1922	602	434	—	—	1036	68	
1923	589	380	—	—	969	62	1564
1924	615	385	—	—	1000	65	
1925	839	419	—	—	1258	80	
1926	899	655	20	20	1594	118	435
1927	1050	689	34	20	1793	128	650

La festa delle matricole tergestine

La gentile cittadina d'Isola si appresta a riceve giocondamente la balda gioventù goliardica triestina, che domenica prossima celebrerà ivi il suo rito tradizionale antichissimo: il battesimo delle matricole.

Gli studenti della nostra Università partiranno alle 10, con il piroscafo dell'Istria-Trieste. Giunti a Isola si recheranno a visitare lo stabilimento della Società Arrigoni, indi ci sarà il pranzo all'Albergo alla Stazione. Nel pomeriggio, nella piazza principale, verrà celebrato l'allegro rito del battesimo. La giornata finirà con un ballo al teatro di Isola.

Le iscrizioni si accettano presso la segreteria del Gruppo universitario fascista (R. Università) e si chiudono oggi alle 17. Il comitato si assume la spesa del viaggio e del pranzo.

L'opera della Congregazione di Carità

(Istituto dei poveri ed Istituzioni diverse)

La beneficenza esterna prestò assistenza con sussidi temporanei e continuativi a 3021 persone.

Vennero beneficate 1107 persone con sussidi in denaro, per l'importo complessivo di lire 78738.65; 1676 persone con il vitto; 57 persone con sussidi in danaro e vitto; 58 persone con alloggio gratuito; 39 persone con indumenti, corredi da letto, ecc.; 9 persone con occhiali, oggetti ortopedici, ecc.; 75 persone che frequentarono il Consultorio per madri e lattanti della Congregazione, con provvedimenti diversi.

Sono state distribuite complessivamente 58373 razioni di vitto (pranzi e cene più pane).

Inoltre vennero sussidiate da fondazioni 182 persone e verso rifusione una persona.

All'Ufficio di protezione della maternità e dell'infanzia, in aggiunta ai 1308 minorenni legalmente rappresentati dai tutori professionali fino al 31 marzo, furono assunte nel mese di aprile n. 4 nuove tutele. Tutele complessive al 30 aprile n. 1312. Durante il mese di aprile l'Ufficio avviò inoltre varie pratiche principalmente giudiziarie ed amministrative, per riconoscimenti di paternità, imposizione degli alimenti legali, collocamenti, ecc., a favore di 129 minorenni.

Al Consultorio per lattanti, il 30 aprile si trovavano matricolati 366 gestanti, madri e bambini. Nel mese di aprile frequentarono il Consultorio 94 persone con 187 presenze.

Nella mensa ex allievi, il 30 aprile ricevevano il vitto 31 minori. Nel corso del mese furono distribuite 3783 razioni (colazioni, pranzi e cene con pane).

Al Nido San Giusto, il 30 aprile si trovavano 25 bambini; nel mese di aprile si ebbero 498 presenze.

Al Nido Attilio Presel, il 30 aprile si trovavano 10 bambini, nel mese di aprile si ebbero 204 presenze.

Nella Casa delle apprendiste, il 30 aprile si trovavano 11 giovanette. Presenze nel mese di aprile 330.

Nelle Colonie agricole di Toscana: 82 minorenni.

In allevamento presso famiglie private: 78 minorenni.

Collocati presso Istituti locali e del Regno: 136 minorenni.

Nella Stazione per corrigendi, fermati per misure di p. s., si registrarono nel mese di aprile 261 presenze.

Ai Pronti ricoveri per minorenni si ebbero durante il mese di aprile, via Pondares 71 presenze, via G. Gozzi 142. Assieme 213.

Alla Pia Casa dei Poveri si registrò il seguente movimento: stato alla fine del mese di marzo, presenze n. 805; accolti nel mese di aprile, persone 11; dimessi nel mese di aprile, persone 8; stato presente: uomini 144; donne 208; allievi 303; fanciulle 153. Numero complessivo dei ricoverati 808.

Negli Alloggi popolari si ebbero le seguenti presenze: Alloggio popolare Scipione de Sandrinelli; uomini 7340, con una media giornaliera di 244 persone; Alloggio Gaspare Gozzi: uomini 6782, donne 1754, assieme 8536 con una media giornaliera di 284 presenze.

Le controversie individuali di lavoro

nelle nuove norme di legge

(R. V.) E' noto come la materia riguardante la risoluzione delle controversie derivanti dal contratto d'impiego privato, era stata disciplinata col regio decreto 2 dicembre 1923, che aveva deferito a speciali commissioni arbitrali, istituite in ogni capoluogo di provincia, tutte le controversie individuali sui diritti derivanti dal contratto d'impiego, il cui valore non eccedeva le lire ventimila. Contro le decisioni emanate da tali commissioni arbitrali, era data facoltà di appello, entro quindici giorni dalla notifica del lodo, ad una commissione centrale, istituita in Roma presso il Ministero dell'Economia Nazionale.

Tale sistema di procedura, attraverso un quadriennio di esperienza, non sembra abbia dato buoni frutti, specialmente perchè i membri delle accennate commissioni provinciali, scelti in misura paritetica fra commercianti e industriali da una parte, e impiegati di aziende private dall'altra, non sempre disponevano di quella necessaria preparazione giuridica occorrente per la risoluzione di controversie derivanti dalla discordante interpretazione delle norme legislative che regolano la materia di cui trattasi. In pratica, quindi, il sistema diede luogo a numerosi inconvenienti e ad una varia e multiforme giurisprudenza, che spesso definì con criteri opposti, casi identici traenti origine da identici punti di diritto.

Ad eliminare una buona volta tali inconvenienti, che avevano persino scossa ogni fiducia nella equanime e serena risoluzione di controversie che talvolta ponevano in conflitto interessi di non lieve entità, è testè intervenuto il regio decreto 26 febbraio 1928, n. 471, recentemente pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

La competenza giudiziale

In virtù di tale decreto, tutte le controversie individuali relative a rapporti derivanti dal contratto d'impiego privato, qualunque ne sia il valore, ed ogni altra controversia individuale derivante da rapporti soggetti a contratti di lavoro o ad altre norme che abbiano valore od effetti di contratti collettivi, saranno decise dai pretori o dai tribunali, nei limiti della rispettiva competenza per valore. Vengono del pari deferite alla competenza dei pretori e dei tribunali anche le azioni promosse dalle associazioni legalmente riconosciute contro i datori di lavoro od i lavoratori, in dipendenza della responsabilità civile loro incombente per l'inosservanza dei contratti collettivi di lavoro o delle norme generali a cui sono soggetti.

Prima notevole innovazione del decreto in esame è quindi quella di restituire, senza alcuna restrizione, alla giurisdizione ordinaria tutta la materia che fino ad ora era stata attribuita alla giurisdizione speciale degli arbitri. Ma altra innovazione di non minore importanza è la seguente: i pretori ed i tribunali, nella trattazione delle controversie derivanti dai rapporti d'impiego privato, sono assistiti da due cittadini esperti nei problemi del lavoro, uno appartenente alla categoria dei datori di lavoro, e l'altro a quella dei lavoratori, entrambi scelti fra gli inscritti in appositi albi, avuto riguardo alla specialità di imprese a cui appartengono le parti in causa.

L'assistenza dei due cittadini esperti non è tuttavia richiesta a pena di nullità della sentenza, a meno che, nella prima udienza, le parti facciano espressa richiesta di tale assistenza e designino, d'accordo, le persone aventi i requisiti prescritti. La designazione, tuttavia, non vincola la scelta del giudice, ma rende necessaria l'assistenza, a meno che le persone indicate non accettino per qualsiasi causa l'ufficio, o avendolo accettato, non intervengano all'udienza.

Incidentalmente è bene avvertire che le controversie di cui trattasi si possono sempre, dalle parti, compromettere in arbitri, secondo le norme generali sancite al capo secondo del Codice di procedura civile, in materia di compromesso. Ma in tale caso, l'appello contro la sentenza arbitrale è consentito solo se l'oggetto della controversia eccede il valore di lire duemila, e non può essere proposto che davanti la magistratura del lavoro.

Norme procedurali

Quando l'azione sia fondata sull'inadempimento di un contratto collettivo di lavoro, essa non può essere giudizialmente promossa, se prima non sia stato denunciato l'inadempimento dell'associazione legalmente riconosciuta della categoria a cui appartiene l'attore, anche se questi non sia socio.

Lo scopo di tale disposizione è quello di promuovere la risoluzione della controversia in via di conciliazione, con azione svolta tra l'associazione cui appartiene l'attore e l'associazione della categoria alla quale appartiene il convenuto.

Comunque, trascorsi quindici giorni dalla spedizione della denuncia, l'interessato può proporre l'azione in giudizio.

Le controversie individuali derivanti dal contratto d'impiego privato sono proposte innanzi al pretore o al tribunale della circoscrizione nella quale si trovi l'azienda, lo stabilimento o l'impresa a cui è addetto il lavoratore. Tale disposizione, adottata evidentemente a tutela dei diritti dei lavoratori, deroga alla norma comune per la quale l'azione è promossa davanti l'autorità giudiziaria del luogo in cui il convenuto ha il domicilio o la residenza.

Le parti in causa, o coloro che stanno in giudizio per esse, possono comparire in giudizio personalmente o farsi rappresentare da un procuratore legale.

Il giudizio si inizia mediante ricorso da depositarsi nella cancelleria della pretura o del tribunale, a seconda della rispettiva competenza, ed in esso deve essere indicato il nome delle parti, la loro residenza, le ragioni e l'oggetto della domanda.

Nel giorno fissato per l'udienza, se le parti insistono nella controversia, il pretore o il presidente deve cercare anzitutto di indurle ad un equo componimento. Se il tentativo riesce vano, il giudice rimette le parti a una udienza successiva, da tenersi non oltre 10 giorni dopo, e nomina, quando sia possibile, i due cittadini che devono assistere all'udienza in qualità di esperti. Ad istruttoria finita, ha luogo la discussione della causa e l'emissione della sentenza, sentito in camera di consiglio il parere degli esperti sulla decisione della causa.

Se l'oggetto della controversia non eccede il valore di lire duemila, le sentenze sono definitive. Se eccedono tale valore, può essere proposto appello al magistrato del lavoro, nel termine di quindici giorni dalla notificazione. Contro le sentenze pronunciate dalla magistratura del lavoro, in sede di appello, di annullamento o di revocazione, è ammesso ricorso per cassazione, secondo le norme del diritto comune vigente.

Gli albi dei cittadini esperti

Sulle indicazioni delle diverse associazioni professionali legalmente riconosciute, ogni due anni, la sezione lavoro e previdenza sociale dei consigli provinciali dell'economia designa le persone esperte nei problemi del lavoro, idonee alla funzione di assistenza nella trattazione delle cause riguardanti controversie individuali per rapporti derivanti dal contratto d'impiego privato. Tali persone esperte vengono scelte fra le categorie dei datori di lavoro e quelle dei lavoratori, avuto riguardo alle varie specialità di imprese esistenti nella provincia, e vengono distribuite fra gli albi dei tribunali e delle preture della provincia, secondo la loro residenza. Quando la città è sede di tribunale, viene costituito un solo albo per il tribunale e per le preture che hanno la loro sede nel capoluogo del circondario.

Gli albi — nei quali gli iscritti appartenenti alla categoria dei datori di lavoro devono essere in numero eguale agli iscritti appartenenti alla categoria dei lavoratori — sono approvati con decreto del primo presidente della Corte d'appello, sentito il parere del presidente della magistratura del lavoro.

Agli effetti della iscrizione nell'albo, la scelta non può cadere che su cittadini italiani che abbiano raggiunta la età di venticinque anni, che risiedano da almeno tre anni nella circoscrizione della pretura o del tribunale e che diano garanzia di capacità specifica.

Si aggiunge, infine, che le disposizioni di cui trattasi entreranno in vigore il 1.o ottobre del corrente anno, poichè i primi albi dovranno essere formati entro il 30 settembre venturo.

Le commissioni ed i collegi di probiviri per l'5impiego privato continueranno a funzionare per la definizione delle controversie pendenti, non oltre però il 31 marzo 1929, data in cui le controversie non definite dovranno essere devolute, nello stato in cui si trovano, all'autorità giudiziaria competente.

Le disposizioni del decreto in esame sono applicabili, nei termini suindicati, anche al tribunale industriale della città di Trieste.

Il movimento dei pegni al Monte di Pietà nell'aprile. La Direzione del Monte di pietà comunica il seguente specchietto sul movimento dei pegni nello scorso mese di aprile: La restanza nei magazzini del Monte alla fine del mese di marzo fu di 121.617 pegni con la sovvenzione di lire 6.842.389.90. Entrati nell'aprile 25.875, con la sovvenzione di lire 1.353.041. Usciti nell'aprile 24.775, con la sovvenzione di lire 1.382.943.

Dal confronto totale con lo stesso mese dell'anno decorso risultarono: entrati in più 57, con la sovvenzione di lire in meno 19.598.40; usciti in più 1166 con la sovvenzione di lire in più 133.390.60.

La Festa Nazionale del Libro

L'idea della «Festa del Libro» compie in questi giorni due anni di vita. E' stata l'idea di un gruppo di scrittori che si sono raccolti in un primo tempo attorno alla «Fiera Letteraria», per poi costituirsi in un sodalizio, «Alleanza Nazionale del Libro», del quale fanno parte una moltitudine di persone che amano e vogliono difendere il libro dalle insidie del cinematografo o dalle orchestrine alleate dei Negri, e per gridare ai molti che, oltre al pane dello stomaco, per vivere italianamente e fascisticamente occorre masticare un poco di quel pane intellettuale che è luce dell'anima e impulso del cuore.

La seconda Festa Nazionale del Libro avrà luogo in tutta l'Italia domenica prossima: cento città, dalle grandissime alle piccolissime, hanno già un programma e il successo ottenuto nella giornata dell'anno passato fa prevedere anche quest'anno uguale interessamento da parte del nostro popolo, che vuol raggiungere il posto che gli compete anche nel campo del Libro.

Il Comitato promotore che opera sotto l'alto patronato di S. E. Fedele, ministro della P. I., ha costituito in ogni Provincia dei comitati, composti dalle alte personalità della politica e della letteratura, che lavorano alacremente perchè la manifestazione di domenica rappresenti un avvenimento letterario dell'annata.

Nella nostra città ,il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il R. Provveditore, i Presidi delle scuole medie, i letterati, i giornalisti, i librai e gli editori, stanno tutti lavorando perchè la manifestazione di domenica riesca degna di Trieste.

Il delegato dell'Alleanza Nazionale del Libro, prof. Risolo, al quale spetta l'organizzazione della festa, prendendo accordi con i librai e con gli editori si è assicurato la loro collaborazione e il loro intervento, e prossimamente sarà pubblicato il programma definitivo della giornata.

Domenica la nostra grande Piazza Unità cambierà del tutto il suo aspetto, e per una volta tanto assumerà una tinta più viva e festosa piena di vita e di buon umore. Sarà la giornata del libro, che come quella del pane e del grano, vorrà essere un incitamento per la folla, un'occasione per gli amatori del libro. Le nostre librerie e i nostri editori cittadini scenderanno in Piazza in appositi chioschi per lanciare il loro ultimo libro, per far conoscere la produzione viva e più significativa; mentre la folla farà festa al libro italiano che una volta all'anno le va incontro, con entusiasmo e fede. Non mancheranno le sorprese, non mancherà nemmeno un'eccezionale occasione per poter acquistare un libro con pochi soldi; ma delle varie attrattive che caratterizzeranno la giornata di domenica diremo più ampiamente domani.

La conferenza Szombathely sul libro italiano. Questa sera, alle 20.30, il chiaro studioso concittadino prof. M. de Szombathely, parlerà sul libro italiano in sala Tartini. La conferenza, tenuta sotto gli auspici dell'Università Popolare, è pubblica e gratuita.

La scuola di Guardiella per la Festa del Libro. Per la ricorrenza della Festa Nazionale del Libro, verrà tenuta una manifestazione nella scuola «Attilio Grego» (Guardiella) nei giorni di venerdì e sabato. Il direttore didattico nazionale Garzolini, ha incaricato il maestro Corradini a tenere un'illustrazione sul libro nazionale.

Nel primo giorno l'illustrazione verrà fatta ai genitori degli alunni, consigliandoli di comperare libri utili di autori italiani, cogliendo l'occasione che questi giorni sono prescelti alla festa per la dote della scuola. Nella giornata di sabato, invece, verrà tenuta una esposizione alla scolaresca e, per darne più solennità, saranno distribuiti degli opuscoli di propaganda coloniale, ricevuti in dono dall'Istituto Coloniale Fascista, Sezione delle Tre Venezie.

Le tasse scolastiche

Il Ministero dell'Istruzione ha diretto ai presidi degli Istituti d'istruzione media la seguente circolare a proposito delle tasse scolastiche:

«Com'è noto, la tassa di esame per l'ammissione al corso superiore d'Istituto magistrale è di lire 50, mentre quella per l'ammissione al Liceo scientifico od al corso superiore d'Istituto tecnico è di lire 150 (vedi tabella n. 14 annessa al R. decreto 6 maggio 1923, n. 1054). Però l'ammissione al Liceo scientifico o al corso superiore d'Istituto tecnico o magistrale vale indifferentemente per la iscrizione in una qualsiasi di dette scuole medie (art. 8, comma 3.o, del Regolamento 4 maggio 1925, n. 653).

Tale circostanza induce, per risparmio di spesa, non pochi giovani a sostenere gli esami di ammissione al corso superiore d'Istituto magistrale unicamente per avvalersi del relativo titolo agli effetti della inscrizione al Liceo scientifico o al corso superiore d'Istituto tecnico, e ciò si risolve in un evidente e ingiusto danno per l'Erario, non essendo ammissibile che detta categoria di alunni venga a godere di un beneficio finanziario inteso a favorire soltanto quei giovani che si avviano alla carriera magistrale, ai quali il citato decreto ha concesso speciali e notevoli riduzioni anche per quanto riguarda le altre tasse scolastiche.

A evitare il suddetto inconveniente per l'avvenire questo Ministero stabilisce, di concerto col Ministero delle Finanze, che gli alunni i quali chiedano l'inscrizione al Liceo scientifico o al corso superiore d'Istituto tecnico in base al conseguito titolo di ammissione al corso superiore d'Istituto magistrale siano obbligati a pagare la differenza fra le due diverse tasse di esame, e cioè altre lire 100».

Sull'uso di aule scolastiche per divertimenti pubblici. Il Ministero dell'Istruzione si è preoccupato del fatto che non di rado i locali delle scuole, senza il permesso delle competenti autorità scolastiche, sono adibiti ad uso che non corrisponde alla dignità della scuola, e cioè a balli e a divertimenti pubblici. Esso perciò ha diretto ai Provveditori agli Studi la seguente circolare:

«Essendomi pervenute voci che in occasione di balli pubblici sia stato fatto uso, specie nei comuni rurali, di sale di scuole e di asili infantili, credo opportuno richiamare l'attenzione della S. V. sulla necessità di vietare nel modo più rigoroso, impartendo le necessarie disposizioni alle autorità dipendenti, che le aule scolastiche siano profanate da danze, da veglioni, e da altre feste del genere».

La conferenza del comm. Sanguinetti

all'Istituto statistico economico

Si rammenta che questa sera, alle 19, avrà luogo in un'aula della R. Università, la conferenza del comm. Sanguinetti sulle sue impressioni d'un viaggio agli Stati Uniti.

Con questa conferenza si chiuderà il ciclo delle riunioni degli aderenti all'Istituto scolastico economico, che si sono dimostrate anche quest'anno un importante ed efficace mezzo di diffusione culturale nella nostra città e che hanno avuto il più largo consenso tra il nostro pubblico.

Le conferenze all'Università Popolare. Stasera alle 20.30, in via Foscolo n. 13, per iniziativa della sezione di Trieste della Lega italiana contro il cancro, il chiarissimo dott. Gino Macchioro, segretario della sezione, parlerà dell'«Importanza del riconoscimento precoce del cancro». Indi verrà proiettata una pellicola cinematografica di propaganda.

Conferenza al Dopolavoro rionale E. Toti. Questa sera, alle 20.30, il signor Lodovico Croatto terrà l'annunciata conferenza, con proiezioni, sul tema «Il Trecento a Trieste». Sono invitati tutti i dopolavoristi e i familiari degli allievi del Ricreatorio.

Una serata di Angelo Cecchelin a Roiano. Questa sera alle 20 il popolare comico triestino terrà nel teatro del Ricreatorio «Guido Brunner» un'allegra serata, svolgendo uno svariato e scelto programma.

Littoria

Dopolavoro provinciale. Il Dopolavoro provinciale invita tutte le Società aderenti a delegare un rappresentante alla seduta che si terrà questa sera, venerdì, alle 21, in sede dell'O. N. D. (via Paduina 4, I) per comunicazioni riguardanti la Manifestazione sull'Alpe Grande.

Il Comando della 58.a Legione «S. Giusto» comunica: Domenica 20 maggio, tutti i signori ufficiali e militi, anziani e avanguardisti, appartenenti alle otto centurie della D. A. T., dovranno trovarsi a Servola alle 9 precise, per essere assegnati definitivamente ai rispettivi reparti. Per tale adunata, fatta eccezionalmente per la suddetta ragione, è assolutamente necessaria la presenza di tutti indistintamente. Contro gli assenti non giustificati per iscritto, saranno presi provvedimenti disciplinari.

202.a Legione Avanguardisti. Gli universitari del R. Istituto superiore nautico di Napoli, giungeranno con la motonave «Saturnia» a Trieste in visita ufficiale al R. Istituto nautico. In conseguenza di ciò, gli avanguardisti della prima centuria marinara dovranno trovarsi in sede di Comando (R. Istituto nautico) in alta uniforme per le 7.45, assieme ai militi dell'Istituto, che indosseranno solo la camicia nera, per rendere i doverosi onori ai gitanti. Per tutta la giornata di domani, le lezioni, in onore agli ospiti graditi, sono sospese.

298.a Legione Avanguardisti «G. Oberdan». Tutti gli avanguardisti iscritti alla Centuria controaerea di nuova formazione sono comandati di trovarsi domenica 20 corr. al poligono di Servola alle 8.45. Gli assenti verranno severamente puniti.

Tutti gli avanguardisti in forza alla X, XI e XII centuria sono comandati d'intervenire all'adunata di domenica 20 corr., che avrà luogo in sede del comando (via G. d'Annunzio 1) alle 14.30.

IV Centuria «Ferrea». I militi e capisquadra, appartenenti a questa centuria, sono comandati per domenica 20 p. v. alle 8.30, in caserma in uniforme ordinaria, per prender parte all'adunata di centuria. Verso gli assenti ingiustificati verranno presi dei seri provvedimenti disciplinari.

Perchè le grotte di Postumia

sono le più celebri del mondo?

Prima di attendere la risposta, al lettore verrà fatto di chiedersi: E quante sono le grotte che si aprono nella tormentata crosta della terra?

Non è possibile rispondere a questa domanda con un'approssimazione maggiore di quella con la quale si potrebbe calcolare quanti chilometri cubi di acqua vi sono al mondo.

Abissi, grotte, caverne infatti si aprono dovunque, nei più diversi terreni e hanno origini svariatissime. Caverne dovute a dislocamento di strati per forze plutoniche che agiscono dalle imperscrutabili profondità della massa, cavità «soffiate» nella lava incandescente, traboccante dalle bocche dei vulcani, dai gas in pressione e, più frequentemente, abissi e grotte scavate dall'acqua nel calcare.

Le caratteristiche del calcare

Il calcare è una roccia che, rispetto a quelle che ebbero origine quando la massa incandescente della terra si raffreddò e solidificò, almeno alla superficie, è infinitamente più giovane ed è di origine organica. E' il residuo cioè di piccoli organismi che vissero nei mari dell'epoca terziaria. Questi primi esseri viventi, così piccoli, che non sempre possiamo distinguere nella roccia che ormai li racchiude, nemmeno vagamente, una forma qualsiasi, morendo abbandonarono sul fondo di quei mari primordiali le loro carcasse, i loro tegumenti ossei, che, sovrapponendosi fra loro, formarono un banco dello spessore talvolta di migliaia di metri. In seguito, assestamenti e movimenti della crosta terrestre fecero emergere queste masse calcaree.

Su di esse e in esse, profittando delle fessure e dei crepacci che intersecavano il banco, spezzato un po' dovunque dai movimenti incomposti del terreno primordiale sul quale giaceva, le acque dei fiumi e quelle delle pioggie lavorarono corrodendo e scavando grotte e abissi.

Quando si pensi che il calcare è una roccia diffusissima a sud del 45.o parallelo, si può facilmente immaginare quante grotte ci debbano essere in Europa. Basta cercarne infatti, e dovunque balzano fuori agli onori della cronaca. La sola Venezia Giulia ne ha registrato fino a oggi circa 3000. Nei dintorni di Roma il Circolo speleologico romano ne ha esplorate e catalogate in pochi mesi quasi 200 e non è che al principio della sua fatica.

Grotte di ampiezza impressionante, di oltre 30 chilometri, si trovano nelle montagne del Salisburghese, tutte rivestite internamente di colossali formazioni di ghiaccio. Se ne trovano di belle ed estese nel Belgio, in Inghilterra, in Francia e sono spesso anche rese accessibili al pubblico.

Perchè dunque quelle di Postumia sono così celebri?

I perchè sono molti, tanto che quasi si potrebbe dire infiniti. Sono le più comode a visitarsi, le più ricche di ogni qualità di fenomeni, le uniche che abbiano una storia ricchissima, quasi millenaria, circonfusa tutta da un'aureola di leggende.

Si è detto le più comode a visitarsi. Infatti, a differenza di tutte le grotte del mondo, esse non distano che un migliaio di metri, un chilometro su per giù, da una stazione ferroviaria di traffico internazionale, servita da diecine di treni quotidiani, che vi transitano provenienti con vetture dirette da Roma, Torino, Parigi, Berlino, Vienna, Bucarest, Costantinopoli e da Trieste, città di 250.000 abitanti, che ne dista appena un'ora e alla quale fanno scalo le grandi linee di navigazione diretta dalle due Americhe e dall'Oriente e servite da piroscafi di gran lusso.

Il trenino interno

Ma come se non bastassero tutti questi mezzi di comunicazione col mondo intero, le grotte hanno un proprio trenino che, partendo dall'ingresso attraversa 6 km. di ambienti straordinariamente ricchi di una fioreazione incredibile di stalattiti e stalammiti, procedendo silenzioso e lento in modo da lasciar ammirare tutto, dalla sala da ballo, che attraversa, al Calvario.

Procede questo trenino, i cui vagoncini sono stati creati secondo un modello speciale comodissimo e sicuro, in mezzo a una penombra che lascia ammirare meglio il fulgore stupendo delle pareti tutte cariche di concrezioni scintillanti, contro le quali, invisibili fari elettrici mandano a rinfrangersi fasci di luce dorata.

Un milione di candele-luce spande la delicata magia delle ombre cerulee e delle fantasmagorie lucenti dentro quelle cavità immense ed è curioso e interessante osservare quanto cammino nel campo dell'attrezzatura turistica della grotta si è compiuto da cento anni a questa parte.

Un secolo fa i visitatori della grotta venivano accompagnati da guide munite di candelabri, che portavano più lumini a olio. Nei vani maggiori e nelle sale i candelabri venivano infissi nel terreno, mentre le guide salivano all'ingiro sulle stalagmiti ed accendevano delle faccole. La luminaria era certamente pittoresca, ma la fuliggine che generava, stendeva un velo grigio sul candore dei cristalli, e oggi la prima parte della grotta, pur così bella nelle sue tinte smorte, non ha più il fulgore fantastico che vi conobbero i suoi scopritori.

Nel 1870 il nonno dell'attuale trenino fece il suo ingresso nel misterioso mondo sotterraneo. Era formato da piccoli carrelli spinti a mano dalle guide, ed erano non soltanto una grande novità, ma anche una grande comodità per le nostre nonne, assai poco abituate alle passeggiate e ben diverse dalle nipoti evolute e coscienti dei giorni nostri, che trattano la boxe con la stessa indifferenza con la quale le nostre nonne impugnavano il piumino della cipria.

Al Calvario il trenino possiede una stazione capace di circa cinquanta vagoni, ma più ce ne vorrebbero per le folle che tra aprile e ottobre si addensano tra le cuspidi immense, che s'avventano verso la lontana volta del cielo sotterraneo.

Ma si è detto che a spiegare la celebrità delle grotte di Postumia, oltre alla comodità nel visitarle, concorre soprattutto il fatto che sono le più belle del mondo.

Le più belle del mondo

Questa osservazione, per quanto netta e precisa, non teme alcuna smentita: chi abbia veduto, una volta, la grotta, non dubita più della verità di questo primato. E se anche volesse ritrovare a Postumia qua e là qualche motivo ornamentale d'altre grotte per concludere che essa, se pur riassume in sè tutte le bellezze prese insieme delle altre, non è però di essenza diversa e superiore,

se non nella grandiosità degli ambienti giganteschi e nelle proporzioni dell'abbondanza decorativa, allora gli si fa vedere la grotta del Paradiso e lo si fa sbalordire ed estasiare.

Sbalordimento per l'impossibilità di abbracciare d'un solo colpo d'occhio la complicazione inarrivabile e indescrivibile della decorazione, estasi per la purezza paradisiaca delle concrezioni cristalline.

La prima sala, il cosidetto «Abisso», ha una cupola azzurrina tutta splendente per infiniti steli vitrei sui quali e tra i quali la luce scherza con bagliori iridati, creando, se spostata, un miraggio stupefacente.

Pare che tutta quella pioggia cristallina formatasi lassù quasi per prodigio si muova e ondeggi, come un campo di frumento sotto la carezza del vento. E quello scintillìo risalta a maggior contrasto col buio misterioso dell'abisso sul quale è miracolosamente sospeso.

Il candore, appena sminuito da tenui sfumature rosee e perlacee, dà a tutto l'ambiente un carattere raccolto, che attraverso i sensi raggiunge l'anima.

Si è osservato che le persone anche più facili per natura a esternare le loro impressioni e che passando attraverso il resto della Grotta non restavano dal magnificare eloquentemente le sue bellezze, giunte qui, nella Grotta del Paradiso, sono ammutolite. Lo sbalordimento ha tolto loro la parola, le loro mani sono corse, e spesso non si è potuto trattenerle a toccare il miracolo vivo e rorido, quasi per una linfa vitale che dentro vi scorresse.

Fra queste due colonne di un color azzurrino, lieve lieve come un cielo nordico, pende un drappo roseo che par di carne, ma così tenero e delicato nelle pieghe e nel colore, da far pensare che veramente queste meravigliose creazioni della natura abbiano a nascondere un'anima primordiale della Terra, e queste, se può essere una sensazione panteistica, è certo che a crearla è stato il lieve soffio di misticismo che muove da tutto quel mondo mirabile.

L'ambiente mistico

E misticismo invade e si diffonde sempre più nel cuor nostro quando varchiamo la soglia della Sala delle Trine. Un'immensa e altissima armonia di pinnacoli e di colonne, disposte a forma di fasci di canne, quasi un grandioso organo muto, che sogni in eterno un suo inno prodigioso alla natura, veglia laggiù attendendo qualche divino prodigio che ne scateni la formidabile sinfonia. Ma piccola e dolce e lieve sinfonia canta invece, da millenni, con voce assidua la goccia creatrice di tutto questo scenario celestiale: ma goccia che piange con voce eterna dal soffitto e batte con sciarbordio argentino nelle vasche marmoree dai bordi sinuosi come la onda che l'ha create.

Una voce più chiara e più forte, una voce brillante e metallica come di campane pronte a dare le mille note tripudianti di un concerto chiesastico, danno certe stalattiti, fatte di puro cristallo, che si nascondono dietro un complicato panneggio di drappi nella saletta rosea. A chi sa tentarle con un leggero martellino ovattato, specialmente adatto a questo scopo, esse rispondono con la gamma acuta dell'ottava più alta che orecchio umano possa afferrare. Un coro tripudiante di note angeliche si spande allora capriccioso e saltellante di sala in sala e si perde lontano davanti alle sagome possenti e bizzarre del «cantuccio bizantino» dove cupole orientali e minareti sveltissimi pare attendano il Muezzin che venga a bandire il verbo di Allah.

Tutte quelle esili colonne che sembra vogliano divellersi dal suolo per una incontenibile volontà di salire verso la luce che mai altrove trova la sua espressione più evidente nel guizzo di una stalattite che con serpentina mossa paro voglia attingere il cielo.

Questa Grotta del Paradiso, alla fine della quale una breve galleria artificiale e una successione di grandiose sale riportano sotto il Calvario, raccoglie in sè veramente tanto fulgore di cristalline movenze, tanta purezza di concrezioni e tanto nitore di scintillanti trasparenze, che in nessuna altra parte del mondo è dato di poter vedere nulla di simile. E' veramente la più bella grotta del mondo.

Ed è da questo e con questo solo esempio, di una sola parte della Grotta, che si spiega l'interesse estetico che muove centinaia di migliaia di persone da ogni parte del mondo, ogni anno, a contemplare a Postumia questa paradisiaca visione delle profondità della terra.

Il Dopolavoro R. Pitteri sul Monte Santo e sul Sabotino

Domenica 13 corr. la sezione escursionisti di questo Dopolavoro rionale organizzò una bellissima gita alla volta di Gorizia.

I partecipanti, divisi in due gruppi, partirono uno con il treno da Rozzol alle ore 7, l'altro, pure alla medesima ora, dal campo San Giacomo, con comoda autocorriera. Giunti alle 9 a Gorizia, i gitanti visitarono i punti migliori della città e quindi, nuovamente divisi, intrapresero gli escursionisti la scala del Sabotino, i famigliari quella del Monte Santo.

I primi, giunti al rifugio, dimostrarono vivo interesse per le zone sacre di guerra, visitando il museo con i suoi preziosi cimeli e documenti, le gallerie scavate nella roccia, conservanti ancora i cannoni, e quindi salirono in vetta, da dove lo sguardo spazia liberamente, sul territorio sottostante, ammirando tutto il goriziano, il serpentino corso dell'Isonzo e la costa. Tagliando poscia il monte in linea retta, gli escursionisti discesero in città, da dove partirono col treno delle 19.

I familiari invece salirono sul Monte Santo, visitando le due bellissime chiese, di cui la nuova non ancora finita, ed il Santuario. Ritornarono quindi a Gorizia, da dove ripartirono con l'autocorriera, chiudendo così la magnifica giornata.

Seta e feltri italiani in Cina. Nello scorso gennaio sono stati venduti dall'Italia alla Cina circa 100.000 chilogrammi di seta artificiale sopra una vendita complessiva di 782.314 chilogrammi e 19.215 cappelli di feltro da uomo sopra una esportazione di 545 443. Gli acquisti di questi due importantissimi articoli da parte della Cina continuano ad essere abbastanza considerevoli nonostante le condizioni economiche che quel paese attraversa. (S.)

La festa pro dote delle scuole del Circolo didattico di Guardiella

Ieri dopo pranzo, dinanzi alle autorità scolastiche e a un pubblico che gremiva letteralmente la bella sala del teatrino della scuola «Attilio Grego», gli alunni e le alunne di quasi tutte le classi del circolo didattico sezionale di Guardiella diedero la festa per la dote delle loro scuole, svolgendo un programma assai ricco, alcuni numeri del quale destarono vero entusiasmo tra i convenuti.

All'armonium siedeva la maestra Cuizza, che presentò due intonatissimi cori formati esclusivamente di allievi della scuola «Fabio Filzi»: l'«Inno del Trentino», con riguardo alla memoria del Martire cui la scuola è consacrata e «La rosellina» con riguardo al centenario schubertiano. Il maestro Caucci presentò a sua volta il coro della scuola «Attilio Grego» da lui artisticamente curato, il quale cantò, a due voci, primo e ultimo numero del programma, gli inni di «Giovinezza» e «Balilla».

Le maestre Nôth, Scolaris e Giorgini, che sono anche le ideatrici e le esecutrici degli indovinati costumi, presentarono due commediole «Girotondo» e «Le quattro stagioni», e uno scherzo comico «Capricci», pieno di grazia e fusione, che dovettero essere bissati tra i più insistenti applausi. Ci furono anche dei saggi di declamazione: un «Saluto al pubblico», in prosa, detto dallo scolaro Vladimiro Back, e i versi «Viva il Re!», detto con bella espressione dallo scolaro Giorgio Costantinides; una poesia del Prati, una del Novaro e una del Carducci, recitate con sentimento dalle allieve Maria Spadotto, Eritea Srimsek ed Ester Michelli.

Oltre agli insegnanti su ricordati, cooperarono validamente alla buona riuscita della festa i maestri Cossovel e Zerqueni, e le maestre Beuk, Iacklich, Francile, Menegazzi e Zay.

Oggi alle 17, prima dell'inizio del programma, che si ripeterà per le famiglie degli alunni e per gli alunni stessi, il maestro Urbano Corradini, approfittando di questa opportunità, parlerà al pubblico del significato che avrà domenica prossima in tutta Italia la prima celebrazione della Fiera del libro nazionale.

Una giornata di emozioni a Montebello

Quote eccezionali del totalizzatore

Pioggia al mattino, nubi dense verso il mezzodì, qualche apparizione del sole verso le 15, poscia di nuovo nubi e piogerella e vento, che crearono una temperatura tutt'altro che primaverile, ma tutto ciò non impedì affatto che ieri l'ippodromo di Montebello fosse affollato in entrambe le tribune. Il movimento agli sportelli del totalizzatore era accentuatissimo e... in compenso furono pagate quote eccezionali, specialmente per i vincenti.

La quota massima, 254 lire per 10, è stata pagata per «Zombor» nel Premio Friuli, nelle nostre previsioni indicata terza fra i probabili vincitori. Per «Zombor» non c'erano che puntate di 10 lire, nessuna di 50 o da 100. Per «Marfisa» nel Premio Fiume, 190 per 10 e 950 per 50. Per «Malatestino» nel Premio Quieto 122:10 e 611:50.

Giornata di sorprese

Unico vincitore pronosticato al primo posto e che ha mantenuto la promessa è stato «Shimmy» 29:10. Nelle altre corse i pronostici si sono invertiti, il primo essendo arrivato secondo e viceversa riuscendo vincitore il secondo.

La cronaca delle gare si riassume in quanto segue: La favorita «Olga» nel Premio Quieto viene battuta di precisione sul traguardo da «Malatestino» sotto la guida di Adolfo Ossani. L'ottimo Raffaele Santi, guidando la «Zombor» in un campo di 11 partenti nel Premio Friuli, riuscito a impedire che la cavalla, come il più delle volte usa fare, si scomponesse allo scattar dei nastri, già nel primo mezzo giro si libera di «Conte Ugolino» e «Anita» che conducono la corsa e, passato alla corda, porta la cavalla del cav. uff. Gargiulo alla vittoria, con sicurezza. Il favorito «Monello», chiuso da parecchi avversari, non riesce a farsi luce. Ottimo secondo è «Glauco» (Elio Mignani) benchè penalizzato di 20 minuti, e terzo «Conte Ugolino», malgrado lo scoppio di un pneumatico del suo sulky, lungo il persorso.

Il giovane Orlando Zamboni, seconda guida della scuderia Lorenteggio, si fa onore nella giornata, prima con «Paola», che nel Premio Ermada riesce a battere «Carniola» sul palo di arrivo; poscia nel Premio Fiume, con «Marfisa», ch'è seguita da «Hermada» (Diviso Pieropan) e da «Zanen Borsi» (Elio Mignani).

«Bessie Bond» (G. D'Errico) del sig. G. B. Carena, trottando magnificamente vince l'internazionale Premio del Littorio, nella quale corsa «Petz» (cav. R. Ossani) scompostosi, dopo aver perduto molto terreno, riesce tuttavia ad aggiudicarsi il secondo posto: mentre buon terzo è «Sans Tache» (Diviso Pieropan) che sino al palo di arrivo aveva minacciato anche il vincitore. Quarto è «Roka» (A. Ossani). Bella la vittoria di «Sonnenkind» (Diviso Pieropan) nell'internazionale Premio Quarnaro, dove ottima seconda arriva «Venus» guidata dal suo proprietario sig. Gerli.

La corsa sociale Premio Baiardo si svolge sotto la pioggia e il favorito «Shimmy», guidato dal proprietario signor Umberto Vecchiet, conduce dalla partenza all'arrivo, vincendo con sicurezza per una ventina di metri.

Eccellentissimo il debutto sulla nostra pista di «Elegant» che, bene guidato dal suo proprietario comm. Oscar Del Vecchio, riesce, a malgrado che il terreno si fosse reso pesantissimo, a ricuperare 80 dei 100 metri di penalità che aveva, piazzandosi secondo. Terzo a una decina di metri «Bepo Binlon» (propr. sig. Marchioro), e quarto ad altri 10 metri «Pitykes» (sig. E. Susmel) che pure era penalizzato a 100 metri dai partenti allo start.

Al signor Vecchiet viene consegnato l'artistico premio d'onore offerto dal senatore conte Salvatore Segrè-Sartorio.

Viene effettuata anche la corsa eventuale: Premio Miramare, che segna il doppio evento di Adolfo Ossani con «Pianella». Ottima seconda è, come pronosticata, «Giorgia Wortry» (Elio Mignani, terzo «Velox Peter».

Proprio quando il pubblico fa ritorno in città si scatena un nuovo acquazzone, e tutti i mezzi di trasporto vengono presi d'assalto.

La giuria era composta dai signori: col. Romolo Della Noce; ing. Vittorio Lorandi; Aldo Melandri. Giudice d'arrivo il barone Leo Economo; starter il cav. Emo Centanin; cronometrista Carlo Lican.

I risultati delle gare

Ecco i risulati delle gare:

Premio Quieto, 10 partenti, metri 1720: «Malatestino» (1.34'2'') lire 1800; «Olga» 600; «Nerone I. V.» 300; «Satiro della Pineta» 150.

Tot.: 122:10; per «Olga» seconda vincente 80:20; piazzati per 10 lire: 21, 13, 15.

Premio Friuli, metri 2100, 11 partenti: «Zombor» (1.39'9'') lire 2400; «Glauco» 800; «Conte Ugolino» 400; «Monello» 400.

Tot.: 254:10; 79 per 20 sul secondo vincente; piazzati 35, 18, 25.

Premio Ermada, cinque partenti, metri 1700: «Paola» (1.29'3'') lire 3000; «Corniola» 1000; «Admeto» 500; «Perla» 250.

Tot.: 21:10; 60:20; piazzati 13, 13.

Premio del Littorio, metri 1700, sette partenti: «Bessie Bond» (1.27'5'') lire 6000; «Petz» 2000; «Sans Tache» 1000; «Roka» 500.

Tot.: 29:10; 80:20; piazzati 11, 10, 11.

Premio Fiume, metri 2100, otto partenti: «Marfisa» (1.33'9'') lire 2400; «Hermada» 800; «Zanen Borsi 400; «Lady Peter» 200.

Totalizz.: 190:10; 80:20; piazzati 26, 16, 12.

Premio Baiardo, 9 partenti: «Shimmy» metri 2100 in ragione di 1.33'8'', lire 1500; «Elegant» metri 2200 (1.30'7'') lire 500; «Bepo Binlon», metri 2100 (1.35'4'') lire 300; «Pityke», metri 2200 (1.31'4'').

Tot.: 29:10; 162:20; piazzati 15, 22 e 28.

Premio Quarnaro: cinque partenti: «Sonnenkind», metri 2160 (1.27'5'') lire 3000; «Venus» 1000; «Amor che torna» 500; «Allegro» 250.

Tot.: 16:10; 89:20; piazzati: 13, 21.

Premio Miramare, sette partenti: «Pianella» metri 1700 (1.32'2'') lire 1500; «Giorgia Worthy», metri 1720 (1.31'1'') lire 700; «Velox Peter», metri 1760 (1.29'2'') lire 400; «Linda Jockey» (1.31'4'') lire 250.

Tot. 48:10; 71:29; piazzati: 20, 15, 18.

Posdomani, domenica, quarta giornata della riunione, con 74.500 lire di premi.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Nella Seunig, da Amalia Ucropina lire 25 pro Soc. Amici dell'Infanzia e lire 25 pro Consorzio Antitubercolare; dal prof. dott. Egidio Welponer lire 50 pro Cassa di Previdenza per medici ammalati; da Spiridione Alvaniti lire 50 pro Congregazione di Carità; da Francesco e Giulia Radivo lire 25 pro Soc. Amici della Infanzia, lire 25 pro Guardia Medica, lire 25 pro Nidi Regina Elena e lire 25 pro Ass. Naz. fra madri vedove orfani di guerra; dai suoceri Carlo e Mary Seunig lire 100, dal dott. Emilio, Ada e dott. Erwin de Fabrizi lire 100 pro Ass. Naz. fra madri vedove orfani di guerra; da Carlo e Fanny Renner lire 30 pro Soc. Amici dell'Infanzia; da Anita e Guglielmo Rommel lire 25, da Pia e Michele Gunalachi lire 30 pro Soc. Amici dell'Infanzia; da Emma ed Arturo Coverlizza lire 40 pro Congregazione di Carità; da Oriele Enenkel de Bertolini lire 25, dall'ing. Giovanni e Bianca de Madonizza lire 100 pro Ospizio Marino Valledoltra; dal dott. Renato de Porenta lire 50 pro Congregazione di Carità; da Angelica Covacevich de Villas lire 25 pro Soc. S. Vincenzo de Paoli.

Per onorare la memoria del caro fratello Romano Schorn nell'ottavo anniversario della morte, dalla sorella Irene lire 25 pro Soc. lotta contro la tubercolosi.

Nel nono anniversario della morte del cav. Ugo de Mejo, dalla famiglia lire 100 pro Ospizio Marino Valledoltra.

Dagli impiegati dell'Azienda Comunale Elettricità e Gas per 50 copie dell'opuscolo «Spiro Tipaldo Xjdias» lire 100 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria del suo caro figlio Ottone, da Carla Bruni lire 50 pro Soc. dei sordomuti.

I piroscafi del Lloyd Triestino hanno esportato dai porti di Trieste, Venezia Fiume e Spalato nei primi tre mesi del corrente anno 96.184 tonnellate e 3 335 metri cubi di merci, e hanno importato negli stessi porti 112.308 tonnellate. (S.)

Eccezionali riduzioni ferroviarie per Roma. Il Governo Nazionale, per agevolare il movimento dei viaggiatori dalle varie provincie del Regno verso la Capitale, ha concesso speciali riduzioni ferroviarie che vanno dal 30 al 50 per cento per i viaggi di andata e ritorno sulla tariffa comune differenziale per i mesi di maggio e giugno, in occasione delle grandi gare sportive internazionali che hanno luogo in Roma. Per usufruire delle riduzioni non è necessario alcun documento ed è sufficiente farne richiesta allo sportello dell'Agenzia o della stazione ferroviaria.

Hanno pure concesso notevoli riduzioni sui prezzi fissi anche gli albergatori, i trattori, i principali negozianti e gli impresari degli spettacoli pubblici; queste riduzioni vanno dal 5 al 50 per cento e per usufruirne occorre una tessera che il Comitato permanente per la Primavera Romana rilascia a tutti coloro che all'arrivo in Roma esibiscono il biglietto ferroviario a tariffa ridotta. Per informazioni e schiarimenti rivolgersi con semplice biglietto al Comitato permanente per la Primavera Romana in Roma, via del Plebiscito 112 p. p.

Cassa circondariale di malattia. Il numero degli assicurati presso la Cassa circondariale di malattia e le sue agenzie nella settimana n. 18 (dal 29 aprile al 5 maggio 1928) fu di 58.259.

Il numero medio giornaliero degli ammalati inabili al lavoro, nella stessa settimana, fu di 1564.

Nello stesso periodo furono rilasciate 88 tessere nuove per l'assistenza medica ai familiari degli assicurati. Complessivamente, dal 1.o gennaio, furono rilasciate 1728 tessere nuove per l'assistenza medica ai familiari.

Nelle cliniche, chirurgica e venerologica, furono presenti, giornalmente in media 36 ammalati e furono eseguite, nella settimana, 25 operazioni.

Furono erogate lire 65.857.30 per sovvenzioni e precisamente: 61.937.30 lire per malattia, 1620 lire per parto, e 2300 lire per otto casi di morte.

Dal 1.o gennaio 1928, la Cassa circondariale di malattia pagò complessivamente lire 1.385.543.10 per sole sovvenzioni.

La visita del Gruppo Veliti di Milano a Monfalcone

MONFALCONE, 17

Preannunziati da un telegramma da Milano, giunsero nella nostra città un gruppo di ex Combattenti dell'Associazione combattenti di Milano - Gruppo Centro, Nucleo Veliti - al comando del rag. Tito Emanuelli, ex capitano mitragliere del 52 fanteria, del tenente Luigi Antona e del caporal maggiore Mario Sangiovanni. Il gruppo proveniva da Nervesa, dopo aver eseguita una ricognizione sul Montello e si accinge nella giornata di domani a visitare tutta la Zona del Carso, rendendo anche omaggio agli Invitti della Terza Armata, nel Cimitero di Redipuglia, per portarsi poi dopodomani a Trieste e a Fiume. A ricevere gli ospiti erano in Piazza del Littorio il presidente della locale Sezione combattenti cav. uff. dott. Giulio Mahrer-Capponi, con un gruppo di combattenti.

Il capitano volontario sig. Mahrer, assicurati ch'ebbe i commilitoni di avere già disposto per l'alloggio e per il rancio, porse il fervido saluto dei camerati di Monfalcone. Il gruppo, rotte le file, si sparse per la città, suscitando ovunque, curiosità e ammirazione per le insolite camicie azzurre decorate con i segni del valore.

Il nuovo presidente della Congregazione di Monfalcone. Con decreto odierno S. E. il Prefetto della Provincia di Trieste ha nominato presidente della Congregazione di Carità della nostra città, il sig. Alberto Trenca, direttore della locale Banca Commerciale Triestina. In giornata l'eminente presidente si è portato a Trieste per la visita a S. E. il Prefetto e per prestare il prescritto giuramento. La notizia è stata appresa con vivo compiacimento dalla cittadinanza, che vede perpetuare, nella persona del sig. Trenca, la più proficua opera di assistenza e di beneficenza.

La festa del grillo rimandata a domenica

Come annunciato nelle *Ultime Notizie* di ieri, la «festa del grillo» — organizzata dal Circolo bancari per i figli dei propri soci — che doveva aver luogo questa mane sul colle del Cacciatore, è stata rimandata a domenica causa la umidità che regna sul campo dei giochi, in seguito alla recente pioggia. La festa dunque verrà svolta con lo stesso programma ed alle stesse ore domenica 20 corrente. Anche iersera sono affluite numerose le iscrizioni e ciò è indice del favore che la festa incontra nel pubblico tanto piccino che grande. Il Comitato ha preparato un numero rilevante di sacchetti di dolci, doni ecc. Le innumerevoli frotte dei ragazzi celebreranno domenica con tutta la loro allegra spensieratezza la più bella delle feste dei piccoli. In seguito allo spostamento della data di questa promettente «festa del grillo», il Circolo bancari lascia aperte le iscrizioni a tutto domani sera.

Un altro casetto di Collegno risolto dalla nostra Questura

Muta personalità per apparire incensurato

ma... sceglie un nome più compromesso del suo!

Il prof. Canella o Mario Bruneri che dir si voglia, fa scuola. I casi di gente poco scrupolosa e con la coscienza non troppo tranquilla, che rinnega il proprio nome per assumerne un altro tutto onestà e candore, si vanno moltiplicando di giorno in giorno e la cronaca registra continuamente gli episodi più salienti e più caratteristici a cui danno origine queste trasformazioni dello stato civile.

Ora è la volta di un piemontese, certo Andrea Viale di Pietro, di 39 anni, nato a Carmagnola, il quale, per sfuggire alle inevitabili e disgraziate conseguenze dovute a un certificato penale in cui era segnata qualche condanna, si fece processare, dal pretore di Ciriè, per avere contravvenuto alla vigilanza speciale, assumendo, lì per lì, un nome qualunque e che il caso volle fosse quello di un triestino, tale Emilio Gollob.

La beffa del caso

Il gioco sarebbe riuscito se il Viale avesse assunto il nome di un galantuomo, ma siccome non tutte le ciambelle riescono col buco, egli aveva preso a prestito quello di un noto pregiudicato, aggravando così, anzi che migliorare, la sua già scossa posizione civile, agli effetti penali! L'episodio assume anzi il carattere di una beffa atroce che il caso volle giocare al troppo intraprendente Viale. Esso ci viene riferito, nei suoi precisi termini, dal nostro corrispondente torinese.

Nel novembre del 1925, un operaio che si qualificò per Emilio Gollob, di 27 anni, da Trieste, in seguito ad un alterco con alcuni carabinieri, veniva arrestato, e processato dal pretore di Ciriè, per oltraggio e condannato ad un mese e 20 giorni di reclusione. Scontata la pena, il Gollob veniva rimandato a Trieste, con regolare foglio di via. Dopo qualche tempo, o per rivedere qualche bella «totina» o perchè sofferente di nostalgia, il Gollob non tardò a ritornare in Piemonte, dove, appena giunto, tanto per tenersi in esercizio, rubò una bicicletta che un falegname, presso il quale s'era occupato, gli aveva affidata.

La sorpresa del Gollob autentico

Compiuto il furto, il Gollob sparì e la cosa fu comunicata da quell'autorità di P. S. alla Questura di Trieste, con preghiera di rintracciarlo e rinviarlo in Piemonte per gli ulteriori procedimenti giudiziari.

Gli agenti della squadra mobile della nostra Questura si misero quindi in moto per arrestare il Gollob che, in breve, venne rintracciato e condotto alla presenza del cav. Pillerone. Interrogato, negò con calore di essere stato lui a rubare la bicicletta al falegname piemontese.

— Mi no go mai robà biciclete — disse. — De conseguenza i me moli, perchè son inocente!

— Ma non siete voi Emilio Gollob?

— In carne e ossi. Son Emilio Gollob!

— Allora il ladro siete voi! C'è qui la denuncia della Questura di Torino.

— De Torin? Ma se mi no son sta mai a Torin!

— Non facciamo scherzi! Come volete che si faccia il vostro nome, senza che ci sia una ragione?

— Cossa la vol che ghe digo. Mi a Torin no son sta mai!

— Del resto il vostro cartellino penale non è troppo... promettente.

— Semo d'acordo! Mi no son un santo. Ma ghe torno dir che a Torin no iero mai!

Inoltre, a dar ragione al Gollob, risultò che egli non era falegname, ma bensì fuochista marittimo.

— Come la vol che mi sia sta a Torin se fazzo el foghista de bordo? Sul Po no naviga miga i vapori del Lloyd!

La verità si fa strada

Si ritenne quindi necessario di avviare indagini supplementari, da cui risultò che il Gollob arrestato a Trieste non era il Gollob resosi autore di un furto a Torino. Messo in confronto col falegname derubato, questi dichiarò di non averlo mai visto.

L'uomo di Collegno faceva capolino anche in questa faccenda! Il Gollob, quello... autentico, rilevato che il suo cartellino penale, già così onusto, s'era adornato di una nuova condanna che egli non aveva meritata, nè espiata: quella del pretore di Ciriè, fece regolare istanza all'autorità giudiziaria di Torino perchè venisse cancellata, riabilitandolo, così, almeno in parte.

Frattanto le indagini per rintracciare colui che s'era assunto il nome del Gollob, continuarono attivissime. Trascorso qualche anno, ecco che, nell'ottobre u.s. i carabinieri di Stupinigi riuscirono ad arrestare, per misure di pubblica sicurezza, un individuo che, interrogato, si qualificò Emilio Gollob.

I carabinieri, ai quali era stata comunicata la faccenda Gollob, s'avvidero subito di avere fatto un arresto interessante.

Del fatto venne immediatamente informata la Questura di Trieste, la quale diede disposizioni per la sollecita traduzione dell'arrestato.

Gollob n. 2 perde la memoria...

Tradotto a Trieste il sedicente Gollob, adottò un sistema che aveva dato buona prova nel passato, ma ora non attacca più. Fece nè più nè meno che l'uomo di Collegno: perdette «ipso facto» la memoria! Questa strana forma di amnesia non preoccupò soverchio il cav. Pillerone, il quale, conoscendo lo stratagemma, invitò perentoriamente l'arrestato a rimettersi in carreggiata con la memoria, tanto era inutile fingere.

Il tizio, alla fine, dichiarandosi vinto, spifferò di essere il pregiudicato Andrea Viale di Pietro, di 39 anni, nato a Carmagnola e con una professione abbastanza... movimentata.

Il cav. Pillerone, in possesso della vera figura civile dell'arrestato, gli domandò perchè aveva escogitato quel cambiamento di nome.

— Volevo diventare un galantuomo...

— Bell'affare! Per non sbagliare avete scelto un nome non molto indicato allo scopo.

— Quando si nasce sotto una cattiva stella...

— E come avete conosciuto, allora, il Gollob?

— Non l'ho mai visto. Non so neppure chi egli sia.

— E allora? Come vi è saltato in mente di appiccicarvi quel nome?

— Per caso. Camminando, un giorno, per il viale di Stupinigi, vidi a terra un pezzo di carta sul quale stava scritto il nome del Gollob. Siccome credevo fosse il nome di un uomo onesto...

I capi di accusa per il processo

La personalità del Viale ebbe poscia una conferma dalla Scuola di polizia scientifica, attraverso le impronte digitali, che risultarono corrispondenti a quelle depositate nell'archivio segnaletico.

Nel frattempo, ulteriori rilievi vennero a peggiorare la situazione del Viale, perchè si scoprì come questi avesse, nel febbraio 1927, compiuto, sempre col nome di Gollob, una truffa a San Germano Vercellese.

Fra giorni il Viale dovrà comparire davanti ai giudici del Tribunale Penale, per rispondere di false generalità, dell'indebita iscrizione di una condanna nel casellario penale al nome di Emilio Gollob, di contravvenzione alla vigilanza speciale, del furto compiuto a Torino e della truffa di San Germano Vercellese.

E dire che il Viale voleva diventare un uomo onesto...

Notturnino con fuga finale

Come fu sventata un'impresa di ladri

Decisamente le rivendite delle Cooperative Operaie devono costituire un'attrattiva irresistibile per i ladri, poichè non passa si può dire settimana senza che essi visitino, o tentino di visitare, qualcuno di quei magnifici magazzini. La scorsa notte fu la volta di quello N. 71, in via Giacomo Ciamician. Ma l'impresa si ridusse ad un tentativo con fuga finale.

Erano circa le 3 di notte, allorchè i coniugi Silvio ed Alda Paufer, che abitano nello stabile n. 16 di via Ciamician, ove appunto trovasi il magazzino delle Cooperative, furono destati da un sordo rumore proveniente dalla strada. Incuriositi, scesero dal letto, si affacciarono alla finestra e scorsero con viva sorpresa alcuni mariuoli intenti a squarciare la saracinesca del magazzino. Passato il primo istante di meraviglia, i due lanciarono nel silenzio della notte il grido d'allarme: Ai ladri! Ai ladri!

Figurarsi la sorpresa dei malviventi all'udire quelle grida inaspettate e provenienti dall'alto. Senza por tempo in mezzo, i loschi individui presero il largo, scomparendo all'angolo della via, mentre sul posto accorreva, attirata dalle grida dei Paufer, la pattuglia degli agenti e dei carabinieri di quel rione, che si trovava in perlustrazione poco distante. Ma ormai i mariuoli si erano già eclissati.

Sul posto furono trovati vari ordigni ladreschi, lasciati dai fuggitivi.

Gli agenti hanno iniziato indagini.

Un arresto a Fiume per truffe di milioni

L'intervento del console greco di Trieste e di incaricati del Ministero di Atene

Abbiamo da Fiume, 17:

Proveniente da Trieste, questa mattina è arrivato qui il commerciante greco Demetrio Vavoulis, di 57 anni, da Gythios, il quale prese alloggio all'Albergo Bonavia. Era accompagnato dal viceconsole di Grecia, risiedente a Sussak. Alcune ore più tardi si presentavano al Bonavia due incaricati del Ministero degli Interni di Atene, un addetto al Consolato di Trieste e un «detective» privato di Milano, i quali ricercavano il Vavoulis. Fu risposto che egli si trovava nell'albergo. Mentre i due funzionari del Ministero di Atene rimanevano a guardia nell'atrio, il «detective» milanese, insieme all'addetto del Consolato di Trieste, si recavano in fretta alla Questura, ove chiedevano l'immediato arresto del Vavoulis, il quale, secondo l'accusa, è imputato di aver truffato parecchi milioni di dracme all'erario ellenico; hanno anche in merito presentato un mandato di cattura segnato col numero 634, emesso dal giudice istruttore di Gythios. Il commerciante greco è stato pertanto dichiarato in arresto e rinchiuso nelle nostre carceri, in attesa delle ulteriori disposizioni di legge per l'estradizione.

Uno studente ha un braccio rotto

per un ruzzolone dalla bicicletta

Con l'automobile 2506 TS venne trasportato all'ospedale Regina Elena, ieri sera verso le 18.30, lo studente Baccio Mattioni, di 19 anni, abitante in via Canova 14, cui il medico di turno all'astanteria discontrò la frattura dell'avambraccio destro. Il Mattioni raccontò che poco prima, mentre si recava in bicicletta a Muggia, era accidentalmente caduto nei pressi del bivio di Albaro Vescovà, fratturandosi l'avambraccio. Rialzatosi dolorante per l'acuto spasimo prodottogli dalla frattura dell'arto e incapace di proseguire, era rimasto là parecchio tempo, fino a che, scorgendo il tassametro, aveva raccontato la sua brutta vicenda al conducente, il quale, fattolo salire nella vettura lo aveva trasportato all'ospedale.

Dopo le prime medicazioni, lo studente volle rincasare.

La disgrazia di un carbonaio

Il carbonaio Raffaello Luise, di 19 anni, da Torre Annunziata, abitante in via Stella n. 2, lavorava ieri nel pomeriggio, verso le 14.30, a bordo del piroscafo «Benedetto Giovanni», della Società Scotti di Napoli, ormeggiato presso l'hangar 12 B del porto Vittorio Emanuele III. Vicino a lui si trovava un altro operaio, il quale lavorava con la fiamma ossidrica ed era intento a tagliare un tubo. Ad un tratto il carbonaio fu colpito alla gamba destra da una parte del tubo di ferro, caduta per l'azione della fiamma ossidrica, e mandò un acuto grido di dolore, che fece accorrere il campo macchinista Simone Assante, il quale prestò al povero carbonaio i primi soccorsi, mentre intanto veniva avvertita la Guardia medica. Con l'autolettiga della pia istituzione il ferito venne poco dopo trasportato all'Ospedale Regina Elena, ove dal sanitario di turno gli venne riscontrata e medicata una lesione alla tibia destra. Il Luise fu dichiarato guaribile in 8 giorni.

Due arresti per furto. Gli agenti del Commissariato di p. s. del II distretto procedettero ieri nel pomeriggio all'arresto di tali Michele Rosea e Maria Marangon, per furto di materiali in danno della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea.

Entrambi, dopo interrogati, furono passati alle carceri e deferiti all'autorità giudiziaria.

Per guadagnare mezz'ora di tempo

starà otto settimane all'Ospedale

Una grave disgrazia è accaduta ieri mattina verso le 11.30 al bracciante Nazario Mercante, di 23 anni, da S. Barbara (Muggia), abitante al N. 94 della località di Pobeghi. Recatosi di buon mattino nella località nominata Lazzaretto, per suoi affari personali, volle nel ritorno servirsi dell'autocorriera che fa servizio fra i due paesi di S. Antonio e Capodistria, con fermate intermedie. Disgraziatamente però giunse sul posto in ritardo, poichè la corriera era già partita allora. Il bracciante, fidando nelle proprie forze, prese la rincorsa e riuscito a raggiungere la vettura, fece per spiccare un salto sul predellino. Ma purtroppo non riuscì nella impresa, e cadde a terra, andando a finire con la gamba sinistra sotto una delle ruote posteriori del veicolo. Un urlo di spavento dei passeggeri che avevano visto la scena, avvertì della disgrazia lo chauffeur, tale Tersich, il quale fermò subito la macchina. Il povero bracciante gemeva a terra, in preda a vivi dolori e i passeggeri dell'auto smontarono subito per soccorrere il ferito. Fra i presenti v'era anche il signor Pietro Pizziga, di 48 anni, possidente, abitante al N. 51 di Pobeghi, che passando di là con la sua auto, era sostato a guardare. Il ferito fu quindi adagiato nella vettura del Pizziga e trasportato d'urgenza all'Ospedale Regina Elena, ove il sanitario di turno gli riscontrò la frattura della tibia sinistra e, dopo le cure del caso, lo fece accogliere nel X reparto, dichiarandolo guaribile in 8 settimane.

"Sfiorato„ ci rimette una gamba

Ieri sera, verso le 18, il bracciante Francesco Bolle, di 36 anni, abitante a Servola n. 391, passava per una via di Servola cercando di ripararsi con l'ombrello dalla pioggia dirotta, quando improvvisamente fu raggiunto dall'automobile n. 1883 TS, urtato da un parafango anteriore e mandato ruzzoloni. Lo «chauffeur» Carlo Sanzin, abitante a Servola n. 371, s'affrettò a fermare la macchina e soccorse il bolle, che aiutò a salire nella sua vettura con la quale lo trasportò all'ospedale Regina Elena. Il medico di turno riscontrò al Bolle la frattura della tibia sinistra e lo giudicò guaribile in 8 settimane. Il Sanzin dichiarò che procedeva molto lentamente e che quantunque avesse dato ripetutamente il segnale d'avvertimento, il Bolle non parve accorgersene. Il Bolle fu quindi accolto nel quarto reparto.

La caduta mortale di una vecchia signora

Abbiamo riferito ieri il caso pietoso di quella vecchia signora — Maria Petrich in Giurich, di 74 anni, abitante in via della Sanità n. 14 — che mentre si recava negli uffici dell'Aurisina, per reclamare contro la mancanza d'acqua nel suo appartamento, era scivolata in via delle Zudecche, causa il selciato reso sdrucciolevole dalla pioggia, ed era caduta in modo da rimanere priva di sensi. Soccorsa dalla Guardia Medica e trasportata all'Ospedale Regina Elena, si ritenne al primo momento che ella avesse riportata la commozione cerebrale. ma una visita ulteriore diede una diagnosi ben più grave: frattura della scatola cranica.

La penuria d'alloggi nei suoi episodi impensati

I risultati di un consiglio di famiglia - Si dimostra che l'unione non fa la forza, ma.... la fa accorrere

La crisi delle abitazioni aveva diviso i Tremenzi, una famiglia che era una vera tribù, in modo che la trentina di sò un conoscente chi presso un altro, persone, fra coniugi e figliolanza e parentela, si trovava da parecchi anni sparpagliata un po' qua un po' là, chi in una stanzetta in subaffitto, chi preschi all'alloggio popolare, e chi dove riusciva a trovare un posticcino per raggomitolarsi durante la notte.

Con questo di peggio, in tanto male, che si trattava di gente che essendo in massima spostati, a provvedere ai bisogni di tutta la tribù non erano che il vecchio Simone Tremenzi, un fratello di lui, Tommaso Tremenzi e i due figli dei due vecchi, Paolo e Sergio, i quali, a differenza dell'altra prole che aveva continuato negli studi, avevano voluto darsi al lavoro, Paolo, era fabbro, e Sergio falegname.

Fra gli altri c'erano due ragionieri, un radiotelegrafista, una studentessa di filosofia, una maestra di pianoforte, senza... pianoforte, una astronoma, uno studente di legge, figli gli uni e le altre delle figlie e dei figli dei due vecchi.

Tutto aggravato da tre suocere e da cinque o sei marmocchi. Un groviglio di parentado che a metterlo per ordine, sulla carta, è meglio rinunciarvi.

La miglior cosa, quando si tratta di una così vasta parentela, è la disunione, ovverosia, la lontananza. Separate, anche le galline si beccano meno. E se la malaugurata idea di riunirsi a formare una sola famiglia, era venuta nei singoli, questo era dipeso da ragioni di economia perchè facendo di tante una cucina sola, i pochi che guadagnavano avrebbero con minor fatica, potuto sostentare gli altri.

«L'union fait la force»

L'unione della sparpagliata tribù, fu decisa in una seduta che per necessità, più che per comodità, i Tremenzi e derivati tennero una quindicina di giorni or sono, una sera, al Boschetto.

La cattiva idea della convocazione in assemblea straordinaria, di tutto il suo parentado, era venuta al vecchio Simone Tremenzi che a sessant'anni, come il fratello suo, Tommaso che ne aveva 62, doveva guadagnare per sè e per la baracca.

— Senti, aveva parlato il vecchio Simone — cussì, no se pol andar avanti.

— Bene, bravo...

— Silenzio, lassemè parlar...

— Sssst...

— ... Tante pignate xe difizile impinir e xe necessario far boier una pignata sola.

— Ma granda!

— Silenzio!...

— Eh, la ghe vol granda che basti per tuti...

— Bastarà!

— Bravo nono!

— Bravo suocero!

— Bravo zio, che Dio ghe daghi del ben!...

— Pasta e fasoi, nono...

— A mi me piasi risi e bisi.

— Ah, mi no magno fasoi, una filosofa non pol magnar fasoi.

— Anzi, la fasologia...

— Zito, o vado via...

— Dunque, sicome che anche pagar tanti afiti xe pezo che pagar un solo...

— Xe vero!...

— ...Go ciolto in afito un quartier grando de undise camere e cusina...

— Che belezza:... mi voio una camera granda con due finestre.

— E mi uno studio!

— Uno per mi.

— No ste interomperme!

— Lassè che el parli!...

—In quel quartier se uniremo tuti e tiraremo avanti, fina che i disocupadi trovarà lavor...

— Mi devo terminar i studi de filosofia,

— E a mi me ocori el pianoforte e una camera granda per dar lezion...

— Mi, fin che non go el diploma de ragionier...

— Anche mi...

— Ste ziti...

— Xe meio interderse prima. Quando se va nel quartier?

— Se va ai diese de magio, perchè i pitori xe drio a terminar i lavori, intanto, ne le camere che xe pronte se porta la roba, e po', andaremo tuti.

L'occupazione

Scioltasi l'assemblea, fra i diversi gruppi della parentela si formarono le camarille, per «rangiarse meio che se pol».

E così, alla chetichella, Giovanni Tremenzi, con la moglie e la figlia filosofa Gilda e Paolo il ragioniere si portavano nella casa, al n. 16 di via Goffredo di Buglione la nuova via, che si apre in via della Fantasia e vi si insediavano occupando le migliori stanze. La Gilda, scelta una stanza a due finestre, in due e due quattro, la trasformò in un ambiente dove la filosofia era rappresentata da gonnelle cortissime, da calze appese su chiodi, dal suo lettino di ferro e da un mucchio di barattoli e di fialette di profumi e cosmetici. Paolo si era fatto uno studio, in uno degli stanzini più chiari, e Giovanni con la moglie si erano installati in una stanza d'angolo.

Secondo a far presto erano capitati Tremenzi Antonio con la consorte Alma e la figlia maestra di pianoforte.

La stanza più grande era occupata e la maestra si indignò:

— E la mia sala da musica? Andove metarò el pianoforte?

— Se no te lo ga!

— Ma lo gavarò! Mi go de dar lezion!...

— Ciol la camera in fondo!

— No la ga che una finestra sola!

— Ma la vista xe più bela!

— No me importa, voio la sala granda!

Capitarono i Miraghi in Tremenzi, altra serie di coniugati con prole a far man bassa, di quel che di meglio ancora rimaneva di stanze.

Oramai, non rimaneva di libero che un ripostiglio, e in quello avrebbero dovuto comprimersi i vecchi Tremenzi, con le mogli e i figli che unici erano a guadagnare e che dovevano pagare l'affitto!

I poveri diavoli, che non avevano mai più potuto pensare ad una cosa simile, a un simile profittismo, capitarono ieri in casa, per trovare tutto occupato!

Scusate se siamo vivi...

Quando il fabbro ed il falegname incominciarono coi due vecchi a sgobbare su il mobiglio, videro che a meno di non ammonticchiarlo nel ripostiglio, non avrebbero saputo dove metterlo.

— Digo, ou, andove xe le nostre camere?

— Mah, questa e la mia, de studio...

— Questo xe el studio de ragioneria!...

— I me ga portà via la sala dei concerti e me ga tocà vignir qua.

— E noi andove andaremo?

— Ma, me par che mi e mia moglie gavemo pur de aver una camera!...

— Va ben, ma noi andove andaremo?

— Strenzeve...

— Strenzeve voialtri, che no guadagnè un boro, no noi che ve mantignimo za de ani!...

Fora, fora le vespe che vol magnar el miel de le api!...

— Hic manebimus optime — gridò la filosofa.

— Te manebimus in scovazon.

Il vecchio Simone Tremenzi, ideatore del progetto d'unione, cercò di persuadere la filosofia a ritirarsi in luogo più modesto, e la pianista, a ritirarsi in uno stanzino, e cercò di persuadere gli altri ad essere meno esigenti... ma erano parole sprecate, per cui, i due cugini, il fabbro ed il falegname, perduta la pazienza, iniziarono lo sgombero dei locali occupati con eccessiva larghezza, principiando col buttar fuori la filosofia e la ragioneria.

Allora tutta la baracca andò per aria, figlie, generi, suocere, nonni e nipoti e cugini e cugine e cognati e cognate e suoceri furono gli uni contro gli altri in una bolgia diabolica di urla e di grida, e poi, passati a vie di fatto, tanto fu il guaio che dovettero accorrere vigili urbani, carabinieri e Guardia medica a dividere, a metter pace e a curare graffiature e contusioni.

Intanto si è formato una specie di dittatura militare assunta dalla moglie del vecchio Simone, suocera, che essendo di calibro forte si è impegnata di ristabilire e di mantenere l'ordine, «armata manu», cioè con la «mescola» della polenta, e minaccia di digiuni.

La varietà... negli accidenti d'auto

Notizie di malcapitati finiti sotto le ruote o «sfiorati» — eufemismo ferale — dalla solita automobile, se non proprio quotidiane, non mancano certo di arricchire spesso la cronaca cittadina. Questa volta invece si tratta di un caso contrario: un cittadino che va a finire alla Guardia medica non per essere andato sotto ma sopra un tassametro.

Il fatto andò così: la scorsa notte il sig. Carlo Chiusi, di 29 anni, impiegato, abitante all'Albergo Romano di via del Pozzo Bianco, giunto assieme a due amici in via Giulia, per quel desiderio di farsi scarrozzare che la notte mette sempre nel sangue, volle farsi trasportare a casa in automobile.

Un tassametro sostava davanti al Caffè Fabris e il Chiusi, apertone lo sportello, mise il piede sul predellino per salirvi. Ma non era ancora ben salito che la vettura si pose in moto facendogli perdere l'equilibrio in modo che il malcapitato cadde a terra e andò a battere violentemente col capo sull'orlo del marciapiede, percui dovette essere accompagnato alla Guardia medica dagli amici presenti al fatto. Dalla Guardia medica il malcapitato venne trasportato con l'autolettiga all'Ospedale Regina Elena, dove fu accolto e giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Un bimbo investito da un ciclista

è raccolto in condizioni gravi

Lionello Iercich, un bimbo di 5 anni, abitante in via dei Lavoratori 222, ieri verso le 20 si trovava a giocare nei pressi della sua abitazione. Ad un tratto, non si sa come, gli capitò una disgrazia. Le grida del piccino furono udite dalla madre di lui, che nella sua abitazione stava preparando la cena e che, riconosciuta la voce del figliuolo, scese, in preda a viva agitazione, nella strada, ove trovò il piccino presso il marciapiede, disteso a terra, privo di sensi. Lo raccolse, sconvolta per l'emozione, e lo trasportò in casa, ove cercò di prestargli le prime cure, ma visto che il figliuolo non rispondeva ai suoi amorosi richiami, salì con lui in una vettura pubblica e si recò d'urgenza all'Ospedale Regina Elena, ove il sanitario di turno riscontrò al ragazzino la commozione cerebrale, per cui, dopo le cure del caso, lo fece accogliere nel IV reparto chirurgico, ove, se altre complicazioni non interverranno, il povero piccino dovrà rimanervi per una ventina di giorni.

Da successive indagini si potè sapere che il piccolo Lionello era stato investito da un ciclista, il quale, subito dopo l'infortunio, senza curarsi del povero piccino, approfittando dell'oscurità, se l'era svignata, pedalando furiosamente.

Nel decimo anniversario di "Serenissima„

La «Serenissima», che è un'Associazione fra veneti delle Tre Venezie con sede a Genova, pubblica, in occasione del decimo annuale della sua fondazione, un numero unico: un quaderno su carta patinata ricco di articoli e di fotografie. Il presidente dell'Associazione, prof. avv. Cesare Savvia, ne fa la storia. «In una grigia vigilia, nella quale il nostro Esercito arretrava dinanzi alla violenta pressione del nemico — scrive egli — le ombre degli eroi vecchi e nuovi da Garibaldi a Battisti, a Sauro, sursero ordinando: resistere e vincere. Una febbre di passione invase l'Italia tutta dalle Alpi all'Jonio, mentre il nemico premeva alla tormentata frontiera.

L'Associazione promosse l'assistenza ai profughi, e, dopo la vittorio, proclamò la necessità dell'annessione di Fiume, secondò il legionarismo, tenne viva la questione della Dalmazia, fu in certo senso la continuatrice dei Comitati d'azione che nel Risorgimento promossero le rivendicazioni delle terre italiane soggette all'Austria. Fondò biblioteche, la «cooperativa di consumo tra profughi di guerra» nel 1918, secondò tutte le altre istituzioni di beneficenza,

«Serenissima» fu promotrice delle onoranze a Marco Polo, con l'adesione del Governo e dei grandi navigatori Umberto Cagni, Umberto Nobile, De Pinedo e Ferrarin. La rivista contiene una collana di sonetti di Rossano Zezzos, Gino Cucchetti ed Eugenio Consolo; un articolo di Emilio Ferrando su Altinum, un'elegia di Paride Leiss, altri versi di Umberto Sicchiero, e articoli di A. Casalin, Willy Dias («La partenza da Trieste»), e infine rime di Emilio Mossolin, di Ondina Bevilacqua.

TEATRI E CONCERTI

I concerti schubertiani al Teatro Verdi

Come già annunciammo, mercoledì e venerdì della settimana ventura si terranno al Verdi i due magnifici concerti commemorativi di Francesco Schubert, coi quali l'Università Popolare chiuderà degnamente il riuscito ciclo musicale di quest'anno accademico. Il Quartetto triestino, reduce dai trionfali successi di Roma, dov'ebbe l'onore di suonare dinanzi al Duce, e di Torino, con la cooperazione di quell'eletta cantatrice che è la signora Delfina Menotti, dell'impareggiabile maestro Curellich e dei valorosi professori Barazzetti, Bonifacio, Codermatz, Dini e Lazzarini, eseguirà un programma che contiene il fiore della musica schubertiana, e pezzi stupendi che da lungo tempo non si eseguiscono a Trieste, sì che per la maggioranza del pubblico riusciranno nuovi, come il Trio con pianoforte e l'Ottetto per quintetto d'archi, fagotto, corno e clarinetto. La segreteria (via Gatteri n. 3, ore 18-20) accetta oggi e domani abbonamenti alle poltrone di platea (con ingresso) e ai palchi. Da lunedì la vendita si farà al camerino del teatro. L'Università Popolare confida che, come sempre, il pubblico asseconderà l'ardito sforzo e il rischio che essa affronta per amore dell'arte e della coltura.

Il felice debutto di Teresita Bugamelli nella "Sonnambula,, a Parma

PARMA, 17

Teresita Bugamelli ha conseguito stasera un grande successo col suo debutto nella «Sonnambula» al teatro Reinach, dove si sta eseguendo una serie di opere leggere sotto la direzione del dott. Lehrt, direttore artistico della Scala, e del tenore Marcello Govoni. La giovane cantatrice è stata vivamente applaudita ad ogni brano meravigliando per l'agilità e freschezza della sua voce perfettamente educata. Dirigeva l'opera il maestro Mignani.

La prima recita al Concorso provinciale filodrammatico

Al Teatro della Commedia, la compagnia «Italia Nova», diretta dal sig. Raoul Visnovitz, ha recitato iersera «Bufere», dramma in tre atti di Sabatino Lopez. Con questa recita si è iniziato il concorso provinciale filodrammatico, per il quale è stata costituita una commissione giudicatrice. Perchè questa commissione possa dare il suo verdetto in piena serenità, la critica è stata pregata di astenersi da ogni commento sul valore degli attori dilettanti. Resta tuttavia da mettere in evidenza il fervore degli applausi che il pubblico ha rivolto agli esecutori, signori Raoul Visnovitz, Mario Marzani, Bruno Marzani, Pietro Fabris e signorine Maria Barissi, Pina Huastia e Anna Cavana.

Fra i presenti alla recita era anche il segretario federale ing. Cobolli-Gigli, il sig. Baiz, segretario provinciale dell'O. N. D. e il cav. Pittani, direttore della sezione filodrammatica dell'O. N. Dopolavoro.

Una nuova commedia triestina al Teatro della Commedia

Oggi alle 20.45 si rappresenterà «L'arcobaleno», di Maria Gioitti Del Monaco, commedia in 3 atti, in dialetto triestino. Il lavoro fu scelto, sotto il titolo di «El nono», al concorso bandito sotto gli auspici dell'Università Popolare, della Minerva, del Circolo Artistico e del Circolo della Stampa. «L'arcobaleno» viene eseguito per lodevole iniziativa della direzione del Teatro della Commedia, la quale ha voluto che anche il pubblico potesse pronunciare il suo giudizio, e Carmelo D'Angeli-Calabrese lo eseguirà assieme ad alcuni elementi della compagnia ed altri scelti a Trieste.

Il concerto Degrassi agli Amici del Libro, ha luogo questa sera, alle 21 precise, nella sala della Permanente degli Amici del Libro, con l'annunciato programma. Soci e invitati possono prenotare i posti in sede sociale, via Roma n. 3, sino alle 20.

Varietà e Cinema

«Il Circo» con Charlie Chaplin al Politeama Rossetti. Per la quinta giornata si proietta oggi «Il Circo», la gustosissima visione edita dagli Artisti Associati, ideata diretta e magistralmente interpretata da Charlot, il quale può ben vantare di aver effettuato la sua più profonda creazione artistica. Nella varietà si produce ancora nei suoi eleganti numeri la «Compagnia dell'Uccello bleu». Lo spettacolo comincia alle 16.30.

In preparazione quella che è ritenuta la maggiore visione della moderna cinematografia, e cioè «Napoleone» di Abel Gance.

Adolphe Menjou oggi all'Excelsior nella film «Il fante di cuori» costituirà certamente l'avvenimento del giorno. Il suo recente viaggio di nozze a Parigi ha richiamato su di lui l'attenzione di una miriade di suoi ammiratori e ammiratrici, il che dimostra quanto sia apprezzata la sua arte signorile, fine e delicata. Conquistatore di belle donnine per ruolo assegnatogli dalla sorte, egli sa essere anche profondamente umano nelle film d'interpretazione, e sa vincere la sua battaglia con il sentimento e con la passione. Arricchirà il programma una nuova attualità della «Luce», nonchè i comici burleschi «Les Pata-Track» e l'ottimo balletto acrobatico Harry Vörtmann e le sue 6 Girls, che si presentano oggi per l'ultimo giorno.

«Gli esiliati del Volga» mandano in estasi tutta Trieste al Nazionale. Poderosa interpretazione di Mady Christians, Simone Voudry, Livio Pavanelli e Wilhelm Dieterle. Nella varietà, continuano i successi dell'eccentrica Anna O' Carson e degli equilibristi Troupe Boreal.

Il trionfo della film «Caviglie d' Eva» al Cinema del Corso. Il pubblico che ieri affollò il ritrovo ad ogni rappresentazione tributò un caloroso successo a questa grande film della Fox. La vicenda, che si svolge tutta in una meravigliosa cornice di fasto e di lusso, è animata da Madge Bellamy, affascinante nella sua statuaria bellezza, e da Allan Forest, l'artista che più di ogni altro sa esteriorizzare i più profondi sentimenti umani. Successo incondizionato ottiene il nuovo programma di varietà.

Una novità sorprendente con Luciano Albertini e Oreste Bilancia alla Fenice. Spettacolo nuovo, attraentissimo quello di oggi al teatro Fenice: «Un minuto prima delle dodici»: una creazione di grande genialità, un capolavoro di audacia e una meraviglia di tecnica, di cui Luciano Albertini e Oreste Bilancia — due grandi simpatie del pubblico nostro — hanno fatto una film delle più originali, più divertenti e più ricche di sorprese. Domani un eccezionale debutto nella varietà: il celebre ventriloquo a trasformazioni Donnini con la sua «Troupe».

Rod La Rocque nel «Brigadiere Gérard» trionfa all' Eden, unitamente alla commedia «Un' avventura in treno», rappresentata dalla compagnia di Mario Verdani.

Oggi al Regina, oltre a «I fanti del mare» con Lon Chaney, il comico De Rose eseguirà l'«Opera» di Spadaro e «Santa Lucia luntana» in parodia. Successo fantastico! Dalle 16, 18, 20 e 22 precise.

Prossimamente: Douglas Fairbanks ne «I tre moschettieri» di Alessandro Dumas. Il più grande successo letterario e cinematografico del giorno!

Cinema Garibaldi. Oggi, dopo il grande successo di ieri, s'iniziano le repliche della spumeggiante commedia «La signorina Josette, mia moglie», allegra storia di un matrimonio bianco, matrimonio che scoppre nei due sposi estranei, la voce del proprio cuore e che fa dimenticare un innocuo idillio, origine di «qui-pro-quo» allegri, svolgentisi sempre in ambienti di lusso e di raffinata eleganza. Ne sono interpreti insuperabili: Dolly Davis, Livio Pavanelli e la bellissima contessa Agnese Esterhazy. Prossimamente: «Palace», il fastoso albergo della Costa azzurra, dove si svolge una trama ricamata di amore e di disinganno, che trae il titolo dall'elegante ritrovo.

Cine Edison. «Catene d'Oriente» ha richiamato pubblico in folla, che si è commosso alle passionali vicende del dramma, in cui brillano come protagonisti Suzy Vernon e Charles Vanel. Oggi repliche.

Prossimamente: «Reticolati» con Pola Negri.

Cine Galileo. «Il talismano della nonna» con Harold Lloyd. Le trovate del geniale comico americano richiameranno oggi un numeroso pubblico per trascorrere un'ora di sana allegria. La film «Luce»: «L'arrivo di S. M. il Re alla Fiera di Milano - I funerali delle vittime. - La grande dimostrazione a Roma».

«Il figlio dello sceicco» al Cine Savoia. A richiesta generale si replica ancora oggi questo supercolosso del deserto, che in questi giorni ha trionfato per l'interpretazione di Rodolfo Valentino e Vilma Banky, in questo simpatico ritrovo familiare. Oggi ultime repliche dalle 15.30 in poi.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Dalle 16.30: «Il Circo» con Charlie Chaplin (Charlot) e varietà.
Teatro della Commedia. Compagnia d'Angeli-Calabrese. Ore 20.45: «L'arcobaleno» di M. Gioitti del Monaco (dialetto triestino).
Excelsior. Dalle 17: «Il fante di cuori» con A. Menjou e varietà.
Nazionale. Dalle 17: «Gli esiliati del Volga» e varietà.
Cinema del Corso. Dalle 17: «Caviglie d'Eva» con M. Bellamy e A. Forest, e varietà.
Fenice. Dalle 17: «Un minuto prima delle dodici» con L. Albertini e varietà.
Eden. Dalle 17.30: «Il Brigadiere Gérard» e la compagnia veneziana Mario Verdani.
Cine Teatro Regina. Dalle 16: «I fanti del mare» con Lon Chaney e varietà.
Cine Italia. Dalle 17: «Vendetta araba» con Jette Goudal.
Cine Garibaldi. Dalle 16: «La signorina Josette, mia moglie».
Cine Galileo. Dalle 16: «Il talismano della nonna» con Harold Lloyd.
Cine Edison. Dalle 16: «Catene d'Oriente» con Suzy Vernon.
Cine Savoia. Dalle 15.30: «Il figlio dello sceicco» con Rodolfo Valentino.
Nuovo Cine. Dalle 16: «Gli amori di Sonia» con Gloria Swanson.
Cine Royal. Dalle 16: «Jim la Houlette» con Nicola Rimsky.
Cine Volta. Dalle 16: «Giorno di paga» con Charlot.
Teatro del Popolo. Dalle 16: «Sangue nostro», dramma commovente.
Cine Buffalo Bill. Dalle 16: «Nel gorgo del peccato» con Emil Jannings.
Cinema Centrale, via Carducci 32. Dalle 15.30: «La febbre di Hollywood» con Patsy Ruth Miller, Douglas Fairbanks jun. e Luise Dresser.
Cinema Alfieri, Viale XX Settembre 24. Oggi in prima visione: «L'espresso 113» con Tom Mix e Tony.
Cine Venezia. Dalle 16: «Nozze bianche» con B. Dowe e B. Lyon.
Cine Teatro Armonia (Via Madonnina 6). Dalle 16.30: «Notte di estate» con Barbara La Marr.

CORRISPONDENZA APERTA

Dubbiosa. 1) L'aglio faceva parte anticamente dei rimedi farmaceutici e veniva usato anche nella cura dell'idrofobia. Si estraeva dai bulbi immersi nell'aceto un liquido che poi si condensava in sciroppo aggiungendovi dello zucchero. Oggi è un rimedio abbandonato dall'arte medica, non è detto che non possa tornare in auge come è successo con altri medicinali usati dai nostri bisnonni e poi aboliti. 2) Non bisogna confondere «tono» con «suono». Il «tono» differente delle campane dipende dalla grandezza delle stesse, dalla quantità e dalla qualità del metallo impiegato nella fusione, mentre il «suono», ovverosia il ritmo, cioè la parte meccanica che richiede anche una certa abilità, dipende naturalmente dalla mano che le muove.

Fragiacomo. Si rivolga alla sezione gente di mare della Capitaneria di Porto. — *Amalia.* Una lettera scritta di propria mano può bastare come dichiarazione d'ultima volontà. — *Gratitudine e Capriccio.* L'indirizzo di Rockefeller: A. W. 54 th. Street, New York.

Anima in giubilo. Non viene di là, ci sono altri cretini!

Sempion Exspress. 1) L'indirizzo di sir Austin Chamberlain, ministro degli Affari Esteri e della Camera dei Comuni: Londra. 2) Ad un ministro compete il titolo di Sua Eccellenza.

Congressi, feste e convegni

Università Popolare. Stasera alle 20.30, nella sala Tartini, per incarico del Comitato locale della Festa Nazionale del Libro, il prof. Marino Szombathely parlerà del libro italiano. Stasera alle 20.30, in via Foscolo 13, il dott. G. Macchioro parlerà dell'importanza del riconoscimento precoce del cancro (con cinematografia). Si raccomanda ai soci di rinnovare le tessere; senza la tessera nuova non si godranno le facilitazioni dei concerti schubertiani. Si accettano inscrizioni alla visita al Faro della Vittoria (domenica 20 alle 10) e abbonamenti ai concerti schubertiani.

Società «A. Manzoni». La sede (via Tiziano Vecellio N. 22, I) è aperta seralmente dalle 19 in poi. Sono aperte le iscrizioni per le Sezioni drammatica e orchestra. E' pure aperto un corso gratuito di recitazione per bambini. Informazioni seralmente in sede. A tali corsi possono far parte anche non soci.

Società dei Filarmonici. Oggi alle 20.30, nella sala di via Mazzini N. 25, penultima prova per l'orchestra con i cantanti solisti. Martedì 22 corr. ultima prova della stagione prima delle ferie estive, per orchestra, coro e cantanti solisti.

Società Teosofica Italiana. Questa sera alle 19.15, il signor Grant A. Greenham parlerà sul tema «La visione del futuro». Possono intervenire i soci e i simpatizzanti.

Gruppo Sportivo Grafico. Domenica, tempo permettendo, la sezione escursionisti effettuerà una gita alla volta delle sorgenti del Risano. Ritrovo in piazza C. Goldoni (Bar Procuratie) partenza alle 6. Pranzo dal sacco.

Dopolavoro Esattoriali. Domenica il gruppo escursionisti intraprenderà una gita sul Monte Lanaro. Ritrovo ai portici di Chiozza alle 6.30.

Circolo Sportivo Gloria. Questa sera alle 21 adunanza dei soci. La prima squadra e la squadra riserve sono pure convocate per questa sera in sede per comunicazioni riguardanti le partite di domenica. Alla sezione escursionismo verrà comunicato l'itinerario per la gita di domenica.

A. E. Tocai. Questa sera alle 20.30, seduta per disposizioni in merito alla visita della grotta «Noè» presso Aurisina.

S. C. Aquila. Per domenica, la Sezione escursionisti indice una gita sull'altipiano. Ritrovo alle 6 ai Portici di Chiozza.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 18 maggio

Turno Generale. Marinai (14) 1; giovani coperta in I (—) 50; giovani coperta in II (6) 1; mozzi coperta (44) 3; fuochisti (11) 1; carbonai (43) 1; giovani camera (3) 1; giovani cucina (2) —; mozzi cucina (21) 1; mozzi coperta (33) 1.

Turno Lloyd Triestino. Marinai (1) 5; giovani coperta in I (—) 22; giovani coperta in II (6) 18; mozzi coperta (5) 2; fuochisti (1) 28; carbonai (2) 39; mozzi macch. (1) 1.

Turno Cosulich: Nord. Marinai (1) 2; giovani coperta (—) 9; mozzi camera (1) 8; ingrassatori (2) 11; fuochisti (—) 6; fuochisti nafta (2) 1; carbonai (—) 1; giovani macchina (—) 3; camerieri classe di lusso —; camerieri interpreti —; salonieri I classe 3; cabinieti I classe (1) 8; baristi I classe —; salonieri II classe (1) 1; cabinisti II classe (—) 1; baristi II classe —; camerieri III classe (2) 5; camerieri mensa ufficiali (—) 1; giovani camera (5) 23; mozzi camera (22) 1; giovani cucina (1) 6; allievi cuochi (—) 1; mozzi cucina (6) 17.

Turno Cosulich: Sud. Marinai (16) 6; giovani coperta (6) 1; mozzi coperta (10) 1; ingrassatori (6) 13; fuochisti (1) 10; fuochisti nafta (2) 2; carbonai (1) 4; giovani macchina (12) 1; camerieri classe di lusso —; camerieri interpreti —; salonieri I classe (2) 1; cabinisti I classe (—) 2; baristi I classe —; salonieri II classe (—) 1; cabinisti II classe (11) 2; baristi II classe —; camerieri III classe (8) 1; camerieri mensa ufficiali 2; giovani camera (8) 1; giovani cucina (—) 4.

Nav. Libera Triestina: Nord. Marinai (3) 1; giovani coperta (—) 1; mozzi coperta (—) 1; ingrassatori (1) 1; fuochisti (1) 20; carbonai (1) 1; garzoni (1) 2; garzoni in II (—) 3; mozzi cucina (9) 1; giovani cucina —; mozzi cucina (6) 1; mozzi camera (10) 1.

Nav. Libera Triestina: Sud. Marinai (4) 6; giovani coperta (—) 1; mozzi coperta (—) 1; fuochisti (4) 26; carbonai (2) 11.

Turno Tripcovich. Marinai (—) 10; giovani coperta (7) 1; mozzi coperta (1) 1; fuochisti (1) 1; carbonai (1) 1.

Turno Gerolimich. Marinai (6) 1; giovani coperta (6) 1; mozzi coperta (—) 1; fuochisti (—) 8; carbonai (—) 2.

M. U. Martinolich. Marinai 1; giovani coperta 1; mozzi coperta 1; fuochisti 1; carbonai 1.

Totale inscritti al 17 maggio: 1605; imbarcati e cancellati 16; totale inscritti al 18 maggio: 1609.

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Claudia, Giulietta, vergini, martiri. — Felice di Spoleto, vescovo, subì il martirio sotto Massimiano. Venanzio di Camerino, subì quindicenne il martirio sotto l'imperatore Decio.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.30 M.; 5.00 D.; 6.05 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 8.25 O. S.; 8.35 A.; 10.20 D.; 15.00 D. D.; 15.10 A.; 17.00 D.; 18.20 W. L.; 18.30 O.; 20.15 D. D.; 21.50 D.

UDINE: 5.30 A.; 6.45 D.; 7.50 A.; 12.20 A.; 14.00 O. (Monfalcone); 15.50 D.; 17.15 D.; 19.15 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 5.10 A. (Budapest); 7.30 D. D. (Lubiana-Belgrado-Vienna-Budapest); 9.05 O.; 12.00 M.; 14.40 D. (Belgrado); 18.00 A. (S. Pietro); 19.05 D. D. (Lubiana- Belgrado-Vienna-Budapest); 20.05 S. O. (Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 20.30 D. (Lubiana-Belgrado-Vienna-Budapest).

FIUME: 1.00 M.; 5.10 A.; 7.30 O.; 9.06 D.; 14.40 A.; 19.05 O.

ARRIVI

VENEZIA: 0.40 D.; 5.00 A.; 7.42 A. (Portogruaro); 10.55 A.; 9.55 D. D.; 11.25 W. L.; 12.20 D.; 14.15 D. D.; 17.25 A.; 18.08 D.; 19.44 S. O.; 21.45 T. P.

UDINE: 7.42 O.; 9.20 D.; 12.10 A.; 14.55 D.; 17.52 A.; 18.51 O.; 20.25 D.; 23.10 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.05 O.; 8.05 O. S.; 9.05 D.; 9.41 D. D.; 11.45 A.; 13.15 D.; 16.35 O.; 19.10 D.; 21.30 D. D.

FIUME: 9.05 O.; 13.15 D.; 16.36 M.; 19.10 D.; 22.25 A.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.00 A.; 9.45 M. (Buie); 13.55 M.; 18.25 M. (Buie).

COSINA-POLA: 5.35 O.; 12.10 M. (Cosina); 12.45 D.; 19.00 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.50 D.; 6.50 O.; 12.05 A.; 17.50 D.; 18.30 O. (Gorizia).

ARRIVI

PARENZO 7.50 M. (Buie); 12.00 A.; 19.08 M. (da Buie); 21.16 M.

POLA-COSINA: 7.40 M. (Cosina); 9.42 O.; 16.36 D.; 21.08 A.

PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.16 O. (Gorizia); 11.33 D.; 15.25 A.; 20.55 O.; 22.20 D.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla:
«Società Editrice Italiana Roma Trieste»

Immersi nel più profondo dolore, la consorte **EMMA**, i figli **NIDIA** ed **ALCEO**, i genitori, le sorelle e gli altri congiunti partecipano agli amici e conoscenti la prematura morte del loro amato

FERRUCCIO BUGLIOVAZ

avvenuta quest'oggi dopo brevi ed atroci sofferenze.

I funerali seguiranno sabato 19 corr., alle ore 16, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 17 maggio 1928 - Anno VI.

Famiglie: BUGLIOVAZ, RAUTER, WEIS, de JURCO

Il presente serve quale partecipazione diretta
Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47.

L'AGENZIA GENERALE DI TRIESTE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI compie il mesto dovere di annunciare la morte del proprio solerte e beneamato collaboratore

Ferruccio Bugliovaz

Ispettore di zona e capogruppo

avvenuta quest'oggi.

Trieste, 17 maggio 1928 - VI.

Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, spirò quest'oggi

Giovanni Battista Tonca

d'anni 64

Ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero, l'inconsolabile consorte **LUCIA nata COMAR**, i figli, e i generi, unitamente agli altri congiunti.

I funerali seguiranno venerdì 18 corr., alle ore 17.

Turriaco, 17 maggio 1928.

Antonio Kollar

d'anni 78, spirava questa mane, munito dei conforti religiosi, lasciando nel più profondo dolore i desolati figli e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 18 corr., alle 16, partendo dalla via Carpison N. 9.

Trieste, 17 maggio 1928.

Famiglie:
BRESCIACH - ROCCHI - WUNDER KLUN - PRESSEL

Prem. Nuova Impresa. Corso V. E. III, 47

Suzanne Mila — **Il Bavaglio** — Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

54

E s'avviò verso la porta, dietro la quale passava la figura scura di un guardiano. Jean Gilbert lo trattenne con un grido:

— Ah! Generale, voi che mi portate la vita, chi può sapere ciò che pensate di lei?...

Quegli non rispose e toccò la maniglia. Il carceriere, che ripassava dietro il velo delle tendine, si fermò, attese, poi se ne andò. Il condannato aggiunse:

— Generale, io non ho il diritto d'interrogarvi, e conservo innanzi a voi l'atteggiamento del massimo rispetto. Ma pur cercando di vincermi, non posso impedirmi di ricordare le parole che ho udite, un pomeriggio, in un altro parlatorio, e che erano ansiose, tronche per l'angoscia, tremanti per la vostra vita... Dacchè vi ho visto, esse sono fisse nel mio pensiero, e, poco fa, quando vi siete interrotto, hanno preso una forza tale che non saprei descrivere. Generale, la morte non è la salvezza.

— Siete proprio voi, signore, che parlate così?

— La morte non è desiderabile se non difende una causa.

— Vi sbagliate, signore. Quando difende una causa essa è grande. Ma può essere desiderabile anche quando non protegge nulla.

— Ogni vostra risposta, generale, rammenta ancor più ciò che ho udito e che...

Jean Gilbert accentuò il suo dire con un gesto delle braccia, e la sua mano sinistra, che fino allora aveva tenuta chiusa, si aperse un poco. Ne sfuggì il guanto spiegazzato, sgualcito, della signora di Bois-Nangis.

Il generale si chinò per il primo e lo raccolse. Un silenzio...

Egli guardava il guanto, piccolo cencio nero fra le sue dita. Poi, con una voce che tradì una grande commozione, disse:

— Questo guanto appartenne a... a vostra madre?

— Sì, generale, in questa prigione io lo tengo come una reliquia.

Un altro silenzio... Il conte di Boisrono di nuovo, e si riunirono sul guanto, come per schiacciarlo, poi aggiunse:

— Riprendentelo, signore, ora appartiene a voi solo.

Le mani dei due uomini s'incontrarono di nuovo, e si riunirono su guanto... Vicino a loro, dietro i vetri, il guardiano ricomparve. Il generale aprì la porta.

— Addio, signore — ripetè bruscamente.

E uscì dal parlatorio, al quale si avvicinava il carceriere. Quand'ebbe lasciato la prigione, i due giovani lo videro fermarsi guardare la facciata scura, poi allontanarsi. E lo seguirono ancora. Egli non ritornò alla stazione. Con passo incerto, errava per la città, entrava nel parco, e, senza guardar nulla, procedeva sotto gli alberi nudi, spogli...

Germana lo spiava con attenzione inquieta, ansiosa. Talvolta, quando scompariva dietro i tronchi, correva verso di lui, subito impaurita, e la terra umida, molle, smorzava il rumore dei suoi passi.

— Sono molto stanca, signor Paolo.

Appoggiò la mano al braccio di Raven, mentre spiegava:

— In due notti non ho dormito un minuto.

Un cerchio livido le segnava le palpebre, e un luccicore di febbre le brillava nelle pupille. Le sue guancie erano pallide.

— Germana, volete che continui io solo a seguire vostro padre?

— Oh! no, no. Voglio vederlo innanzi a me, non lasciarlo neppure un secondo.

E così, per tutta la mattinata, rimasero sulle sue tracce.

Nelle prime ore del pomeriggio, lo videro entrare in un ristorante: egli spingeva la porta con stanca esitazione... E i due giovani andarono in una trattoria vicina da dove avrebbero potuto osservare la sua uscita. Sedettero a una piccola tavola... Sulla tovaglia candida, in un vaso di cristallo, sbocciava una bella rosa di serra, coi petali irrorati di goccioline d'acqua, che sembravano tante piccole gemme... Il sole metteva dei vivi riflessi sui piatti lucenti, e si posava sulle mani della fanciulla... Ah! Quali minuti deliziosi si sarebbero potuti passare vicino a quella tavola fiorita ed elegante! Sarebbe bastato un fresco sorriso, una parola senza inquietudine, per renderla felice, piena di poesia.

Ma Germana con labbra gravi, in tono pensieroso, domandò invece:

— A chi dovrà confessare la verità mia madre?

— Al procuratore della Repubblica, in Versailles.

— Voi le sarete vicino, non è vero, quando dirà tutto?

— Sì, Germana.

La fanciulla prese la rosa profumata con un gesto distratto, la tenne fra le mani, e, guardandola, domandò ancora:

— Dopo la confessione che cosa succederà?

— Innazitutto sarà ordinata la sospensione dell'esecuzione... Po,, di fronte alla nuova circostanza che si presenterà, l'affare Jean Gilbert sarà rinviato, dopo una procedura di semplice formalità, davanti ad una nuova corte d'assise, dove l'assoluzione verrà pronunciata senza alcuna vera discussione.

Germana non l'interrogò più... Abbassava gli occhi, dalle ciglia dorate, verso la rosa, e la sfogliava con le dita distratte. I petali si sparpagliavano intorno alle sue mani e un raggio di sole faceva brillare le rotonde goccioline di acqua...

Passarono dei minuti angosciosi di silenzio e di meditazione, poi il signor di Bois-Nangis riapparve nella strada. Raven e la fanciulla si alzarono. Fra di loro giaceva il povero fiore sfogliato come una morta speranza...

E ancora per varie ore ripresero il loro inseguimento. Quando scese la notte, un'angoscia ancor più grande offuscò la voce di Germana.

— Non vedo quasi più il babbo.

L'oscurità aumentò, divenne più fitta, più misteriosa, fra colui che camminava solo e i due giovani che lo seguivano.

La fanciulla, che teneva il polso di Raven, si piegava in avanti, verso la figura incerta e mobile, che maggiormente si velava ad ogni istante. E, a un tratto, esclamò:

— Non lo vedo più!

Cercò nei viali, nei passaggi, nei sentieri. Un'esaltazione ansiosa tremava nelle sue parole.

— Dov'è il babbo? Ora che non lo vedo, mi sembra che il pericolo sia più grande... Dove può essere?...

Lo scorse di nuovo, mentre usciva dal parco passando sotto la luce velata di nebbia di un lampione. Allora fu felice, e la sua gioia era piena di maraviglia, quando disse:

— E' là.

I minuti d'inquietudine esacerbarono la sua fatica. Tuttavia continuò la sua marcia, fedele al suo volere, appoggiandosi un po' più pesantemente al braccio che la sosteneva... Sul tardi, verso le otto, quando rividero le luci familiari della loro casa, ella mormorò:

— Credo che non avrei avuto la forza d'andar più lontano.

I due giovani ascoltarono il tonfo della porticina di ferro, che si rinchiudeva dietro il generale, e la fanciulla disse:

— Oggi, voi siete stato il mio sostegno.

Si separarono. Non avevano detto, in tutta la giornata, una sola parola d'amore. Nel giardino, Germana si voltò verso la strada e vide Raven appoggiato alle sbarre. Con la mano stanca, sfinita, gli fece un cenno di saluto, e, molto piano, segretamente, solo per lei, pronunciò il nome che amava: «Paolo». Dalla sommità della scalinata, lo guardò ancora. Restò un momento immobile, nella luce che usciva dal corridoio, volta verso il giovane, poi entrò in casa.

Suo padre, seduto alla scrivania, nello studio, non alzò nemmeno la testa quand'ella passò nel vestibolo. La fanciulla, spossata, priva di forze, salì per andare nella sua camera, ma prima di entrarvi, volle guardare, attraverso la fessura della porta, sua madre, che stava accasciata, con le mani sulle ginocchia, la testa sul petto. Il desiderio di abbracciarla la spinse avanti, ma temeva tutte le domande che certamente avrebbe provocato la sua lunga assenza, e si ritirò nella sua stanza. Si liberò del mantello, del feltro che le cerchiava la fronte, accese la lampada che teneva sul tavolino da notte, e si buttò sul letto... La stanchezza le faceva ronzare le orecchie, le velava gli occhi. Sentì che il sonno la vinceva, la costringeva ad abbassare le palpebre, e allora si rialzò per risciacquarsi il viso. Dormire, mentre, forse, suo padre avrebbe cercato la morte...? Aprì la finestra, si lasciò sferzare dall'aria gelida della notte, che le faceva svolazzare i capelli sulla fronte...

In quello stesso istante, il generale di Bois-Nangis, stringendo convulsivamente la penna e piegandosi un poco verso la scrivania, scriveva: «Germania mia, mia piccola bambina adorata, non ho il coraggio di morire senza dirti addio...».

CAP. V

LA LETTERA D'ADDIO

La penna scricchiolava sulla carta. Egli alzò la mano scossa da un continuo tremito, guardò una busta, stesa davanti a lui, che portava un indirizzo: «Al signor Guarda-sigilli», poi continuò a scrivere: «Perdonami, dal fondo del tuo cuore che amo, il gran male che ti farò. Se qualcuno avesse potuto riconciliarmi con la vita, eri tu,